OMAGGIO: GIORNALE D'EPOCA

Mercoledì 10 Giugno 1981
Anno 113 - Numero 156

STAMPA SERA

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 400 (arretrati il doppio)

UN INSERTO:
L'altra faccia dell' Italia

Dopo il sequestro dei diciottomila fascicoli

Caccia al massone

Ultimatum a Forlani per liquidare la «P2»

Stasera da Pertini

ROMA — Tutta la Massoneria italiana è sotto inchiesta. Su ordine del giudice Sica i carabinieri hanno sequestrato l'elenco dei 18 mila iscritti alle 495 logge sparse in Italia. Che cosa il magistrato cerchi in questi elenchi non è chiaro: forse la verifica di dubbi e interrogativi emersi nelle indagini della loggia P2.

Proprio l'inchiesta sullo scandalo sta ritardando la conclusione della crisi di governo. Repubblicani e socialisti hanno chiesto a Forlani l'immediato scioglimento della loggia; stasera il presidente incaricato è stato chiamato a rapporto da Pertini (la quinta volta nel giro di pochi giorni).

Saranno resi noti anche i nomi dei massoni che non appartengono alla P2? Dopo il sequestro degli elenchi ordinato da Sica ogni risposta è possibile. Anche se esiste un segreto istruttorio che, teoricamente, il magistrato dovrebbe rispettare.

● Servizio a pag. 2 ●

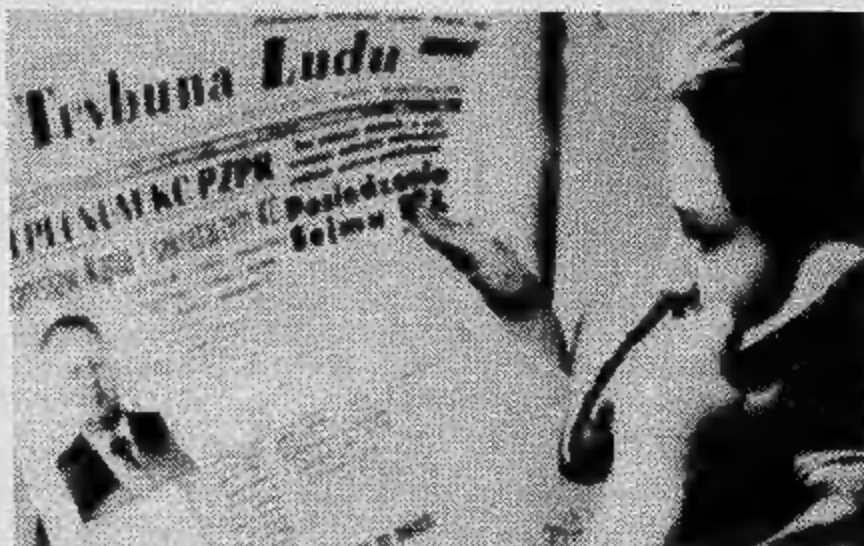
Il presidente Forlani

ULTIMA ORA

ESAME DI MATURITA' a Torino: ecco i nomi dei commissari

● IL PRIMO ELENCO A PAGINA 5 ●

Drammatico appello di Kania, ma il nuovo corso continua

Polonia: l'invasione è vicina?

I polacchi seguono le notizie allarmanti su «Tribuna Ludu»

VARSAVIA — La Polonia, come già la Cecoslovacchia tredici anni fa, rischia seriamente l'invasione dei carri armati sovietici. Il pericolo è stato denunciato dallo stesso segretario del partito, Stanislaw Kania, in un drammatico discorso al comitato centrale, dopo la lettera-ultimatum di Breznev.

«*Queste* — ha detto Kania — *sono le ore più gravi della millenaria storia polacca*».

● Servizio a pagina 2 ●

Distrutto municipio di Garessio

GARESSIO — Un incendio di proporzioni enormi ha quasi completamente distrutto il municipio. Le fiamme si sono sviluppate stamane verso le 8,30 in un salone del primo piano dell'edificio. In breve hanno invaso l'intero stabile provocando danni che si aggirerebbero sui 200 milioni.

Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco da tutta la provincia. Alle 12 le fiamme erano domate. Non ci sono stati feriti. I carabinieri stanno svolgendo indagini per accertare le cause dell'incendio: potrebbe trattarsi di un corto circuito o di una scintilla provocata dagli operai che stanno eseguendo opere di ristrutturazione nell'edificio.

IL PANDA CHE NON SAPEVA AMARE

Chia Chia, il panda maschio fatto arrivare appositamente da Londra allo zoo di Washington per far riprodurre la femmina Ling-Ling, ha fatto cilecca. «*Non si sono piaciuti*», ha detto malinconicamente il direttore dello zoo americano. «*Li abbiamo lasciati insieme nella gabbia per un mese e, invece di amarsi, si sono presi a pugni*».

Dall'amore doveva scaturire una bella cucciolata di panda che avrebbe fatto morire di invidia i direttori degli altri zoo d'America. E invece niente. Ling-Ling, graziosa «orsacchiottina» che già aveva rifiutato il marito Hsing-Hsing, non ne ha voluto sapere. Il povero Chia Chia ha fallito la missione. Lo hanno messo in una gabbia e rispedito a Londra.

Spadolini (pri): prima fare chiarezza sulla P2

Psdi fuori dal governo?

I repubblicani non vogliono trattare con Longo (che compare negli elenchi di Gelli) se prima non ci sarà «piena luce» sulla vicenda della loggia massonica

ROMA — Nuove ombre sul tentativo di Forlani di risolvere la crisi. Lo scandalo della Loggia P2 che già aveva affondato l'ultimo governo, costringendolo alle dimissioni, si sta rivelando come l'ostacolo più difficile per la formazione del nuovo. Tutta la Massoneria è sotto inchiesta, dopo l'ordine del giudice Sica di sequestrare l'elenco dei 18 mila iscritti alle 495 logge sparse per l'Italia. Ma a rendere più difficili i rapporti fra i partiti, è la richiesta di pri e psi sulla P2: finché la Loggia messa sotto accusa non sarà sciolta, Forlani non potrà dare il via al nuovo governo.

Una richiesta, tanto precisa quanto perentoria, che crea un improvviso contrasto fra un partito candidato al governo, il psdi, e gli alleati. Il nome del segretario socialdemocratico Longo è stato trovato nell'elenco dei presunti affiliati alla P2: il pri ha fatto intendere di non essere disposto a governare con il partito guidato da Longo se effettivamente sarà accertato che faceva parte di una setta segreta.

«C'è una rete di interessi, di complicità, di connivenze che dalla P2 — ha detto il segretario repubblicano Spadolini — *si estende alla macchina amministrativa dello Stato. Il taglio di questa rete non consente rinvii e dilazioni. Questo compito spetta al governo in carica prima ancora di definire il programma del nuovo governo».*

Ieri il ministro dell'Interno, Rognoni, ha presieduto un vertice con altri ministri per decidere gli strumenti legislativi da usare nello scioglimento della P2. Proprio la volontà dei partiti di colpire la Loggia rende difficile la situazione nel psdi. Il segretario Longo si è sentito in dovere di diffondere ieri sera un comunicato in cui afferma di avere avuto *«un lungo e rasserenante colloquio con il segretario repubblicano Spadolini»*, ma si sa che in alcuni settori del psdi si fa strada l'ipotesi di costringere alle dimissioni il segretario, pur di non escludere il partito dalla formazione del nuovo governo.

Come nella precedente crisi, Longo spera di avere un aiuto dal partito socialista, la cui delegazione si è lungamente intrattenuta ieri sera con Forlani. Ma, all'uscita, Craxi non ha detto nemmeno una parola a favore del psdi.

Oggi il presidente del Consiglio riceve la delegazione del pli, quindi deciderà come e quando procedere a un nuovo giro di incontri.

Mammì: «Tutto rischia di marcire»

ROMA — *Onorevole Mammì la gente chiede: che cosa succede?*

«Tutto il peggio possibile — risponde il capogruppo del pri —. *Trovo incredibile che in questa situazione la dirigenza politica italiana e i partiti maggiori non abbiano un sussulto di responsabilità.*

Il nostro vuole essere uno Stato di diritto, ma qualcuno insinua che in qualche caso non tutte le garanzie costituzionali siano assicurate.

Mammì: «Quando le questioni morali non vengono affrontate a tempo debito, tutto marcisce e non si distingue più tra l'innocente e il colpevole».

Verrà a galla il tesoro dell'ammiraglia Andrea Doria

NEW YORK — Quattro sommozzatori americani hanno deciso di compiere la prossima estate una spedizione per recuperare i «tesori» imprigionati nel relitto dell'«Andrea Doria», il lussuoso transatlantico italiano che affondò 25 anni fa al largo delle coste della Nuova Inghilterra. La nave, che giace a 80 metri di profondità ad una sessantina di chilometri a sud dell'isola di Nantuket, trasportava al momento del naufragio danaro in contanti, gioielli, porcellane, argenterie e diversi oggetti d'arte, il tutto per un totale di 85 milioni di dollari dell'epoca.

Altre spedizioni sono state tentate senza successo in passato, ma secondo i quattro, Russ Langella, 25 anni, Harry Wagner, 51 anni, Harry Cross, 29 anni, e Joe Sommers, 26 anni, solo un tentativo era stato fatto seriamente. I sommozzatori, che lavoreranno con una équipe di 21 persone, hanno intenzione di concentrare i loro sforzi sulla cabina del commissario di bordo, la cui cassaforte conterrebbe più di un milione di dollari di contante, sui negozi di gioielli

Il costo della spedizione è stato calcolato in un milione e 200 mila dollari.

Anche se conferma che il «nuovo corso» deve continuare

Drammatico appello di Kania «Attenzione all'Orso russo»

Il segretario Kania

VARSAVIA — *La Polonia vive le ore più drammatiche della sua storia. I «fraterni avvertimenti» contenuti nella lettera che venerdì scorso i dirigenti sovietici hanno indirizzato al Comitato centrale del partito operaio unificato polacco, suonano come una minaccia precisa, l'ultima prima dell'invasione militare, come già avvenne tredici anni fa per la Cecoslovacchia.*

L'unica differenza tra i due ultimatum è che quello indirizzato a Dubcek portava la firma di altri quattro partiti fratelli, mentre questo per i comunisti polacchi è sottoscritto dal solo partito guida dei paesi del socialismo reale. Ma ciò non sminuisce il pericolo.

L'ha denunciato chiaramente il segretario dei comunisti polacchi, Stanislaw Kania nel suo intervento d'apertura della riunione straordinaria del comitato centrale, ieri pomeriggio. «Queste — *ha detto Kania concludendo il suo discorso* — sono le ore più gravi della millenaria storia polacca».

Kania ha tentato di rassicurare il forte e ingombrante alleato sovietico e, pur riconfermando che il nuovo corso polacco continuerà, ha annunciato una linea dura, di fermezza: «Non può più esservi tolleranza — *ha detto* — verso attività contrarie al socialismo e ai nostri alleati. Di tutto ciò si dovrà far prova a partire da domani». *Poi, dopo aver ribadito che il congresso si svolgerà regolarmente alla metà di luglio, ha indicato quasi in forma diretta quali sono le forze che rendono minaccioso e vicino l'intervento sovietico: in Solidarnosc e nel partito, i nemici si anniderebbero in due opposte tendenze: quelle che mirano a dividere il poup per indebolirne il potere, e quelle conservatrici, che vorrebbero opporsi al processo di rinnovamento.*

E' proprio a quest'ultime che fanno appello i sovietici. E l'eco è rimbalzata nella sala del plenum *subito dopo il discorso di Kania. I «duri» hanno sferrato l'attacco alla linea del segretario, ricalcando i temi e quasi le stesse parole della lettera sovietica. Janusz Brych, capo del dipartimento socio-professionale del comitato centrale, ha violentemente criticato la politica del confronto con Solidarnosc, aggiungendo che* «non è difficile prevedere il futuro se si tiene conto delle concessioni fatte fino ad ora».

Sullo stesso tono il generale Sawczuk, che è giunto a chiedere: «Quelli che non vogliono o non sanno opporsi con fermezza al male, che facciano posto agli altri», *deplorando che* «l'azione delle autorità non esce dal campo delle dichiarazioni, degli appelli e degli impegni».

Resta da vedere se la linea espressa dal segretario Kania riuscirà a tenere lontani i carri armati alleati. Un primo successo, grazie anche alla mediazione diretta di papa Wojtyla, l'ha già ottenuto: Solidarnosc ha sospeso tutte le agitazioni in corso e in programma, fino al 3 luglio.

«Ma niente attacchi indiscriminati»

La Finanza chiede: punire i colpevoli

ROMA — La guardia di Finanza si trova a disagio per le notizie e i sospetti che l'hanno coinvolta nello scandalo della Loggia P2, ma è fermamente decisa a eliminare *«gli elementi infedeli dal suo tessuto»* e a *«respingere attacchi indiscriminati nei suoi confronti»*.

Questo il senso di un lungo ordine del giorno approvato dal Consiglio superiore del Corpo composto da tutti i generali di divisione in servizio, per mettere fine alle notizie *«talvolta imprecise, talvolta distorte per non completa conoscenza, talvolta non rispondenti alla realtà dei fatti»* riferite dagli organi di stampa.

I generali della guardia di Finanza (il comandante, gen. Giannini, coinvolto nello scandalo della P2 è stato invitato a prendersi un periodo di riposo), condannano *«gli ingiusti e indiscriminati attacchi, alimentati anche da chi vorrebbe strumentalizzare gli episodi medesimi al fine di mutare l'assetto e le finalità dell'istituzione»*.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile

Editrice **LA STAMPA** S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Marco Benedetto
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Carlo Masseroni, Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Giovanni Paradotto, Secondino Riolfo

Stabilimento tipografico: Edit. La Stampa S.p.A. - Via Marenco, 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 309 DELL' 11-3-1981

Le notizie di oggi

● **Ex assessore dc ucciso a Palermo.** *Vincenzo Orlando, 69 anni, ex assessore dc al comune di Misilmeri, a pochi chilometri da Palermo, è stato ucciso questa notte sulla porta di casa da due killer armati di fucili a pallettoni. Le indagini sono orientate negli ambienti politici locali.*

● **Re Hussein padre per la decima volta.** *Il re di Giordania ha avuto il decimo figlio dall'attuale consorte, la regina Noor, ventinovenne. Il bambino si chiama Hashem, come il fondatore della dinastia ashemita. Dai tre precedenti matrimoni re Hussein ha avuto altri sette figli; successivamente ne ha adottato un ottavo.*

● **Rilasciò un falso certificato: condannato.** *Il tribunale di Cagliari ha condannato un medico della mutua che aveva rilasciato un certificato falso, convalidando un periodo di malattia di un dipendente dell'Ansa, senza averlo visitato. Il malato immaginario, in quei giorni, era recluso nel carcere della città.*

● **Presidente di seggio stupratore.** *Un anno e mezzo di reclusione è stato inflitto dal tribunale di Sulmona al presidente di un seggio elettorale. Il 19 maggio scorso, concluso lo spoglio delle schede del referendum sull'aborto, aveva tentato di violentare una scrutatrice.*

● **Primo rapimento in Australia.** *In un quartiere residenziale di Sydney è stata sequestrata Enit Gill Perini, 50 anni, moglie separata dell'italiano Peter Perini, un facoltoso industriale. Un uomo sui 30 anni è entrato nella casa della donna e dopo averla stordita con un colpo alla testa l'ha trascinata sull'auto ripartendo a tutta velocità.*

● **Comunicato Br sul sequestro Sandrucci.** *Il comunicato n. 2 sul sequestro dell'ingegner Renzo Sandrucci, è stato fatto trovare questa mattina nello stabilimento Falck di Sesto, dalla «colonna Alasia» delle Brigate rosse. Allegato al documento, un messaggio autografo del rapito indirizzato alla direzione dell'Alfa Romeo.*

● **Rapina da un miliardo in Brasile.** *Indossando camici normalmente usati dai dipendenti dei supermercati, una quindicina di banditi hanno rapinato un furgone blindato che trasportava denaro. Hanno immobilizzato le quattro guardie di scorta e si sono impadroniti di un bottino in contanti per un valore di quasi 900 mila dollari (un miliardo di lire).*

● **Giustiziati per adulterio e incesto.** *Un uomo e una donna sono stati giustiziati nella città di Isfahan, in Iran, dopo essere stati riconosciuti colpevoli rispettivamente di adulterio e incesto e condannati alla pena capitale da un tribunale islamico rivoluzionario.*

● **Maestro ucciso a raffiche di mitra** a *Orune (Nuoro). E' Nicola Zidda, 52 anni, insegnante in una colonia penale. Era seduto davanti alla porta di casa e chiacchierava con il vice comandante dei carabinieri di Orune, quando sono comparsi due individui armati di mitra che hanno aperto il fuoco.*

● **Klearchos: concluse operazioni.** *Sono terminate le operazioni di smaltimento delle sostanze chimiche trasportate dal mercantile greco Klearchos affondato tra le isole di Molara e di Tavolara in Sardegna il 20 luglio del 1979. Tutti i fusti contenenti le sostanze tossiche e gli altri prodotti chimici, riportati in superficie nei mesi scorsi, sarebbero stati già «trattati» in due industrie francesi e in una italiana.*

FAC-SIMILE DEL GIORNALE D'EPOCA OFFERTO AI LETTORI

Hitler entra a Parigi

14 giugno 1940: la Francia viene occupata dalle armate germaniche - E' la disfatta!

Ogni mercoledì «Stampa Sera» regala il fac-simile di due pagine de «La Stampa» degli ultimi cento anni.

Oggi, all'interno del giornale, il lettore troverà la riproduzione del numero del 15 giugno 1940, che annunciava l'occupazione tedesca di Parigi.

Sono stati finora pubblicati i fac-simile dei giornali relativi a: la morte di Garibaldi (7 gennaio); Dogali (14 gennaio); Macallé (21 gennaio); l'insurrezione di Milano e Bava Beccaris (28 gennaio); l'assassinio di Umberto I (4 febbraio); il terremoto di Messina (11 febbraio); Tripoli (18 febbraio); Sarajevo (25 febbraio); l'Italia entra in guerra (4 marzo); la rivoluzione russa (11 marzo); Benedetto XV condanna l'«inutile» strage (18 marzo); la liberazione di Trento e Trieste (25 marzo); la marcia su Roma (1 aprile); il delitto Matteotti (8 aprile); Sacco e Vanzetti (15 aprile); Nobile e la tragedia dell'«Italia» (22 aprile); i Patti Lateranensi (29 aprile); la conquista dell'Etiopia (6 maggio); il Patto di Monaco (13 maggio); i provvedimenti razziali del 1938 (20 maggio); la guerra di Spagna (27 maggio); 10 giugno 1940: l'Italia entra in guerra (3 giugno).

Raccogliendo ogni settimana i fac-simile offerti da «Stampa Sera», i lettori potranno formarsi un piccolo archivio composto da documenti di grande valore storico.

Mercoledì prossimo: la dichiarazione di guerra alla Russia.

ALLE undici del 14 giugno 1940, due soldati tedeschi salivano sulla Tour Eiffel, portando una bandiera con la croce uncinata. A mezzogiorno la svastica sventolava in cima alla Torre. Parigi occupata dai tedeschi: la notizia riempiva le pagine dei giornali di tutto il mondo (vedi all'interno il fac-simile de «La Stampa» del 15 giugno).

La resa era stata firmata la mattina del 14 giugno in una villa di Ecouen: la città veniva consegnata ai nemici senza combattere. Per la Francia, l'occupazione di Parigi era il segno della disfatta totale; per il morale dell'esercito ormai sbandato, un colpo durissimo.

L'avanzata tedesca era stata inarrestabile: dopo la caduta di Dunkerque, l'esercito aveva sferrato, il 5 giugno, una potente offensiva. Hitler stesso ne aveva dato l'annuncio in un proclama al popolo: «Ordino che per tre giorni le campane vengano suonate in tutta la Germania... perché da questa mattina le Divisioni tedesche e le nostre squadre d'aviazione hanno dato inizio alla seconda fase della lotta che esse conducono per la libertà e l'avvenire del nostro popolo».

Dopo pochissimi giorni, la capitale appariva ormai condannata. A partire dal 9 giugno i ministeri lasciavano Parigi, bruciando la maggior parte degli archivi e dei documenti intrasportabili.

L'avvicinarsi delle truppe tedesche gettava nel panico la popolazione. Scrive Henri Amouroux in «La vita dei francesi durante l'occupazione»: «Ci si batte per un litro di benzina, per un bicchier d'acqua. Si diventa ladri o assassini per una bicicletta, una motocicletta, un'automobile. Si affidano i figli a sconosciuti. Carri armati e carri funebri procedono a fianco, stentatamente. Gli automezzi della nettezza urbana trasportano tonnellate di archivi inutili. I torpedoni di Paris-la-nuit trasportano vecchiette e suore. Donne si precipitano nelle rare farmacie ancora aperte per far uccidere con una puntura animali domestici che non si rassegnano ad abbandonare. Certe infermiere fanno morire gli incurabili o intrasportabili affidati alle loro cure, per non abbandonarli ai tedeschi».

La sera dell'11 giugno, quando ormai tutto il governo aveva lasciato la città, il generale Weygand dichiarava Parigi «città aperta». La decisione colse i parigini alla sprovvista, perché fino ad allora il governo aveva affermato che la città sarebbe stata difesa: anzi, file di autobus erano state collocate diagonalmente lungo i Champs Elysées per impedire l'atterraggio di aerei tedeschi.

A nulla era valsa, quindi, la missione di Churchill che in un incontro con Reynaud, Pétain e De Gaulle, generale di fresca nomina, aveva insistito a lungo sulla necessità di difendere Parigi, organizzando una lotta popolare, quartiere per quartiere, casa per casa. Se la Francia fosse riuscita a tener duro fino al '41, l'Inghilterra avrebbe inviato venticinque divisioni. Secondo il primo ministro era come «promettere secchi d'acqua per spegnere un incendio impetuoso... come parlare di pioggia ad un viaggiatore sperduto nel Sahara».

La mattina del 12 giugno Parigi era completamente immersa nel buio, avvolta dal fumo provocato dalla distruzione delle scorte di petrolio. Terrorizzata la popolazione si riversava nelle stazioni, aspettando un treno qualunque, pur di partire. In città si diffondevano false notizie che annunciavano l'entrata in guerra della Spagna, del Giappone, degli Stati Uniti, la morte di Hitler, il suicidio del primo ministro Reynaud e di Stalin, la dichiarazione di guerra della Russia alla Germania.

Il maresciallo Pétain

La sera del 13 giugno erano rimasti in città solo 700.000 parigini su 3.000.000 di abitanti: molti i malati, i vecchi, i barboni, i mutilati. Sui muri, i manifesti fatti affiggere dal governatore di Parigi, Dentz, esortavano alla calma i cittadini rimasti: «Poiché Parigi è stata dichiarata città aperta, il governatore militare invita la popolazione ad astenersi da ogni atto ostile e confida che essa conserverà il sangue freddo e la dignità che si richiedono in questa circostanza».

Fin dalle prime ore dell'alba giungevano in città i rumori della battaglia. Per impedire che i soldati in fuga invadessero le strade il governatore dava ordine di chiudere tutte le porte della città. Il 14 giugno, la firma della resa e l'entrata dei tedeschi a Parigi.

Due giorni dopo, il generale De Gaulle, sostenitore di una resistenza ad oltranza, lanciava da Londra la proposta di una federazione tra Francia e Inghilterra, con un unico governo e un unico Parlamento. Reynaud, che fino all'ultimo aveva sperato in un aiuto americano, si mostrò subito d'accordo, ma incontrò la decisa opposizione del governo: il 16 giugno, quindi, rassegnò le proprie dimissioni. Pétain prese il suo posto e si affrettò a chiedere l'armistizio alla Germania e all'Italia (che era entrata in guerra solo sei giorni prima).

L'accordo con l'Italia fu stipulato il 24 giugno, a Villa Incisa. Il documento franco-tedesco era stato firmato due giorni prima, nella radura di Réthondes, la stessa in cui era stato siglato l'armistizio del 1918.

Silvia Rosa-Brusin

Ore 3,40: due staffette nella Place Voltaire

14 giugno 1940: nei documenti della polizia francese la cronaca dell'ingresso delle truppe tedesche a Parigi, minuto per minuto.

— ore tre e quaranta: una motocicletta tedesca attraversa Place Voltaire;

— ore cinque e venti: tre auto con soldati tedeschi a bordo davanti alla caserma di Saint-Denis;

— ore cinque e trenta: due camionette cariche di soldati tedeschi e cinque o sei motociclisti transitano da porta della Villette;

— ore cinque e trentacinque: truppe tedesche scendono lungo Rue de Flandre in direzione delle stazioni dell'Est e del Nord;

— ore cinque e cinquanta: trenta guardie municipali, prigioniere a Bondy, vengono disarmate dai tedeschi;

— ore sei e dieci: cinque o sei autoblindo si dirigono verso Aubervilliers;

— ore sette: viene segnalato il passaggio di distaccamenti tedeschi in vari punti di Saint-Denis. Disarmata una guardia municipale;

— ore sette e quindici: alcune staffette motorizzate e un'auto tedesca transitano sul Quai des Grands-Augustins;

— ore sette e cinquantacinque: piccoli gruppi motorizzati pattugliano il Boulevard Saint-Michel;

— ore sette e cinquantacinque: alcuni ufficiali arrivano all'Hôtel Crillon;

— ore otto e cinque: una colonna tedesca transita da Saint-Denis in direzione del fronte dell'Est;

— ore otto e dieci: soldati tedeschi prendono contatto con soldati francesi alla Porte d'Orléans. I francesi possono proseguire liberamente;

— ore otto e quindici: una colonna tedesca transita a Saint-Ouen in direzione della Porte Maillot;

— ore otto e trenta: una ventina di motociclisti tedeschi risalgono i Campi Elisi;

— ore otto e trenta: alcune auto tedesche fornite di altoparlanti percorrono Rue de La Fayette. Invitano le persone a rimanere in casa per quarantott'ore, durante il passaggio delle truppe tedesche. Al ministero della Marina viene ammainata la bandiera francese;

— ore otto e cinquanta: tolte le bandiere francesi dagli edifici tra Place de l'Etoile e Avenue des Champs-Elysées;

— ore nove: ad Antony, un soldato francese spara su soldati tedeschi uccidendone uno e ferendone un altro. I tedeschi rispondono con le mitragliatrici, uccidono il soldato e una donna. A seguito di questo incidente, numerose mitragliatrici vengono piazzate alla Croix-de-Berny. La zona è chiusa al traffico. Viene occupato il ministero degli Esteri e ammainata la bandiera francese. Al cancello, una sentinella con un cartello in lingua tedesca: il ministero è sotto la protezione dell'esercito tedesco;

— ore nove e dieci: soldati tedeschi in Avenue de Versailles. La Posta centrale, in Rue des Archives, è occupata dai tedeschi. Truppe leggere tedesche sfilano in Avenue de Wagram in direzione di Place de l'Etoile;

— ore nove e quarantacinque: i tedeschi issano la bandiera con la croce uncinata sull'Arco di Trionfo e suonano una marcia trionfale. Truppe motorizzate sfilano in Place de l'Etoile e Avenue de Champs Elysées. Un cannone è piazzato in Avenue Mac-Mahon;

— ore dieci: la bandiera con la croce uncinata sventola sull'Hôtel de Ville;

— ore dieci e quindici: nel quartiere di Belleville, un altoparlante trasmette comunicati alla popolazione: «Nessuna manifestazione deve accompagnare il passaggio delle truppe. I civili devono consegnare le armi in loro possesso. La polizia parigina continua a funzionare. Ogni atto ostile verrà punito con la morte».

Di gran moda, in questa stagione, i banchetti scolastici di fine anno

Una cenetta al fresco della collina? E' difficile Studenti e professori danno l'assalto ai ristoranti

Ma quanto mangiano, questi ragazzi d'oggi. Appena terminata la stagione di comunioni e cresime, con i pargoli al centro di tavolate lunghe come vagoni, travolte da una marea di commozione e Dolcetto, adesso è la volta dei banchetti scolastici di fine anno. Si va al ristorante tutti insieme, la classe al completo e gli insegnanti, perlomeno quelli ritenuti all'altezza dell'invito, al posto d'onore. Si scherza, si mangia, dopo meticolosi conciliaboli finalmente si paga coi soldi di papà. Visto che la cosa più importante della didattica consiste ormai in una buona socializzazione, chissà che anche un buon brindisi non abbia, nei confronti delle prossime pagelle, il suo valore.

Così, al torinese maggiorenne che in questo inizio d'estate voglia offrirsi una cenetta al fresco dell'oltre Po o della collina può anche andar buca. Tutto occupato, non c'è posto. Ed ecco il respinto, poco aggiornato sull'ultima moda mangiareccia della scuola, quanto meno perplesso. Possibile, con l'aria di crisi che tira, non riuscire a prenotare un tavolo? E cosa sarà mai: voglia di buttar nel piatto gli ultimi risparmi o piuttosto, sull'onda del riflusso e dell'estate, il solito ritorno di fiamma tra la città e la sua collina?

Ce lo siamo fatto spiegare da una quindicina di ristoratori, i pareri in proposito risultano sfumati dal più cupo pessimismo ad una tranquilla soddisfazione. Banchetti di classe a parte, (anticipa qualcuno, speranzoso: *«Speriamo che le ultime generazioni riscoprano adesso il fascino dei pranzi di leva...»*) in collina c'è ancora posto per tutti gli ospiti che si vuole.

Protesta il titolare della Beccaccia: *«Del Bellavista si occupa mia sorella, quelli del "Giuliano" li ho visti ieri. Dunque ho notizie fresche e collaudate, purtroppo pessime sotto ogni aspetto. Tre anni fa mi capitava di mandar via a causa dell'esaurito cento o duecento persone. Ora, pranzi di scolaresche a parte, è già tanto se mi arriva una trentina di clienti per sera. Non sono il solo, i macellai non stan certo meglio di noi ristoratori. Ma intanto io continuo a chiedermi se chiudere o tirare avanti alla meno peggio»*.

Gli fa eco Beppe, in strada vecchia del Pino: *«Cinque, sei anni fa, in queste settimane qui fuori c'era la coda, mentre adesso ritorna, in continua diminuzione, soltanto la clientela abituale. Stiamo riscoprendo le abitudini di prima del boom, quando il pranzo in ristorante era un'eccezione ed in collina si veniva per una boccata d'aria, al massimo per il gelato. Ma è inutile stupirsi. Ormai qualsiasi coppia per invitar fuori due amici e far bella figura, deve stanziare centomila lire, con metà riceve in casa e risparmia»*.

Per altri gestori la situazione risulta invece in equilibrio instabile, né rosea né nera. Per esempio al Bastian Contrario: *«E' un anno balordo per tutti. A parte il week-end, il pienone capita soltanto qualche venerdì e resta comunque un'eccezione»*. Oppure alla Trattoria della Posta, dai «formaggi di Giovanni»: *«Si lavora bene il fine settimana. Altrimenti, bello o brutto tempo, il ritmo resta quello, in sordina, cui siamo abituati da tempo»*. Concordano alla Trattoria degli Angeli in valle Ceppi e alla trattoria della Pesa: *«Per noi è lo stesso, senza dubbio vediamo meno gente che nelle estati passate. Non siamo fermi, questo proprio no. Ma la crisi c'è e si fa sentire. D'altra parte, andare al ristorante e dosare col bilancino i prezzi in lista rovina la digestione»*. *«Fortuna* — aggiungono una volta ancora i gestori del Ciacolon — *che in questo periodo si fan vive le scolaresche»*.

Poi, alla Fontana dei Francesi, il primo spiraglio. *«Col caldo la gente si muove un po' di più, anche se non quanto si potrebbe sperare dal nostro punto di vista* — è l'ammissione un po' perplessa della titolare —. *Resistono i gruppi di amici che si concedono di tanto in tanto una serata fuori dell'ordinario. Pochi, invece, quelli che noi chiamiamo clienti liberi»*.

In qualche caso, può dipendere semplicemente da un cambiamento di abitudini. *«Può sembrare assurdo, ma noi lavoriamo forse più i giorni feriali che la domenica* — quasi si stupiscono agli Alberoni —. *Ormai vanno al ristorante i pochi che possono permetterselo. Gente che esce di casa nei giorni feriali, mentre passa il fine settimana in montagna oppure al mare»*.

Gente che si tratta bene, insomma. Annunciano soddisfatti in strada Val Salice, da Giudice: *«Senza dubbio con il primo caldo arriva più gente ed è facile raggiungere il tutto esaurito. Noi offriamo le migliori specialità piemontesi a una clientela medio-alta. Evidentemente è un'impostazione che piace, senza contare il piacere di cenare sotto la nostra pergola. Col caldo, vien fame soprattutto di verde e qui ce n'è in abbondanza. Risultato: più lavoriamo noi della collina meno lavorano i colleghi della città*.

E' un confronto che spinge chi ne esce vincente, senza cattiveria, ad affrontare il tran-tran quotidiano con un certo sollievo. C'è chi sta peggio, in fondo. Spiegano al Passator Cortese: *«Abbiamo dieci tavoli, da noi e in tanti altri ristoranti collinari di dimensioni ridotte a fare il pieno si fa in fretta. Non succede tutte le sere, naturalmente, ma non ci si può lamentare, tanto più tenendo conto della stasi dei colleghi di pianura»*.

In conclusione, la corrente dei clienti sembra preferire, come sempre in questa stagione, i menù accompagnati da un buon contorno di frescura e panorami verdi. Come alla Cloche, dove *«anche se lavoriamo bene tutto l'anno, adesso la terrazza funziona da ottimo catalizzatore»*.

Oppure, i torinesi cercano gli indirizzi che apparecchiano un'atmosfera diversa, qualcosa che ha il sapore del tempo perduto. Come alla Corale di via Lanfranchi, la vecchia cooperativa «*Borgo Po e decoratori*» nata nel 1880. *«Qui si mangia all'aperto, i prezzi son onesti, la gente si ferma a chiacchierare sino a tardi,* — dice Cesare Gandolfi —. *Col caldo, arriva per noi il periodo migliore, tant'è vero che teniamo aperto anche ad agosto. Vengono giovani, si fan vive le famiglie. Unico cambiamento: al posto dei cori operistici adesso cantiamo canzoni di montagna»*. O come alla «*Combattenti e Reduci*» di corso Casale. *«I torinesi vengono in massa. Sanno che abbiamo un fazzoletto di vigna, conoscono la nostra cucina casalinga. Ormai la clientela sa scegliere e va a colpo sicuro»*.

Quando può, senza formalizzarsi neppure troppo per la spesa.

Conclude il celebre «*Andrea degli asparagi*», che si divide tra Santena e il «*A cà mia*» di Moncalieri: *«Posso contare su una clientela della fascia superiore, e questo vuol dire molto. Resta il fatto che generalmente i ristoranti davvero tipici e scelti della collina con il caldo lavorano di più. Non un assalto, certo, ma un buon afflusso anche quest'anno non si può negare. Chi ha spazio per sistemare i clienti all'aperto continua ad avere i prossimi mesi garantiti. Al limite, indipendentemente dal livello della cucina»*.

Precisano in strada Mongreno, alla Piola: *«Sino ad oggi nessuna novità. E' troppo presto, il caldo comincia adesso. Domani però si faranno le grandi pulizie nella zona all'aperto. Ormai è ora»*.

Ed è così che, crisi o non crisi, esigente o alla buona, Torino va incontro alla sua estate.

Luisella Re

Spettacolo imprevisto in via Millefonti

Migliaia di api dietro la regina si annidano sotto l'auto in sosta

Spettacolo imprevisto stamane in via Millefonti. Passanti, abitanti degli stabili, clienti dei bar vicini, commercianti si sono assiepati in strada, verso mezzogiorno, per assistere a una scena che aveva dell'incredibile.

«*Bellissimo* — racconta un giovane —. *Abbiamo visto una coda lunghissima di api giungere da via Genova. Saranno state migliaia. Una alla volta si sono appoggiate sotto il paraurti di un'auto*».

La vettura è una Diane 6 rossa. «*L'avevo parcheggiata mezz'ora prima* — dice il proprietario Giammarinaro Enrico, 22 anni —. *Quando sono tornato ho visto tutte quelle api sotto la mia auto. Non credevo ai miei occhi. Assurdo*».

Invece è una cosa che capita spesso a primavera. «*Questa settimana siamo già intervenuti per altri casi di questo genere* — informano i vigili urbani specializzati in queste operazioni —. *Gli sciami di api si spostano quando viene fatta la nuova regina; la vecchia o la nuova sovrana devono spostarsi con la loro corte, di solito un migliaio di api. Avviene così che volano per qualche centinaio di metri e poi si posano dove meno te l'aspetti. Anche vicino alla marmitta d'un'auto, se è ancora calda*».

Stamane in via Millefonti sono intervenuti Claudio Balestra e Franco Sassi, due dei sei vigili della squadra speciale. Con del fumo hanno ridestato le api dal loro momento di riposo, poi con dei telaietti imbevuti di miele le hanno attirate in un'apposita cassetta. In una decina di minuti la Diane è stata liberata dallo sciame. La strada è stata riaperta al traffico e il signor Giammarinaro è ripartito.

E le api? «*Me le porto io a casa* — dice il vigile Balestra —. *Le tengo per hobby, ho già due famiglie*».

echi di cronaca

Impianti voce

L'ex leader di Prima linea racconta tre mesi di terrorismo nella primavera del '77

Sandalo: «Abbiamo cominciato con le molotov Poi l'assalto contro Comunione e Liberazione»

L'interrogatorio-fiume di Roberto Sandalo è ripreso, stamane, nell'aula della seconda Corte d'assise allestita in un capannone alle Vallette. Non è possibile prevedere quanto durerà. Si dipana come una sceneggiatura. Il terrorista pentito (lo si capisce da alcuni accenni), potrebbe prolungarlo di molto aggiungendo chissà quali altri particolari inediti. Basti pensare che, per raccontare tre mesi e mezzo di storia di Pl, da gennaio a metà aprile '77, gli sono accorse due ore e mezzo.

Sandalo espone i fatti con precisione di linguaggio e di particolari. Inserisce i vari episodi nel contesto sociale ed economico del paese, tanto da indurre alcuni difensori a chiedere di attenersi semplicemente ai fatti processuali. Ha ribattuto che, fino ad oggi, gli scarni comunicati di Prima linea hanno potuto dire qualcosa soltanto a degli esperti e che, sia il pubblico sia i giudici popolari, possono rendersi conto del fenomeno solo con un racconto più dettagliato.

Il racconto, interrotto ieri è ripreso dalla nascita, quasi spontanea, di certi gruppi all'interno di fabbriche e scuole. Alla Fiat Presse nasce *«Progetto senza tregua»*, che fa capo a Cristoforo Piancone e che è in possesso di 4-5 pistole. Tra questo gruppo (Piancone passerà alle Brigate rosse) e quelli che formeranno Prima linea, si verifica presto una spaccatura proprio per le armi. Allora, da Milano, parte Enrico Galmozzi, assieme ad altri quattro compagni, e tengono sequestrata, nella sua abitazione di via Giolitti, Adriana Garizio, la professoressa brigatista del Politecnico. Tornano a Milano solo quando le armi vengono consegnate.

«Quest'episodio — spiega Sandalo — *serve a capire quali erano i rapporti tra i vari gruppi e spiega certi dissaccordi a livello nazionale»*.

Siamo alla fine del '75 e i giovani del quartiere San Paolo, che formeranno in seguito il primo nucleo di Pl, si riuniscono in una pizzeria «come degli amici del bar». Sempre in quel periodo Sandalo viene a sapere, da Galmozzi, che c'è l'intenzione di aprire un negozio o una galleria d'arte o una libreria, per dare copertura e alibi a certi compagni. Potranno essere utili a questo scopo, secondo Sandalo, i 26-27 milioni della rapina di Caselette investiti nella libreria di Paolo Barsi, in via Bogino.

L'avv. Galri e Roberto Sandalo: il terrorista pentito

E' di quei giorni l'attentato alla Singer di Leinì. *«Fu un salto di qualità* — racconta Sandalo — *che spinse molti a dissociarsi da noi. Tra questi Paolo Barsi, che condannò l'episodio»*.

Siamo all'inizio del '76 e, nei pressi di Porta Susa si riuniscono uomini provenienti da più città d'Italia. Tra questi c'è, ma Sandalo non ne è sicuro, Oreste Scalzone, leader di Autonomia, oggi latitante. Nasce, così, un embrione di Prima linea che ha ancora un'organizzazione artigianale.

«Era tutto affidato — spiega Sandalo — *al volontarismo. Ad esempio, io feci sapere che, a Chiomonte, le ferrovie dello Stato stavano realizzando una galleria e che, nel magazzino c'era dell'esplosivo. Vennero da Milano due esperti di esplosivi: Franco De Rosa e un altro, compagno di scuola di Walter Alasia. Il guardiano, però, ci sorprese e chiamò i carabinieri»*.

Alle officine meccaniche di Mirafiori era sorto, racconta sempre Sandalo, un «Comitato comunista» per opera di Felice Maresca. Nel novembre '76, con lo scioglimento di Lotta continua, nascono, all'interno di molti istituti tecnici, dei «Comitati comunisti», come ad esempio, nell'istituto «Pininfarina» di Nichelino, ad opera di Stefano Milanesi e Guido Manina. Questi comitati si riuniscono per la prima volta nel retro della libreria di via Bogino. Alla fine del '76 — dice Sandalo — si delineò, a Torino, una rete politica e, in primavera, ci furono i primi scontri di piazza.

La prova generale è della fine di novembre del '76. Un corteo di studenti parte da piazza Castello e imbocca via Po. Quando passa davanti al portone del movimento democristiano di «Comunione e liberazione», vengono lanciate alcune «molotov». Ne segue un fuggi fuggi generale e alcuni giovani, trovati in possesso di pietre e bastoni, vengono arrestati.

Si creano anche i contatti con gli studenti della valle di Susa che vengono a studiare a Torino. *«Il primo attentato di Prima linea* — dice Sandalo — *è quello contro la sede, alle Vallette, dell'Istituto case popolari. Feci un sopralluogo con Galmozzi e, a metà gennaio, ci fu l'irruzione»*.

Seguì poi quella che Pl battezzò *«la notte dei fuochi»*. Decisero di lanciare bottiglie «molotov» contemporaneamente contro tre sedi della Democrazia cristiana. Il piano fu deciso in un'osteria di via La Thuile, al capolinea del «3». L'indomani Sandalo attaccò la sede di Mirafiori, Donat Cattin quella di via Perrero e, il terzo gruppo si recò in via Medici da dove la Democrazia cristiana si era trasferita. Nei locali c'era, allora, una parrucchiera. I rivoluzionari non se ne accorsero e così il salone di bellezza fu distrutto dalle fiamme.

Le prime commissioni d'esame per la maturità professionale

Ultimo giro di boa prima degli esami di maturità che, com'è noto, cominceranno il 2 luglio prossimo. Sono arrivati in provveditorato i primi elenchi di nominativi relativi alle commissioni. Per ora, si tratta dei docenti destinati alle prove di maturità scientifica. Nei prossimi giorni, comunque, il ministero renderà noto anche il resto delle commissioni.

Provincia Torino: **Istituto professionale femminile, Torino.** 2ª commissione di maturità professionale *tecn. lab. chimico-bio.*: Istituto prof. femminile, Torino, *tecn. lab. chimico-bio.*, A; Istituto prof. femminile, Torino, *tecn. lab. chimico-bio.*, B; Istituto prof. femminile, Torino, *tecnico grafica e pu.*, A. Sede prove d'esame: 1ª sede principale Istituto prof. femminile, Torino. Presidente: Malara Nicolina, Modena. Commissari: Grizzaffi Vincenzo, Bisacquino (italiano); Dughera Carla, Torino (chimica-fisica e analisi); Ingrao Angelo, Torino (fisica); Michini Antonietta, Roma (microbiologia speciale).

Provincia Torino: **Istituto Ipf, Torino.** 3ª commissione di maturità professionale *tecn. lab. chimico-bio.*: Ipf, Torino, *tecn. lab. chimico-bio.*, C; Ipf, Torino, *tecn. lab. chimico-bio.*, D; Ipf, Torino, *tecn. lab. chimico-bio.*, E. Sede prove d'esame: 1ª sede principale Ipf, Torino. Presidente: Rizzi Italo, Padova. Commissari: Fanizza Iris Domenica, Taranto (italiano); Caboni Luigi, Nuoro (chimica-fisica e analisi); Pasquali Bruno, La Spezia (fisica); Pentella Antonio, Roma (chimica organica e preparaz.).

Provincia Torino: **Istituto Ipia G. Plana, Torino.** 4ª commissione di maturità professionale *odontotecnico*: Ipia G. Plana, Torino, *odontotecnico*, A. Sede prove d'esame: 1ª sede principale Ipia G. Plana, Torino. Presidente: Debernardi Bernardo, Mondovì. Commissari: Bianco Aldo, Sanremo (italiano); Capulli Olivo, Roma (biologia e fisiologia umana); Huber Cristina, Milano (matematica); Buffa Pinella, Oristano (tecnologia odontotecnica).

Provincia Torino: **Istituto Ipia G. Plana, Torino.** 5ª commissione di maturità professionale *odontotecnico*: Ipia G. Plana, Torino, *odontotecnico*, B. Sede prove d'esame: 1ª sede principale Ipia G. Plana, Torino. Presidente: Canavesio Giuseppe, Savigliano. Commissari: Capello Dario, Torino (italiano); Caporicci Carla, Roma (biologia e fisiologia umana); Rocci Paolo, Torino (matematica); Di Mauro Rosario, Catania (tecnologia odontotecnica).

Provincia Torino: **Istituto Ipas, Torino.** 6ª commissione di maturità professionale *tecnico attività al.*: Ipas, Torino, *tecnico attività al.*, A; Ipc S.C. P. Boselli, Oulx, *operatore turistico*, A; Ipc, Acqui Terme, *operatore turistico*, A. Sedi prove d'esame: 1ª sede principale Ipas, Torino; 2ª sede aggregata Ipc S.C. P. Boselli, Oulx; 3ª sede aggregata Ipc, Acqui Terme. Presidente: Russo Gualtiero, Torino. Commissari: Catania Rita, Torino (italiano); Bardesono Carla, Ivrea (inglese); Giachino Mariella, Torino (organizzazione e tecn. ammin.); Bosso Onorato, Vercelli (diritto legislaz. soc. e alb.).

Provincia Torino: **Istituto Ipc C.I. Giulio, Torino.** 7ª commissione di maturità professionale *segretario d'amministraz.*: Ipc C.I. Giulio, Torino, *segretario d'amministraz.*, A; Ipc C.I. Giulio, Torino, *segretario d'amministraz.*, B; Ipc P. Boselli, Torino, *segretario d'amministraz.*, A. Sedi prove d'esame: 1ª sede principale Ipc C.I. Giulio, Torino; 2ª sede aggregata Ipc P. Boselli, Torino. Presidente: Belmondo Como Rosa, Novi Ligure. Commissari: Sblendorio Anna, Cagliari (italiano); Castellano Mario, Bari (diritto legisl. sociale contab.); Arietti Bianca, Torino (inglese); Landolina Giorgio, Novi Ligure (elementi scienza dell'amministraz.).

Provincia Torino: **Istituto Ipia G. Plana, Torino.** 10ª commissione di maturità professionale *tecnico ind. meccan.*: Ipia G. Plana, Torino, *tecnico ind. meccan.*, A; Ipia G. Plana, Torino, *tecnico ind. meccan.*, B; Ipia G. Plana, Torino, *tecn. ind. elettr. e el.*, A; Ipia G. Plana, Torino, *tecn. ind. elettr. e el.*, B; Ipia, Mondovì, *tecn. ind. mecc.*; Ipia F. Garelli, Mondovì, *tecn. ind. elettr. e el.*, A; Ipia, Mondovì, *tecn. ind. chimiche*; Ipia, Torino (coord. di Roma «Magarotto»), *tecn. ind. elettr.* Sedi prove d'esame: 1ª sede principale Ipia G. Plana, Torino; 2ª sede aggregata Ipia F. Garelli, Mondovì; 3ª sede aggregata Ipia, Torino (coord. di Roma «Magarotto»). Presidente: Giardino Giorgio, Messina. Commissari: Ruspa Estella, Torino (italiano); Donetti Bruno, Torino (tecnica della produz. e disegn.); Raffa Giuseppe, Ivrea (elettrotecnica e elettronica); Marchisio Piero, Vercelli (fisica).

Provincia Torino: **Istituto Ipia R. Zerboni, Torino.** 9ª commissione di maturità professionale *tecnico ind. meccan.*: Ipia R. Zerboni, Torino, *tecnico ind. meccan.*, A; Ipia R. Zerboni, Torino, *tecnico ind. meccan.*, B; Ipia R. Zerboni, Torino, *tecnico ind. meccan.*, C; Ipia D. Birago, Torino, *tecnico ind. meccan.*, A; Ipia D. Birago, Torino, *tecn. ind. mecc. e autov.*, A; Ipia Paravia, Torino, *tecn. ind. grafiche*; Ipia S.C. Zerboni, Settimo Torinese, *tecn. ind. elettr.* Sedi prove d'esame: 1ª sede principale Ipia R. Zerboni, Torino; 2ª sede aggregata Ipia D. Birago, Torino; 3ª sede aggregata Ipia Paravia, Torino; 4ª sede aggregata Ipia, Settimo Torinese. Presidente: Cattel Luigi, Genova. Commissari: Giuffrida Filippo, Catania (italiano); Porcellana Mario, Asti (tecnica della produz. e disegn.); Scaltrito Antonio, Asti (elettrotecnica e elettronica); Fossati Pier Giorgio, Alessandria (fisica).

La vendita all'incanto dei pegni non riscattati

Vanno a ruba al Monte di Pietà preziosi, ori e argenti antichi

Non è solo rifugio della povera gente

Monte di pietà, banco dei pegni. Due modi, uno dal sapore antico, l'altro più legato alla modernità (chi non ricorda il famosissimo film di Preminger?) per dire sostanzialmente la stessa cosa: un posto dove si portano oggetti, più o meno preziosi, e dove in cambio si prendono a prestito dei soldi. Per riavere la roba occorre restituire il denaro. Un meccanismo semplice, che ha fatto per secoli del «monte» il rifugio, soprattutto, della povera gente, dei disperati, dei diseredati. Ora le cose sono cambiate, e di molto.

Bastano un paio d'ore trascorse nel grande salone del San Paolo (che gestisce il banco) per accorgersene. Intanto un vistoso cartello annuncia che, in date diverse, ma comunque entro il 1980, «non verranno accettati più in pegno oggetti che non siano preziosi o pellicce». Motivi di ingombro, era stata la motivazione ufficiale della decisione, ma probabilmente anche scarsa remuneratività del deposito.

In teoria il banco non ci rimette una lira, ma in pratica accadeva che molti dei pegni più «poveri», non riscattati, non andassero neppure venduti all'asta. Restavano per anni nei magazzini dell'istituto, a volte per sempre, fino ad eliminazione per altre vie, ma comunque «in rosso» per il banco. Da qui, probabilmente, la decisione di eliminare dall'elenco dei pegni accettati tutte quelle cose che la tradizione popolare aveva reso «merce-contante». Lenzuola, piccoli elettrodomestici, macchine fotografiche, caffettiere; e poi vestiti usati, soprammobili di vario genere.

Dunque, dallo scorso novembre, soltanto oggetti preziosi e pellicce vengono accettati in pegno. Da qui il cambiamento della clientela. Ci sono ancora i «poveri» che impegnano le ultime risorse di famiglia, la medaglietta del più piccolo o la collanina della nonna. Ma diventano sempre meno. In compenso sale di numero un'altra categoria di clienti: gente di medio ceto che risolve il problema di «dove lasciare gli oggetti preziosi durante le ferie» portandoli al monte. Ha la garanzia di una custodia rigorosa e anche qualche centinaio di biglietti da mille in contanti.

Ci sarebbe poi da accennare ad una «categoria» un po' particolare di clienti, malvisti dall'istituto (che anzi fa di tutto per sorprenderli ed eliminarli): ladri e ricettatori. Già: uno che abbia compiuto un furto in gioielli, invece di portarli a un ricettatore che li paga il cinque per cento li porta (con discrezione, s'intende, uno alla volta, con l'aiuto di amiche e parenti) al monte. Prende molto di più e se poi la merce va all'asta a lui che importa?

Anche i ricettatori (dopo aver sottopagato la stessa merce, usano il medesimo canale per avere il loro «ricarico».

Nel salone delle aste del Monte di Pietà, in via Barbaroux 23, si sta procedendo in questi giorni alla vendita all'incanto dei pegni non riscattati. Una serie di oggetti, più o meno preziosi (alcuni di essi risalgono al periodo in cui il monte accettava tutto), venduti a prezzi base certamente vantaggiosi.

Ieri pomeriggio l'asta aveva alcuni «pezzi» veramente pregevoli, che infatti sono andati a ruba, con decine di «alzate di mano» per rilanciare di continuo il prezzo scandito dal banditore. Il programma prevedeva oreficeria, pietre preziose, tappeti (uno solo), pellicce.

Diciamo subito che sei serie di brillantini 8x8, in media da due carati metrici e mezzo l'una, offerte a prezzi fra le 260.000 e le 320.000 lire sono rimaste invendute, con stupore dell'uomo al banco. Ma, ad esempio, un brillante da 1,035 carati metrici, con un lieve difetto e messo in asta a un milione e centomila lire, è andato ad un signore con baffi e occhiali per un milione e mezzo. Lo stesso signore si è assicurato un altro brillante, questo da 0,744 carati, offerto a un milione e duecentomila e battuto alla fine per quasi due milioni.

Pezzi molto belli, come anche alcuni esemplari di argenteria da tavola, quali sei coppe e un portaghiaccio d'argento, offerti a 500.000 e battuti a novecentosessanta. Nella grande sala un centinaio di persone seguono con grande attenzione il susseguirsi delle offerte. C'è una tensione notevole in aria, ognuno ha già scelto, nella saletta accanto dove gli oggetti sono in visione «anticipata», il pezzo per il quale battersi a colpi di alzata di mano. Ognuno guarda tutti gli altri come possibili rivali e ne misura con lo sguardo la consistenza finanziaria, per vedere se gli sia inferiore o superiore.

Emozionante la battaglia per un portavivande in argento: offerto a seicentomila lire, il suo prezzo è salito fino a ottocentonovantamila. Poi qualcuno ha gridato: un milione. Il banditore s'è guardato attorno, interrogativo. Si sono alzate molte mani. L'ha spuntata una signora bionda vestita di nero: un milione e trecentomila la somma pagata. Dai gioielli alle pellicce (l'unico tappeto, offerto a centomila, è stato venduto per 260.000 lire). Un visone marrone, offerto a un milione e centomila, è stato disputato accanitamente. Alla fine l'ha spuntata una signora per un milione e mezzo. Ma qui c'è sotto un colpo di scena. In offerta segreta (effettuata ieri) un signore distinto, in giacca e pantaloni beige, aveva offerto un milione seicentocinquantamila e cinquanta lire. Il visone era suo.

Da notare la raffinatezza delle cinquanta lire: a parità d'offerta (per cifre grossolane, le offerte in sala vanno di cinquantamila in cinquantamila per i valori sopra il milione) quelle cinquanta svalutatissime lirette sarebbero state decisive. Non ce n'è stato bisogno, i rilanci si erano fermati 150.000 lire più sotto. Ma se fosse arrivata fino al milione e sei, per la signora battuta la sconfitta avrebbe assunto anche il sapore della beffa. Chiudiamo con un capo, pelliccia di visone lavorata orizzontale, offerto e battuto a settecentomila lire. L'orizzontale, nella lavorazione pelli, sarà anche un po' fuori moda, ma la signora che l'ha presa ha fatto certamente un affare: un capo così meno di due milioni, moda o non moda, non si trova in giro. Dunque, all'asta dei monte dei pegni si fanno anche affari? Certamente. Ma bisogna andarci con le idee chiare, sapere quel che si vuole e non farsi prendere la mano dal gioco dei rilanci. Bisogna infatti ricordare che il pagamento deve essere fatto, in contanti, prima del ritiro. Quindi, conti esatti, idee chiare e niente emozione. Così il buon «colpo» si può fare di sicuro. **ma. b.**

● **PINEROLO** — *Ieri verso le 16 il giovane Giovanni Griotti, residente in città in via Molino Colombini 40, mentre stava percorrendo via Einaudi a bordo della sua bicicletta da corsa, per cause imprecisate, è caduto procurandosi ferite al capo e agli arti inferiori.*

Intervista all'assessore al personale

Il Comune assume e si riorganizza

Non appena sarà «vistato» dal Comitato regionale di controllo il piano generale di riorganizzazione del Comune di Torino, approvato a maggioranza ieri sera dal Consiglio, sarà attuabile.

Che cosa cambierà? Risponde l'assessore al personale Mancini: «Di fatto potremo fare le assunzioni previste. O utilizzando le graduatorie dei concorsi già effettuati, e ancora valide, o indicendo altri concorsi. Comunque, le assunzioni devono passare attraverso un concorso. Non c'è altra strada per entrare nell'organico del Comune».

Potenzialmente la macchina civica, dopo la revisione interna delle qualifiche determinata dalla legge 336/'70, può contare su 26.263 posti; al momento ha soltanto 22.761 dipendenti, compresi quelli delle aziende municipalizzate. «La differenza, e cioè 3502 *— dice l'assessore Mancini —*, è il numero dei posti per cui potremo fare subito assunzioni e dovremo completarle per la fine del prossimo anno».

Le esigenze del Comune, anche in base alla ristrutturazione dei servizi e degli uffici che si porterà avanti nei prossimi mesi, allora saranno diverse... «E' per questo che la nuova pianta organica nel nostro progetto è di 19.780 posti per il solo municipio e di 29.715 comprese le aziende. Dovremo assumere altre 3342 persone. Abbiamo presentato la richiesta alla commissione centrale della finanza locale, che potrà ridurre o mantenere la nostra proposta di ampliamento di organico. Qui ci vorrà del tempo, la fase potrebbe essere ultimata entro l'83».

Se tutto fila come voi sperate, il Comune, entro due anni, avrà circa settemila dipendenti in più e sarà, a maggior ragione, la seconda azienda di Torino. Dovrà essere per forza efficiente. «Non sarà solo più erogatore di servizi, che tra l'altro saranno veramente distribuiti sul territorio, ma aumenterà il suo ruolo di progettista nella vita della città. Cioè il Comune deve fare i piani regolatori e li deve concretizzare. Non darà solo carte d'identità».

Ieri sera le critiche dell'opposizione sono state diverse. Il democristiano Accatino ha detto che manca una ricognizione dell'esistente per poter conoscere effettivamente qual è il carico di lavoro, la liberale Jona ha detto che l'organigramma doveva essere accompagnato da un quadro sulla spesa attuale, il repubblicano Lodi ha chiesto come avverrà il decentramento, il democristiano Gaiotti ha affermato che non sono stati consultati gli organismi territoriali sindacali. Soltanto la socialista Prest e il comunista Rossi si sono espressi favorevolmente. «Il progetto sarà attuato un po' alla volta *— dice l'assessore al personale —*, ci sarà modo di tornare sull'argomento attraverso esami sulle varie tappe. Peraltro devo dire che il piano è stato discusso con tutte le organizzazioni sindacali e mi auguro che trovi il loro consenso. Per il decentramento dei servizi condivido le richieste, anche se ci sono non poche difficoltà da superare: per la rigidità legislativa della materia e perché si tratta di realizzare una vera disaggregazione per rendere efficienti i servizi periferici. Il rischio è di far soltanto della proliferazione».

Soggiorni montani e marini per giovanissimi

Estate ragazzi in montagna un'idea nuova in Val Pellice

Estate ragazzi 81, in Val Pellice. I giovani dai 13 ai 18 anni trovano a loro disposizione strutture e iniziative per trascorrere il periodo delle vacanze in modo sportivo e riposante al tempo stesso. Organizzati dalla comunità montana per soddisfare le esigenze specifiche degli adolescenti e dei preadolescenti, campeggi montani, campi di lavoro, campeggi marini e campeggio itinerante. Vediamo, una per una, le diverse possibilità offerte dal programma.

Campeggi montani. Due turni per ragazzi e ragazze con un massimo di 15. Periodi: la prima e la seconda quindicina di luglio, località alta Val Pellice, pernottamenti in tenda. Sono ammessi i ragazzi nati negli anni '68, '67, '66.

Campi di lavoro. Due turni di 15 ragazzi, nel periodo dalla seconda quindicina di luglio alla prima settimana d'agosto. Riservato ai nati nel '65, '64, '63. La località è l'alta val Pellice, il pernottamento in tenda.

Campeggio marino. Un turno solo per 24 ragazzi e ragazze. Dal 15 al 30 agosto. La località è Bibbona, vicino a Livorno. I ragazzi devono essere nati nel '67, '66, '65.

Campeggio itinerante. Il percorso è quello della Grande traversata delle Alpi, il turno è di soli 10 ragazzi e ragazze, il periodo è la prima settimana di settembre. Le età sono dal '63 al '66 compresi. Le località toccate sono Val Pellice, val Po, val Germanasca. Pernottamento e vitto in rifugi convenzionati. Per le iscrizioni occorre rivolgersi alla Comunità montana Valle Pellice, piazza Muston 3 di Torre Pellice, entro il 19 giugno e non oltre, pena l'esclusione per mancanza di posti.

Queste iniziative si affiancano ad altre, promosse dalla stessa comunità montana, quali corsi di ginnastica presportiva, corsi di sci di fondo, corsi di pattinaggio, soggiorni invernali, che la comunità intende come offerta di possibilità verso i giovani, offerta che consenta loro di utilizzare il tempo libero a costi accessibili e senza troppi problemi.

Tavola rotonda col vescovo d'Ivrea

Per domani sera, a una tavola rotonda organizzata dalla Cisl di Torino, è in programma la partecipazione anche del vescovo d'Ivrea, Luigi Bettazzi. Altro invitato di spicco è Guido Quazza, il preside della facoltà di magistero. Bettazzi ha già comunicato al sindacato la sua adesione. Tema del dibattito: i valori da inserire nella società. La manifestazione si terrà alla Camera di Commercio.

Alle 9 di domattina, sempre alla Camera di commercio, inizierà il congresso della Cisl di Torino. I lavori prenderanno il via con la relazione di Franco Gheddo, segretario provinciale uscente. Il congresso durerà tre giorni. Venerdì dovrebbe intervenire Pierre Carniti, il segretario generale della Cisl nazionale.

«Impariamo l'inglese dai giornali»

Premiati i vincitori del concorso «inglese»

Venerdì prossimo Stampa Sera e Vacanze invitano tutti i lettori e i partecipanti all'iniziativa

Venerdì 12, alle ore 17, festa grande nel salone della «Stampa» di via Marenco 32. La società Vacanze e «Stampa Sera» invitano tutti i partecipanti al concorso «Impariamo l'inglese dai giornali», pubblicato il lunedì su «Stampa Sera» edizione tabloid, a un intrattenimento. Sarà l'occasione per consegnare un omaggio ai vincitori delle migliori traduzioni del pezzo di prima pagina dell'inserto.

«Stampa Sera», in collaborazione con Vacanze, ha lanciato l'iniziativa «Impariamo l'inglese dai giornali» già da questo inverno.

Visto il successo, è stato deciso di prorogarla sino a tutto agosto con un premio settimanale per la miglior traduzione (al concorso sono ammessi solo studenti) consistente in un soggiorno di una settimana. Qui di seguito pubblichiamo l'elenco delle migliori traduzioni degli articoli apparsi in queste ultime settimane: **Coscia Monica**, via G. Galilei 3 Alessandria; **Laurenti Laura**, via Piercarlo Boggio 40, Torino; **Fedrighini Paolo**, via Tripoli 142, Torino; **Corrado Cisero**, piazza Paravia 5, Torino; **Bolla Emilio**, corso Viglienzoni 6/38, Savona; **Calligaro Maurizio**, strada S. Lucia 47, Torino; **Raffa Antonella**, corso Trapani 47, Torino; **Irma Penone**, via Sottoconvento 57, Ventimiglia.

Indagine dopo la tragica fine del commerciante di Ciriè

Le mani del «racket» sulla città l'industria ha utili da capogiro

Quanti Al Capone ci sono a Torino e in provincia? Tanti, tutti più o meno organizzati. Il racket è attualmente l'attività criminale che più paga e anche la meno esposta ad essere colpita. L'anonimato in cui può operare, unitamente alla tendenza delle vittime a non denunciare comunque il fatto per non subire rappresaglie o semplicemente per non mettere a disposizione della legge una certa trasparenza delle proprie attività e lo stato economico, assicura ai delinquenti una quasi assoluta sicurezza d'impunità.

Lo si è visto anche nell'ultimo caso di Lanzo. Alfio Schillaci, commerciante d'auto con ditta a Ciriè, ha pagato 60 milioni rovinandosi. Ha preferito uccidersi piuttosto di denunciare il ricatto ai carabinieri coi quali aveva un ottimo rapporto di simpatia. Un caso limite d'arrendevolezza sul quale ha influito uno stato di crisi personale e forse anche un tipo di educazione meridionale di rassegnazione con sfiducia nelle istituzioni. Ormai ci sono poche possibilità d'approfondimento sul drammatico suicidio.

Di questi episodi se ne contano molti. Lo confermano gli stessi investigatori ricordando casi di commercianti che si sono rovinati per pagare le *«tangenti»* tanto da dover cessare la propria attività. Eppure anche dopo, quando avevano poco o nulla da difendere, si sono ostinati a non sporgere denuncia. La polizia ha saputo di un'estorsione per quasi un miliardo soltanto dalle confidenze della moglie della vittima che però ha preteso l'assoluto silenzio nei confronti del coniuge.

Un autosalone devastato dal racket

Basta esaminare l'attività dei posteggiatori clandestini sempre più attivi in tutto il centro cittadino. Chi non si è sentito chiedere durante la manovra di posteggio da un uomo o ragazzo: *«Vuole che gli guardi l'auto?»*. I più si piegano tirando fuori un po' di soldi. Arrivando anche a chiedere preoccupati: «Bastano?». Per quanti se ne vanno indifferenti, senza rispondere rimane sempre il pericolo della rappresaglia.

Comunque i bersagli ricorrenti del racket sono i negozi. Pagano i commercianti di interi rioni. L'unico quartiere che si salva, secondo i dati della polizia, è Mirafiori. In tutti gli altri l'estorsione viene praticata su larga scala. E anche in modo sfacciato. Accettano di pagare la tangente, regolarmente tutti i mesi, gli «esattori» vanno a riscuotere a viso scoperto. Sulla busta c'è scritto: «Versamento», «Quota mensile», «Per noi». L'unica precauzione che si prendono è di far ruotare gli *«esattori»* per renderli meno individuabili.

La via più usata resta sempre la telefonata *«estorsiva»*. *«Devi tirare fuori dei soldi. Preparane tanti»* è il linguaggio più usato. Oppure: *«Devi darci dei soldi perché abbiamo i nostri dentro»*. Sono frasi che fanno accapponare la pelle. Dopo la richiesta di denaro segue la minaccia. Contro i figli, il negozio, l'auto parcheggiata in strada. Normalmente la vittima non dice niente a nessuno o al massimo si confida con la moglie o con qualche amico. Il telefono sul tavolino a questo punto diventa un incubo. C'è paura ad ogni trillo.

I soldi che pretendono sono sempre tanti. Centinaia di milioni in una sola soluzione oppure alcuni milioni al mese. Sono richieste calibrate sulla consistenza economica della vittima prescelta, ma anche sul grado di coraggio che dimostra all'inizio. Le cifre fluttuano molto. La trattativa a volte è lunga e volutamente snervante. In mezzo arrivano le bombe e gli incendi. Alla fine comunque chi paga, tanto o poco, non si potrà mai più dire sicuro perché scoperto il *«pollo»* ci sarà sempre chi cercherà di approfittarne ancora. E' il caso di un industriale portato al fallimento il quale non poteva comunque più pagare ma, il racket, intanto, aveva scoperto che aveva anche una figlia sposata bene e per lui sono continuate richieste e minacce.

La polizia riceve le denunce di tanti episodi di violenza soltanto quando chi è colpito non sa più come difendersi, quando è all'esasperazione. E non sempre la vittima dice tutta la verità, dà le notizie necessarie per operare. Ne sa qualcosa il dottor Faraoni che dirige la speciale sezione della «mobile» che si occupa di questo specifico reato. Non è possibile avere da lui molte notizie. La media mensile di quanti ricorrono alla tutela pubblica è di 10 casi contro una proliferazione in atto di migliaia. Le stesse vittime informano gli altri colleghi ricattati. Sono molti i macellai, i proprietari di autosaloni, grossisti e dettaglianti di frutta e verdura, proprietari di magazzini d'abbigliamento ed elettrodomestici. E poi rappresentanti, industriali, professionisti. Se si dovessero arrestare tutti i *«rackettisti»* occorrerebbe costruire un altro carcere. La sicurezza migliore comunque per quanti sono presi di mira dal racket è la denuncia per fare scoprire le organizzazioni criminali. Pagare è sempre più rischioso.

al. rig.

Chiesta la revoca del decreto sul «censimento» delle volpi

«Esiste la rabbia in Piemonte?» Esposto dell'Enpa alla procura

Un esposto giudiziario di sette pagine dattiloscritte è stato inviato ieri dalla Protezione animali — a proposito del minacciato abbattimento di cani e gatti inselvatichiti sospetti di essere affetti da rabbia — al presidente della giunta regionale, al prefetto di Torino e alla procura della Repubblica. L'iniziativa è stata illustrata in una conferenza stampa dal segretario provinciale Silvano Traisci, mentre il decreto regionale che parla anche del censimento delle volpi su tutto il territorio piemontese, viene contestato richiedendone «l'immediata revoca».

Numerosi gli argomenti portati a sostegno della tesi: in termini di profilassi esiste un decreto presidenziale che parla di *«cattura, isolamento e osservazione solo in quanto abbiano morsicato o siano manifestamente sospetti di infezione rabbica... Nei casi in cui l'infezione assuma preoccupante diffusione il prefetto può ordinare ove non sia possibile la cattura l'uccisione di cani e gatti vaganti o altri provvedimenti eccezionali... La legge dello Stato prevede quindi in casi gravi* (è questa la situazione in Piemonte?) *l'osservazione clinica dell'animale vivo, in isolamento a tutela della salute pubblica»*.

Traisci ha duramente criticato anche la proposta di demandare ai cacciatori l'abbattimento di animali sospetti: *«Affidare a bande armate di cacciatori* — è scritto nell'esposto — *il "censimento" delle volpi e il diradamento di cani e gatti "inselvatichiti" può dare adito a episodi di "eccesso di zelo"»*. Il documento prosegue chiedendosi come si può distinguere *«il cane di un contadino che fa una passeggiata o comunque una bestia abbandonata, da un preteso parente del lupo?... mentre invece una presenza in compagnia di cani sciolti e vaccinati, potrebbe costituire un naturale cordone sanitario contro le volpi rabide»*.

L'Enpa infine porta ad esempio le vaccinazioni compiute in Svizzera nel Canton Ticino, dove le volpi sono state immunizzate con teste di pollo riempite di siero e sparse in ragione di 10-12 per chilometro quadrato.

E' mancato
Francesco Malcangi
Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli, il genero, le nuore. I funerali avranno luogo giovedì 11 corr. ore 9,30 nella cappella dell'ospedale Maria Vittoria.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Arturo Lupo
Cavaliere di Vittorio Veneto
Ne danno l'annuncio la moglie **Rina Brero**, la sorella **Carmela Lupo ved. Pettinato**, i cognati **Lina e Antonio Brero**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 10 giugno alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Donato. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

E' cristianamente mancata
Amalia Camprincoli ved. Roselli
anni 72
Ne danno il triste annuncio: il figlio **Silvano**, **Mirella** col marito **Giorgio** e nipote **Maurizio**, **Gabriella** col marito **Francesco** e nipotini **Paolo e Federica**, la consuocera **Ferdinanda Berruto**, e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Mairano e Rizzello. I funerali avranno luogo mercoledì 10 giugno 1981, ore 14,30 partenza dalla Astanteria Martini (Largo Gottardo).
— **Torino**, 10 giugno 1981.

E' mancata
Ilvia Muratori in Signori
Addolorati lo annunciano il marito, figli, genero, nuora, e nipotini **Guido, Paola, Elisabetta**, parenti tutti. La cara salma riposa nel cimitero di Caldana (Grosseto).
— **Moncalieri**, 10 giugno 1981.

Dopo lunga malattia è mancata
Stefana Gilli n. Martini
La ricordano marito, figli, nuora, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali giovedì 11 corr. ore 9 partendo dall'abitazione via Cavour 37.
— **Moncalieri**, 9 giugno 1981.

Improvvisamente è mancata
Gina Pautasso in Zoccai
La piangono il marito **Bruno**, la mamma, la sorella **Laura**, nipoti parenti tutti. Funerali giovedì 11 ore 10,15. Martini via Tolane.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

E' mancato
Anselmo Toffanin
Lo annunciano: la moglie **Francesca**, le figlie **Marida e Anna**, sorelle, parenti tutti. I funerali mercoledì 10 corr. ore 16,15 partendo dall'abitazione via Padre Colombo 1 bis.
— **Moncalieri**, 9 giugno 1981.

Dio ha con sé l'anima buona e mite del nostro papà adorato che morte impietosa ci ha tolto
Alfio Schillaci
anni 47
Angosciati l'annunciano la moglie **Sabina**, i figli **Cinzia e Giovanni**, papà e mamma, le sorelle, suocera, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Lanzo mercoledì 10 ore 15,30 via Marchese della Rocca 3.
— **Lanzo**, 9 giugno 1981.

Unita alla Passione di Cristo e nella Luce della Resurrezione, oggi ha concluso la sua esemplare esistenza terrena
Erminia Marchese nata Obermitto
Lo annunciano: il figlio **Giuseppe**, la cognata **Maria De Biaggi**, i nipoti **Mauro, Elvira ed Emilia** con le rispettive famiglie, il figlioccio **Dario Calvo**, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Crescentino giovedì 11 corrente mese alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinta via De Gregory 18.
— **Crescentino**, 9 giugno 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Molineri (Tunin)
Andiano Michelin
Addolorati lo annunciano: il figlio **Alberto** con la moglie **Maria Luisa**, l'amata nipote **Stefania** e parenti tutti. Funerali oggi ore 16,30 dall'abitazione, via Napoleone Leumann 10.
— **Rivoli**, 8 giugno 1981.

Improvvisamente è mancato
Marcello Sanlorenzo
L'annunciano la figlia **Piera** e l'affezionata **Angela Guglielmetti**, le sorelle **Santina ved. Centarella, Margherita, Teresa** col marito **Cesare**, i nipoti **Paolo, Enrica** con **Lamberto, Paola**, parenti tutti. Funerali giovedì 11 corr., ore 14,30 dall'abitazione via del Santuario 47. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Leinì**, 9 giugno 1981.

E' mancato
Pietro Garbolino (Re).
L'annunciano i figli **Rina, Meo, Franca** e familiari. Funerali in Chialamberto giovedì 11 corr. ore 14 dall'abitazione frazione Bussoni. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Chialamberto**, 9 giugno 1981.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Vanni
Lo piangono i figli **Angelo e Giulia**, la nuora, il genero, i cari nipoti **Alberto e Maurizio**, l'affezionata **Monica** e parenti tutti. Funerali giovedì 11 corr. ore 10,15 nella parrocchia Maria Speranza Nostra via Chatillon 41.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Ha lasciato i suoi cari
Nella Novarese in Calavita
Ne danno il doloroso annuncio: **Nino, Erica, Emanuela**. Funerali giovedì 11 c.m. alle ore 8,45 partendo dalla parrocchia S. G. Cafasso.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Dopo lunga malattia è mancata
Alessandrina Barucco
Lo annunciano la sorella **Emilietta**, i cugini dott. **Remo** e prof. **Andrea Calvi** con le rispettive famiglie, **Vevo**, la cugina **Lina Calvi** ved. **Azzi** e il dott. **Maurizio e Luciana Barbero**. Un particolare ringraziamento alla signora Wanda Capra che la curò con tanto amore, ringrazio ancora la signora Mariuccia Salaris di Villa Gianna e il personale tutto che le furono molto vicini. I funerali avranno luogo il giorno 10 alle ore 14,30 nella parrocchia Ss. Pietro e Paolo. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 giugno 1981.

E' mancata la
N. D.
Ulma Pollonera De Bartolomeis
L'annuncia con infinito dolore la figlia **Sabina**. Un vivo ringraziamento alla signora Bianca Cacciotto per l'affettuosa assistenza. I funerali giovedì 11 c. m. ore 10,15 dall'abitazione via Piero Gobetti 19, Torino.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Luigi Nosenzo (Vigin)
Addolorati lo annunciano la moglie **Domenica Dentis**, la figlia **Nella** col marito **Piero** e la adorata **Cristina**, le sorelle **Gina, Ercolina**, il fratello **Giovanni**, cognati, nipoti e parenti tutti. Benedizione ospedale Molinette. Funerale parrocchia Nostra Signora della Guardia (Borgata Lesna) per orario telefonare al 544029. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Grugliasco.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Cristianamente è mancato ai suoi cari
Francesco Sanguinetti
anni 78
L'annunciano la moglie **Lucia Mignola**, i figli **Angelo, Mariateresa** col marito **Angelo Guaschetti** e i figli **Andrea, Laura, Giulio** la moglie **Giuliana Lupi**, e figlio **Luca**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 11 giugno 81 ore 15 partendo dall'abitazione via Don Minzoni 20. La cara salma verrà tumulata nel cimitero di Beinasco nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Borgaretto**, 9 giugno 1981.

Dopo molte sofferenze sopportate con serenità e coraggio è mancata
Tina Tamietto in Bosticco
La piangono il marito **Gino**, la figlia **Claudia**, il fratello **Augusto** con la moglie **Irma**, parenti tutti. I funerali avranno luogo in Valfenera (At) il giorno 10 giugno alle ore 10,30 partendo dall'abitazione in Torino via Arnaldo da Brescia 25 alle ore 9. Servizio pullmann.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

E' mancata
Giacinta Cavallotto ved. Reila
Lo annunciano: figli, nuora, generi, parenti tutti. I funerali giovedì 11, ore 10, da via Regina Giovanna 7, Collegno.
— **Collegno**, 10 giugno 1981.

E' scomparso all'affetto dei suoi cari
Emilio Borgogno
Lo piangono la moglie **Nina**, i figli **Paola** con **Franco e Elena, Franco**, con **Mariella e Francesca**, la sorella **Pierina**. Benedizione della salma giovedì 11 ore 9,30 ospedale Mauriziano. Funerali ore 11 in Busca. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Dopo una vita dedicata al bene è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di
Rosa Verna
Ne danno annuncio i fratelli, **Anna e Aldo**, cognate e gli adorati nipoti. I funerali avverranno il giorno 11 corrente alle ore 8,45 ospedale Mauriziano parrocchia interna, indi la salma sarà inumata nel cimitero di Sassi, Torino. Un particolare ringraziamento alla dottoressa Spertini.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

E' mancato
Giuseppe Pistono
cav. Vitt. Veneto
Lo annunciano: la moglie **Maria Benino**, i figli **Piero, Emilio** e famiglie, il nipote **Bruno**, parenti tutti. Funerali giovedì ore 8,45 dall'ospedale Astanteria (Largo Gottardo). E' partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Rattazzo Pesce
Ne danno il triste annuncio: i figli **Luciana e Carlo**, nuora, genero, gli adorati nipoti **Silvano e Cristina** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10,15 all'ospedale Molinette.
— **Torino**, 8 giugno 1981.

Per un tragico incidente è mancato all'affetto dei suoi cari
Dario Crosetto
Lo annunciano: moglie, figlio, mamma, papà, parenti tutti. Funerali mercoledì 10 ore 14,30 da via Gottardo 263/7.
— **Torino**, 7 giugno 1981.

E' mancata
Maddalena Salza ved. Caprione
A funerali avvenuti lo annunciano genero e parenti tutti.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari il
DOTT. ING.
Armando Fiorelli
Infinitamente tristi ne danno l'annuncio a funerali avvenuti per sua espressa volontà, la moglie **Assunta**, i figli **Attilio** con la moglie **Renata**; **Franco** con la moglie **Franca**, la sorella **Dora**, i nipoti **Patrizia e Daniela** con **Beppe**; la cognata **Elsa** con **Paola e Alex**, il nipote **Renzo** con **Tina, Adriana, Gianni e Roberta**. Un ringraziamento particolare all'amico prof. Guglielmo Baracchi per le premurose cure prestate ed a Domenico e Mariuccia Caldera per l'affettuosa assistenza.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale, Direzione e Maestranze tutte** della **Comau S.p.A.** prendono viva parte al dolore del rag. Franco Fiorelli per la scomparsa del padre
Ing. Armando Fiorelli
— **Torino**, 10 giugno 1981.

Si uniscono al dolore di Franco Fiorelli
Vittorino Chiusano
Vincenzo Buffa
Sergio Rossi
Alfonso Ferrero
Giuseppe Balocco
Antonio Aria
Giorgio Marradi
Michele Pettò
Giuseppe Piovano
Carlo Quaglino
Giuseppe Rho
Giuseppe Risi

Sergio Rossi partecipa vivamente al dolore della famiglia Fiorelli.

La **Comau S.p.A. Divisione Sistemi di Saldatura** partecipa al dolore del rag. Franco Fiorelli per la scomparsa del padre
Ing. Armando Fiorelli
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Rita e Paolo Gioli si uniscono al dolore di Franco.

La **U.T.S. S.p.A.** partecipa al dolore del rag. Franco Fiorelli per la scomparsa del padre
Ing. Armando Fiorelli
— **Torino**, 9 giugno 1981.

Si uniscono al dolore
Ermanno Pedrana
Ermando Nepote André
Luigi Sacco

Improvvisamente è mancato
Ruggiero Del Carmine
Lo piangono: mamma, papà, moglie **Anna Maria**, figlia **Nella** col marito **Bruno Voglino**, fratello, sorelle, cognati, suoceri, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 10 ore 14,30 nella parrocchia Gesù Crocefisso via Giaveno 39. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino**, 8 giugno 1981.

Per un male incurabile è mancata all'affetto dei suoi cari dopo aver dato una autentica testimonianza cristiana
Maria Chiara Pannoni Bonfanti
di anni 40
Lo annunciano affranti il marito **Gianberto**, i figli **Luca, Diane e Sara**, il babbo, i fratelli **Claudia e Diego**, i parenti tutti.
— **Formia (Latina), Parco Diana, Santa Croce**, 9 giugno 1981.

Improvvisamente è mancato
Stefano Biroio
ex dipendente Inam
L'annunciano la moglie **Vittorina** il figlio **Carlo** con **Rita** e **Federica** parenti tutti. Funerali mercoledì 10 ore 17 dalla abitazione.
— **Villa di San Sebastiano Po**
9 giugno 1981.

Dopo soli 20 giorni dalla scomparsa della cara mamma cristianamente è mancata
Rosalia Bosco ved. Boretto
d'anni 60
L'annunciano con dolore la sorella **Margherita**, i fratelli **Giacomo, Matteo**, cognati, cognate, zii e zie, nipoti cugini parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Castagnole Piemonte mercoledì 10 giugno alle ore 14,45 partendo dalla Cascina Gariglietta. Si ringraziano tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.
— **Castagnole**, 9 giugno 1981.

ANNIVERSARI

1959 — 1981
Fiorina Restagno Gili
1971 — 1981
cav. Eugenio Gili
Figli e famiglie li ricordano affettuosamente.

1980 — 1981
cav. Alessandro Mussa
L'alba di ogni giorno ci porta il tuo ricordo e l'angoscia di non averti più con noi. Messa oggi ore 18 Maria Ausiliatrice.

dott. Alfredo Carrozzino
Con affetto ti ricorda la tua **Luisa**. S. Messa Gran Madre di Dio 12 giugno ore 18,30.
— **Torino**, 10 giugno 1981.

1980 — 1981
Luigi Bedosti
I tuoi cari ti ricordano con immutato affetto.

1971 — Nico — 1981
Andrea Tornavacca
I suoi cari lo ricordano sempre.

1975 — 1981
Margherita Cottino in Ottonello
Sempre rimpianta e presente con affetto nel cuore dei tuoi cari.

La mentalità muta e l'unità familiare è vissuta diversamente

Sempre più diffuse le nozze "contratto,,

Il «contratto» di matrimonio più famoso e noto è ancora, a distanza di anni, quello stipulato tra Jacqueline Kennedy e l'armatore greco Onassis. L'arcimiliardario e la vedova del presidente americano si recarono davvero da un notaio e sottoscrissero una decina di pagine fitte fitte in cui si stabiliva per filo e per segno diritti e doveri reciproci durante le nozze. Era persino specificata la somma, svariati miliardi, destinata agli «alimenti» che Onassis avrebbe passato a Jacqueline nel caso di separazione.

Una follia di gente «che aveva provato e avuto tutto dalla vita» tanto da ridursi senza un sentimento? Due cuori talmente inariditi da considerare ogni cosa alla stregua di un commercio? Forse. Non c'è dubbio che il loro è un caso limite da prendere con le pinze, ma è anche la dimostrazione (esasperata sin che si vuole) di un nuovo modo di intendere il matrimonio che in America è generalizzato da un decennio almeno.

Come e perché si è sviluppata questa nuova morale? Per l'esigenza di dissipare un equivoco basato sulla visione di una convivenza poetica e romantica fatta di sogni ed amore eterno (questo prima che inizi la vita in comune) che immediatamente dopo le nozze diventa schiavitù della donna gravata da tutta una serie di doveri «scontati». La mentalità dominante ha infatti determinato, come fosse una legge non scritta, che la donna allevasse i bambini, cucinasse e rigovernasse in prima persona e, ma si potrebbe continuare, rimanesse in casa se «lui» usciva andando al bar o dagli amici.

Per superare questa «fase», in atto da secoli, prima le femministe statunitensi poi l'intera società nordamericana inventarono il «contratto» di matrimonio che formalizzava i reciproci diritti e doveri. Era un passaggio, una formalità necessaria perché pian piano si giungesse ad un nuovo modo di pensare e di vivere la vita in due. Furono anche stesi una serie di punti che si contrapponevano alle vecchie regole e al dominante tacito subdolo codice.

I lavori domestici non sono più esclusiva prerogativa della moglie. Nel «costume» matrimoniale è avvenuta da qualche anno una vera e propria rivoluzione

Lo spirito del nuovo contratto, definito «aperto», non voleva tanto sostituire con nuove prescrizioni le precedenti, quanto suggerire il modo attraverso cui imparare a comunicare liberamente col partner, sino ad arrivare ad una unità reciproca di intenti. Insomma, se il «contratto» lo si manteneva sempre «aperto» sarebbe stato possibile in qualsiasi momento sottoporlo a revisione in presenza di cambiamenti, o nuove necessità, oltreché conservare un equo equilibrio di diritti-doveri.

Quali erano le vecchie regole e quali le nuove? Se la mentalità dominante stabiliva la «proprietà morale» del compagno la nuova proposta affermava la negazione della dipendenza. Al rifiuto ed all'annullamento di se stessi in favore del coniuge si contrapponeva lo sviluppo della propria personalità. Alla vita esclusiva di coppia si rispondeva con la libertà individuale. Ai ruoli rigidi ed ai doveri scontati con la flessibilità dei ruoli. Alla fedeltà assoluta con la reciproca ed infine all'esclusivismo totale con l'apertura totale.

Il vecchio contratto, con le sue richieste sbagliate, portava il matrimonio a ristagnare. Il contratto aperto, con i suoi incentivi allo sviluppo reciproco, doveva portare alla cooperazione. La cooperazione è l'azione combinata di due persone che operano di concerto. Se uno dei due sviluppa la sua personalità, non solo ne usufruisce lui in prima persona, ma serve anche di stimolo allo sviluppo della personalità del partner.

Nel matrimonio chiuso la possessività costringe i due partners a rinunciare ad esperienze che potrebbero aprir nuovi orizzonti. E' inevitabile che un matrimonio del genere finisca per ristagnare. Ma se ciascuno fosse libero di seguire i propri istinti, di mantenere quei contatti che sono interessanti anche soltanto per lui, o per lei, allora l'arricchimento dovuto a queste esperienze con terzi troverebbe il suo legittimo sbocco all'interno del matrimonio.

Naturalmente tutti e due i partners dovrebbero esser liberi di sviluppare al massimo la loro potenzialità anche in altri campi, che possono andare dalle scelte professionali agli interessi intellettuali e a tutti gli altri tipi di affermazioni personali.

Ancora più importante però era il fatto che anche, e soprattutto, lo sviluppo intellettuale o emotivo di uno dei due portasse profitto all'altro, ed insieme al matrimonio. Il contratto di matrimonio non è solo un'intesa finanziaria, o un documento legale che rende effettiva una particolare unità sociale. E' anche un contratto psicologico e, come tale, lo sviluppo personale, emotivo o materiale, di ciascuno dei due partners è fonte di nuova vitalità nell'unione.

Una coppia su quattro di nuovi sposi non ha una propria casa

Il sogno proibito di un'abitazione

«Dove andare a vivere?» è l'interrogativo che da qualche anno si pone chi ha deciso di sposarsi - Molti fidanzati costretti a rimandare la data delle nozze

Il sogno irrealizzabile della stragrande maggioranza delle nuove coppie è una casa come questa, monofamigliare e immersa nel verde. Molti sposi sono anzi costretti a convivere con i genitori

Gli statistici parlano di «indici di nuzialità». Sono le cifre che indicano il numero dei matrimoni ogni mille abitanti. Gli indici sono scesi in picchiata per circa vent'anni, nel 1975 erano già arrivati al 7,3 per mille, nel '78 al 5,9, nel '79 infine si è toccato il fondo con il 4,5 per mille. Dal 1980 non sono più scesi, ma sarebbe stato difficile giungere ancora più in basso.

Le ragioni? Vanno ricercate nella rivoluzione del costume (sono moltissime le coppie che convivono semplicemente) ma anche nella crisi economica e nella difficoltà di trovare casa. Pur tenendo conto che, come tutti i fenomeni sociali, la diminuzione dei matrimoni non si spiega con un solo motivo, tuttavia non può essere ignorato (le statistiche parlano chiaro) che solo una coppia su quattro dispone di una propria abitazione. Molti fidanzati sono costretti a rinviare il giorno delle nozze nell'attesa di trovare una casa a prezzi accessibili o di una qualche altra sistemazione. Il mercato degli appartamenti in affitto ad equo canone, come è ormai noto da anni, è praticamente bloccato in tutte le grandi città. Chi può pagare spesso deve rassegnarsi ad affittare *«uffici anche uso abitazione»* oppure a sborsare un extra fuori contratto. La situazione è così grave che a Milano esiste il progetto di una grande ditta edilizia intenzionata a realizzare un intero quartiere, già definito «Milano 3», con appartamenti piccoli o addirittura «mini» che vadano incontro alle esigenze, ed alle disponibilità soprattutto, delle nuove coppie.

Si calcola che tanto a Torino quanto a Milano e a Genova — per non citare che le città più industrializzate e quindi affollate — gli interventi di ristrutturazione dovrebbero riguardare più di 120 mila vani per ciascuna, questo anche per eliminare le condizioni di non igienicità in cui tante persone vivono oggi. Indipendentemente dai problemi dell'obsolescenza e dell'invecchiamento delle abitazioni, tenendo conto dei soli indici di affollamento, Torino avrebbe bisogno di oltre 200 mila nuovi alloggi, cioè 800 mila vani.

La ricerca della casa continua così, dal centro alla periferia, sino agli anelli più esterni delle «cinture» urbane, con pochissime speranze. Inutile fare domanda agli Istituti di case popolari, che hanno una disponibilità pari a un ventesimo delle richieste. Inutile rinviare il matrimonio sperando di trovare casa l'anno prossimo, perché nel 1977 (e la situazione non è cambiata di molto in questi ultimi anni) sono state ultimate a Torino 1.783 stanze, e ne sono state iniziate soltanto 2.568, meno della metà di quelle iniziate nel 1976, anno in cui il problema dell'abitare era già avvertito in modo grave. Inutile cercare casa nella «cintura», perché l'attività produttiva nel settore residenziale ha registrato nel 1977 una flessione media del 30 per cento ed attualmente si riesce a fare ben poco, anche se qualche cantiere è stato riaperto.

Quello che si dovrebbe ottenere non è la mobilità forzata degli «sfratti» delle famiglie a redditi inferiori dagli stabili pronti per operazioni di ristrutturazione ma una mobilità delle famiglie che abitano in abitazioni sotto-utilizzate verso abitazioni di dimensioni minori (relativamente alla dimensione della famiglia). Si tratta quindi di penalizzare l'8 per cento di persone che vivono in più di 2 locali ciascuno per privilegiare il 32 per cento che vive in più di due persone per stanza.

Purtroppo l'attività edilizia nel nostro Paese ha reagito solo alle pressioni della domanda espresse dai ceti medi. Ogni politica di rilancio e di sostegno dell'attività edilizia ha avuto successo quando ha fornito stimoli a questa domanda, è fallita quando ha cercato di predisporre un'offerta che rispondesse ai bisogni delle classi lavoratrici.

Su questi punti non ci si può fare illusioni. Le esperienze del primo boom edilizio tra il '58 e il '64 e del periodo della legge-ponte da una parte, gli insuccessi quantitativi della 167 e della 865 dall'altra, sono davanti agli occhi di tutti.

Anche l'iniziativa pubblica, che dovrebbe garantire la casa ai ceti meno abbienti, continua a denunciare una cronica insufficienza di investimenti: basti pensare che nella provincia di Torino le domande regolari per un alloggio Iacp sono circa 20 mila.

E' evidente che non è facile superare in breve tempo tutti i pesanti condizionamenti che gravano sull'edilizia italiana, per cui è utopistico prevedere nell'immediato futuro un sensibile miglioramento della situazione.

Per la sfida con l'Atalanta, che potrebbe essere decisiva per la promozione del Genoa in serie A, seguiranno la squadra circa ventimila tifosi rossoblù

Mezzo Marassi andrà a Bergamo

GENOVA — Domenica a Bergamo contro l'Atalanta e sette giorni dopo a Marassi contro il Rimini: il Genoa ricomincia il suo sogno di ritornare fra le grandi, dopo anni nei quali l'amarezza ha travolto le illusioni. Si sta ripetendo la mobilitazione dei tifosi per vecchi appuntamenti in trasferta. Anni fa a Novara l'arrivo di diecimila genoani mise in crisi i servizi della città, al punto che all'ora di pranzo non esisteva più un panino, mentre i tabaccai del centro avevano finito le scorte di sigarette. Eguali «invasioni» avvennero (specialmente a Pisa) nel periodo in cui il Grifone, spennato, rischiò addirittura la serie C.

Questa volta il traguardo è ben diverso e l'esodo si carica di significati più prestigiosi. Già per domenica, l'ardore rossoblù si va coagulando verso Bergamo. Si parla di ventimila tifosi al seguito che «occuperebbero» i tre quarti dello stadio dell'Atalanta, riproducendo Marassi nella città lombarda. Poiché sono i momenti della verità, usciamo dalle ipocrisie: indubbiamente, il fatto che la Sampdoria sia uscita dalla «zona promozione» aumenta gli entusiasmi e concede — almeno per il momento — esaltanti rivincite a quei tifosi rossoblù che temevano di vedersi lasciare indietro dalla più quotata squadra del petroliere Mantovani.

«Riconosciamo — dicono in un club genoano — *che in effetti la Sampdoria aveva in partenza più possibilità. Ma il Genoa ha avuto due motivi vincenti: la compattezza del collettivo e l'entusiasmo. Avete visto che cosa è successo domenica scorsa contro il Catania, che aveva segnato per primo. La squadra ha chiesto anche al suo carattere di ribaltare il risultato, e c'è riuscita. Quando Simoni rifiuta di parlare dei singoli, di attribuire i successi ai gol di Russo o alla tecnica di Onofri o all'inesauribile cursore Odorizzi, ha certamente ragione. Il Genoa può avere individualità eccellenti e meno, ma è la sua compattezza di squadra ad aprirle la strada, insieme alla sua grinta*».

Il club, uno dei tanti, è nel centro della città. Tre volontari accettano le prenotazioni per Bergamo, fanno opera di moderazione («*calmi e buoni, non accettate provocazioni, facciamogli vedere chi siamo anche in fatto di educazione e di stile*»), aiutano chi fa fatica a tirar fuori i soldi per il viaggio. Alle pareti, grandi foto della squadra. Girano immagini di Claudio Sala, come santini. Vengono studiati slogans per gli striscioni, ma si preferisce il linguaggio semplice. La frase più consueta è questa: «*Tutti a Bergamo per spingere il Genoa in serie A*».

La sensazione più diffusa, e che non cerca di pescare nell'ottimismo di parte, è che non perdendo a Bergamo l'obiettivo può considerarsi raggiunto almeno per otto decimi. Battere il Rimini in casa, infatti, non viene considerato un problema. Insomma, la quota promozione è indicata a 47 punti. «*Ma se vinciamo a Bergamo la serie A ce l'abbiamo già in tasca*», ribattono i più intransigenti.

Va in trasferta il Genoa, dunque, e lo segue la «gradinata nord», forse la più elettrizzante che si sia mai vista in uno stadio italiano. Molti andranno con la propria auto. Duecento i pullmans. Forse due i treni speciali. Le ferrovie erano riluttanti, temendo danneggiamenti, poi hanno ceduto, anche considerando che i tifosi rossoblù possono accendersi d'entusiasmo più di altri, ma sono nella sostanza corretti. Il viaggio di andata e ritorno costerà sulle ottomila lire.

Il Genoa sta facendo preparare diecimila medaglie ricordo, che saranno offerte ad altrettanti tifosi in occasione dell'ultima partita (a Marassi) col Rimini. Chiediamo al presidente Fossati: «*Ma allora lei è già sicuro della promozione?*». Risposta: «*No. Ma, toccando ferro, anche se dovesse andar male, chi ci ha seguito con tanta dedizione un riconoscimento lo merita comunque*».

La persona in questi giorni più indaffarata è Pietro Kessisoglu, addetto stampa del centro di coordinamento, l'uomo impegnato a tutelare l'immagine rossoblù anche dal punto di vista della signorilità. «*L'invasione di Bergamo* — assicura — *sarà festosa, ci impegniamo ad evitare qualsiasi incidente. Dovremo capire che l'Atalanta gioca una partita disperata e tollerare quindi anche qualche scatto sulle gradinate. Siamo impegnati ad offrire una ulteriore prova di maturità*».

«*Sono certo* — ribadisce il sindaco Fulvio Cerofolini — *che i genoani a Bergamo saranno all'altezza della situazione. Il loro passato è lì, a dimostrarlo. La "nord" è sempre ribollente, ma è raro che voli anche solo qualche schiaffo*».

Guido Coppini

Il Genoa spera nel rientro di Russo: ha bisogno dei suoi gol

Se Manfrin sarà squalificato

Claudio Sala sarà il regista

GENOVA — *La passione continua, e aumenta di livello con il passare dei giorni. La passione, per intenderci, è quella dei tifosi rossoblù, che non stanno più nella pelle al pensiero del possibile (ma loro, i tifosi, dicono che è certo) ritorno del Genoa in serie A.*

Ieri pomeriggio sono saliti in molti sulle colline di S. Olcese, nell'entroterra, dove il Genoa ha da alcuni anni il quartier generale degli allenamenti. Hanno chiesto a gran voce a Simoni e ai giocatori di vincere a Bergamo, domenica prossima, e di battere poi il Rimini, in chiusura di campionato. «Così in serie A ci torniamo senza bisogno di spareggi di sorta», *hanno detto.*

Di fronte a tanto entusiasmo, Simoni e i giocatori del Genoa sembrano i più calmi. «Noi — *dice il trainer rossoblù* — dobbiamo essere concentrati e, al tempo stesso, calmi. La nostra deve essere una concentrazione serena, non drammatica, diversamente rischiamo di rovinare ogni cosa».

Il clan rossoblù è consapevole delle difficoltà dell'impresa, ma queste difficoltà cerca di affrontarle serenamente, senza isterismi, positivi o negativi, che possano nuocere. Ieri pomeriggio, prima di cominciare il lavoro sul campo, Simoni ha fatto, al chiuso degli spogliatoi, il solito discorsetto con i giocatori, come fa ogni martedì, esaminando sia la partita di due giorni prima sia quella di cinque giorni dopo. Ha parlato delle piccole sbavature emerse in difesa contro il Catania («Certe leggerezze — *ha detto* — non sono ammissibili»), *ed ha parlato delle difficoltà che il Genoa incontrerà a Bergamo. Ovviamente, il discorso in prospettiva è stato quello che ha occupato la maggior parte della chiacchierata, ma sul suo contenuto il trainer è stato molto riservato.*

Del resto, Simoni è alle prese con problemi di formazione. Manfrin e Odorizzi, con nove probabilità su dieci, verranno colpiti da squalifica, e così il Genoa sarà privo di due punti di forza a centrocampo. Meno male, però, che dovrebbero rientrare Testoni e Russo, per cui, manovrando per linee interne, queste due assenze non dovrebbero pesare più del normale. Testoni, infatti, rileverebbe Nela in terza linea, e Nela, a sua volta, dovrebbe avere i compiti che normalmente svolge Odorizzi. Quanto a Manfrin, il suo posto in cabina di regia potrebbe andare a Claudio Sala, con spostamento di Todesco all'estrema per far posto a Russo al centro dell'attacco. Ma solo a fine settimana, magari all'ultimo minuto, Simoni svelerà le sue carte in fatto di formazione.

Per il momento, Gigi preferisce restare nel vago, non sbilanciarsi. «A Bergamo — *dice* — sarà dura, ma è consolante pensare che anche il Cesena a Foggia e la Lazio contro il Vicenza non avranno vita facile. Dire, adesso come adesso, quale delle tre stia meglio o peggio, sulla base del calendario, non è possibile. E poi, anche il calendario facile può non servire, se una squadra non ne sa approfittare. Il Genoa è in condizioni buone, io assicuro che i ragazzi faranno di tutto per non perdere questa occasione. Insomma, ci batteremo per dare al nostro meraviglioso pubblico quella soddisfazione che da troppo tempo attende».

E il pubblico, i tifosi della gradinata nord, quella che viene considerata come il dodicesimo rossoblù in campo, anche domenica sarà, in massa, accanto alla squadra. I tifosi genoani vogliono che Bergamo, domenica, sia tutta tappezzata di rossoblù.

Giorgio Bidone

Il trofeo «Giornalino» di basket resta ancora ad Alba

Organizzano il torneo e lo vincono

ALBA — Il secondo trofeo di basket «Il Giornalino» è rimasto ad Alba. La formazione, allenata da Umbro Marcaccioli, si è infatti aggiudicato per il secondo anno consecutivo il trofeo messo in palio dalle Edizioni Paoline, sconfiggendo nella finalissima lo Shenker di Torino con il punteggio di 85 a 71. Alle loro spalle la Lana Gatto di Biella ed il Derthona. Dal quinto all'ottavo posto troviamo l'Ades Cerea, il Moncalieri, il Kwik Kold ed il Lasalliano.

La giornata conclusiva ha visto il netto dominio della squadra albese, che con i rinforzi di Arucci e Franzin della Grimaldi e con la buona vena di tutti gli altri giocatori, si è imposta meritatamente. Nelle semifinali, dapprima lo Shenker aveva sconfitto a sorpresa il favoritissimo Derthona per 75 a 74, al termine di una partita molto nervosa. I tortonesi, scesi in campo eccessivamente caricati, sono ben presto stati decimati dai falli, da due infortuni e da altrettante espulsioni al punto che la partita è stata sospesa a due secondi dalla fine poiché era rimasto un solo giocatore in campo.

Nell'altra semifinale, «Il Giornalino» ha affrontato la Lana Gatto di Biella. Nell'ultimo turno di qualificazione fra le due squadre, c'era stata molta bagarre e si temeva il peggio, ma la partita non ha fatto scintille ed è filata via liscia e senza incidenti. Gli albesi hanno subito accumulato un discreto margine di vantaggio grazie ad una buona precisione nel tiro dalla distanza, hanno resistito nella ripresa alla rimonta degli avversari e si sono imposti di misura per 93 a 90. Nelle finali del pomeriggio la Lana Gatto ha avuto la meglio su uno sfiduciato Derthona per 93 a 87.

La lotta per la vittoria finale fra «Il Giornalino» e Shenker è stata incerta solo nel primo tempo. I ragazzi di Marcaccioli hanno avuto un avvio disastroso ed i torinesi ne hanno approfittato prendendo il largo. «Il Giornalino» ha saputo però recuperare e, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio per 35 a 32, ha dominato la ripresa finendo la partita con il punteggio di 85 a 71.

Al termine delle gare è stata effettuata la premiazione delle squadre. Sono stati consegnati anche riconoscimenti individuali ad Andrea Candela (Moncalieri) miglior giocatore e miglior realizzatore del torneo, a Maurizio Brakus (Lana Gatto) secondo nella classifica dei realizzatori, ed a Mario Pignetti (Il Giornalino) «mister ghiaccio», miglior percentuale (95 per cento) nei tiri liberi.

Aldo Scavino

Vanchiglia, una festa per i suoi 65 anni

Il Vanchiglia, gloriosa società calcistica torinese, ha festeggiato i suoi 65 anni di vita. Per l'occasione, la società granata, che rappresenta la borgata omonima, è stata insignita della «stella d'argento» al merito sportivo assegnata dal Coni.

I festeggiamenti del club, che Gaspare Tallia guida da oltre trent'anni, si sono tenuti in un noto ristorante cittadino, dove sono convenuti tanti personaggi a ricordare la strada percorsa dal Vanchiglia in questa sua lunga vita.

Erano presenti delegazioni della Juventus e del Torino oltre a Carlo Parola che proprio nel «borgo dei tintori» ha tirato i primi calci sino ad arrivare alla Juventus e alla nazionale.

Tutte le società dilettantistiche torinesi, si sono strette attorno al club granata che, nell'occasione, ha messo in risalto l'oscuro e duro lavoro delle squadre minori che tra mille difficoltà portano avanti il discorso dello sport sociale.

STAMPA SERA

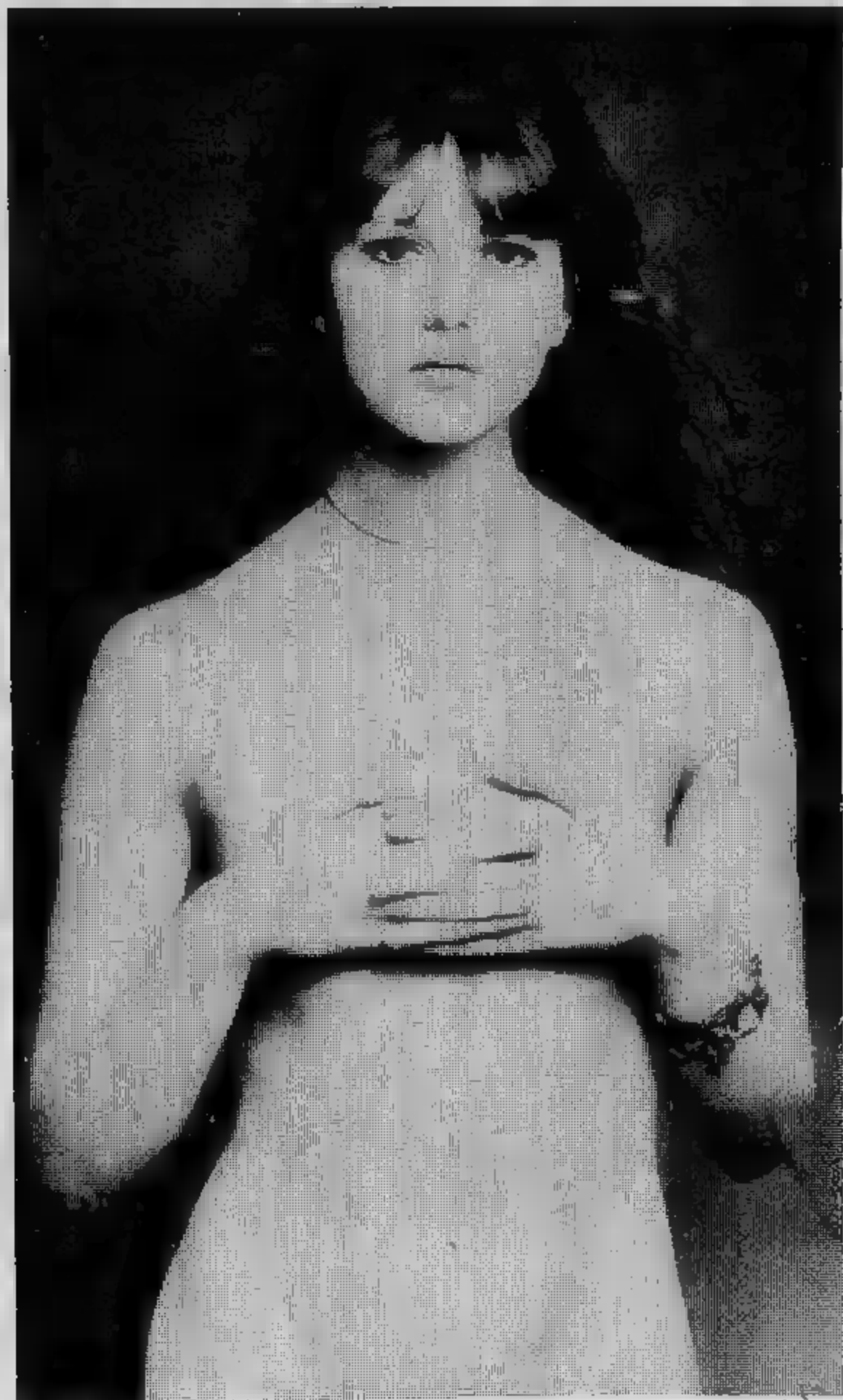
ITALIA, PAESE MODELLATO DALL'UOMO

Domani, undici giugno, si inaugura al [illegible] della Scienza e dell'Industria di Chicago (Stati Uniti) una [illegible] organizzata dalla fondazione Agnelli di Torino, dal titolo: «Italia: un paese modellato dall'uomo». Comprende nove sale, intese a dare [illegible] quadro completo della vera Italia, dai primi secoli del Medio Evo all'epoca attuale, ed [illegible] articolata secondo questo schema: Miti e realtà; Restauro e tecnologia; Dall'artigianato al design; Il genio degli anonimi; Lavoro [illegible] tecnologia; Energia e scarsità; L'Italia di oggi vista da tredici fotografi; Multivisione.

Quest'ultima sala in modo particolare attirerà l'interesse dei visitatori, perché riassume il [illegible] generale, lo spirito dell'esperien[illegible] italiana, passata e presente. Il mezzo scelto per questa impresa [illegible] [illegible] proiezione multipla contemporanea [illegible] schermo gigante, re[illegible] possibile da venti proiettori, programmati esattamente per la luce ed il suono, della durata di quaranta minuti.

Audiovisivi sono presenti anche in tutte le altre sale, assieme a materiale di estrema rarità e di altissimo pregio, che compendia i vari aspetti dell'Italia; antichità romane [illegible] volumi manoscritti del '500 nella sala «Restauro e tecnologia»; ferri battuti medioevali [illegible] oggetti toscani in avorio nella sala «Dell'artigianato al design»; sculture, argenterie, pietre dure nella sala «Il genio degli anonimi»; disegni piemontesi del Settecento e un codice miniato quattrocentesco nella sala «Lavoro [illegible] tecnologia»; modelli di macchine leonardesche nella sala «Energia e scarsità». La mostra tratta dagli archivi Alinari nella prima sala [illegible] la mostra di opere dei tredici fotografi contemporanei (sala otto) rappresentano il punto di arrivo [illegible] di partenza.

L'esposizione, che dopo Chicago raggiungerà altri importanti centri degli Stati Uniti, intende conseguire un miglioramento dei rapporti tra l'Italia e gli americani, offrendo una chiave per interpretare quel complesso fenomeno che [illegible] l'Italia d'oggi: [illegible] paese industriale avanzato, con [illegible] passato che [illegible] [illegible] morto, [illegible] conti[illegible] ad agire sul presente, [illegible] soprattutto con la capacità di affrontare il futuro.

Due fotografie scattate ai primi del secolo e conservate negli archivi Alinari: a sinistra la funicolare da Torino a Superga; a destra: a Milano, corso Vittorio Emanuele con lo sfondo del Duomo

Ritratto di italiana: Stefania Sandrelli (di E. Catalano)

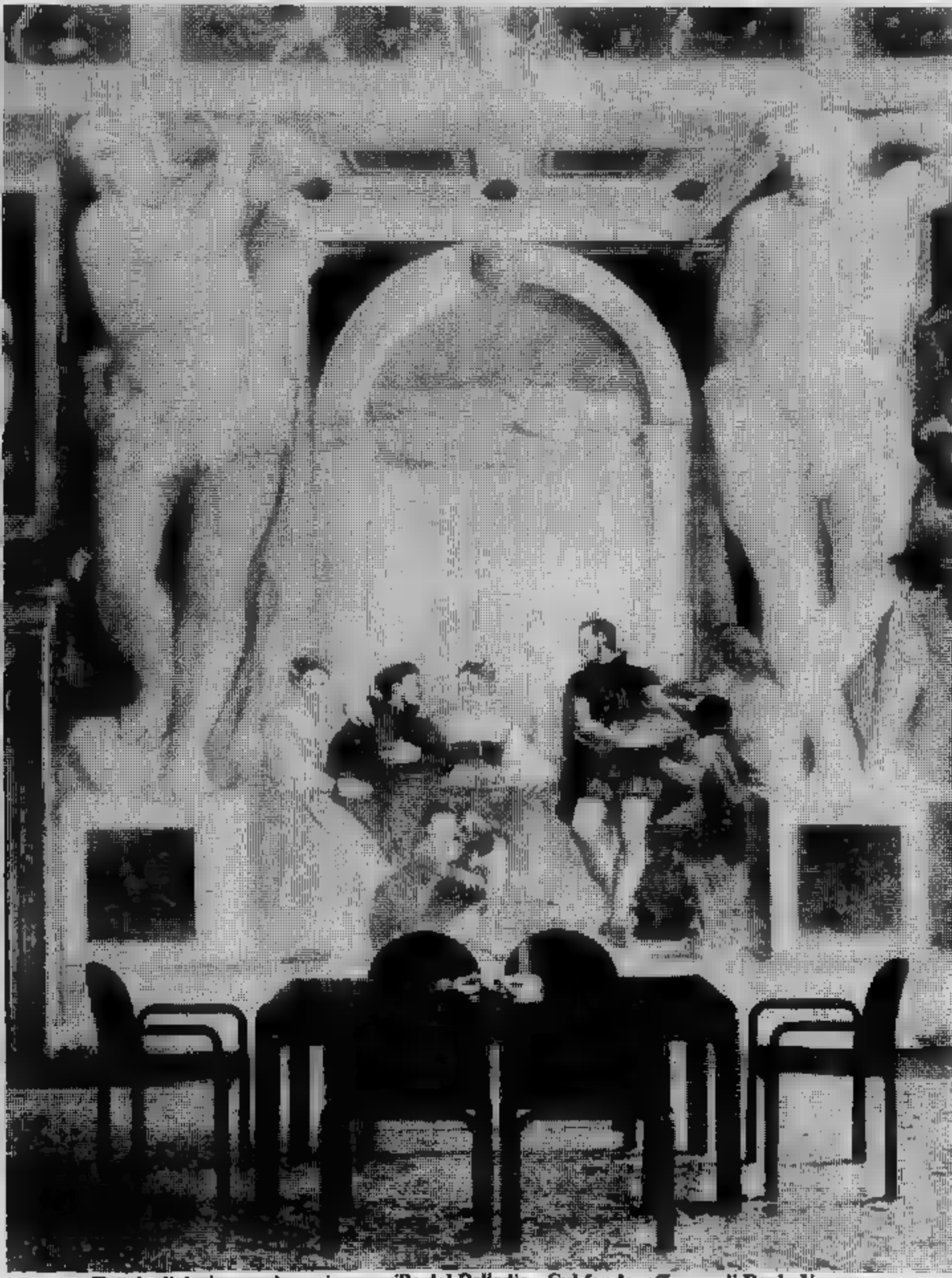
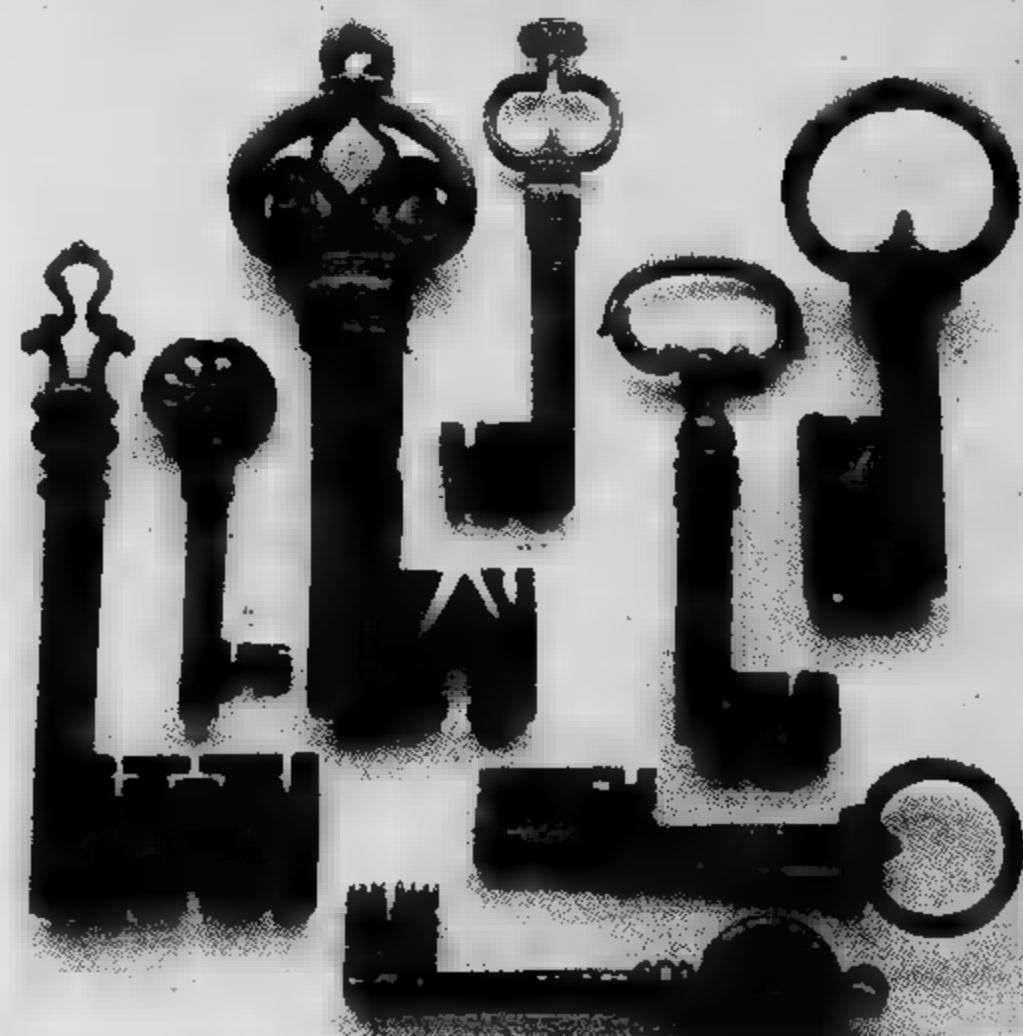
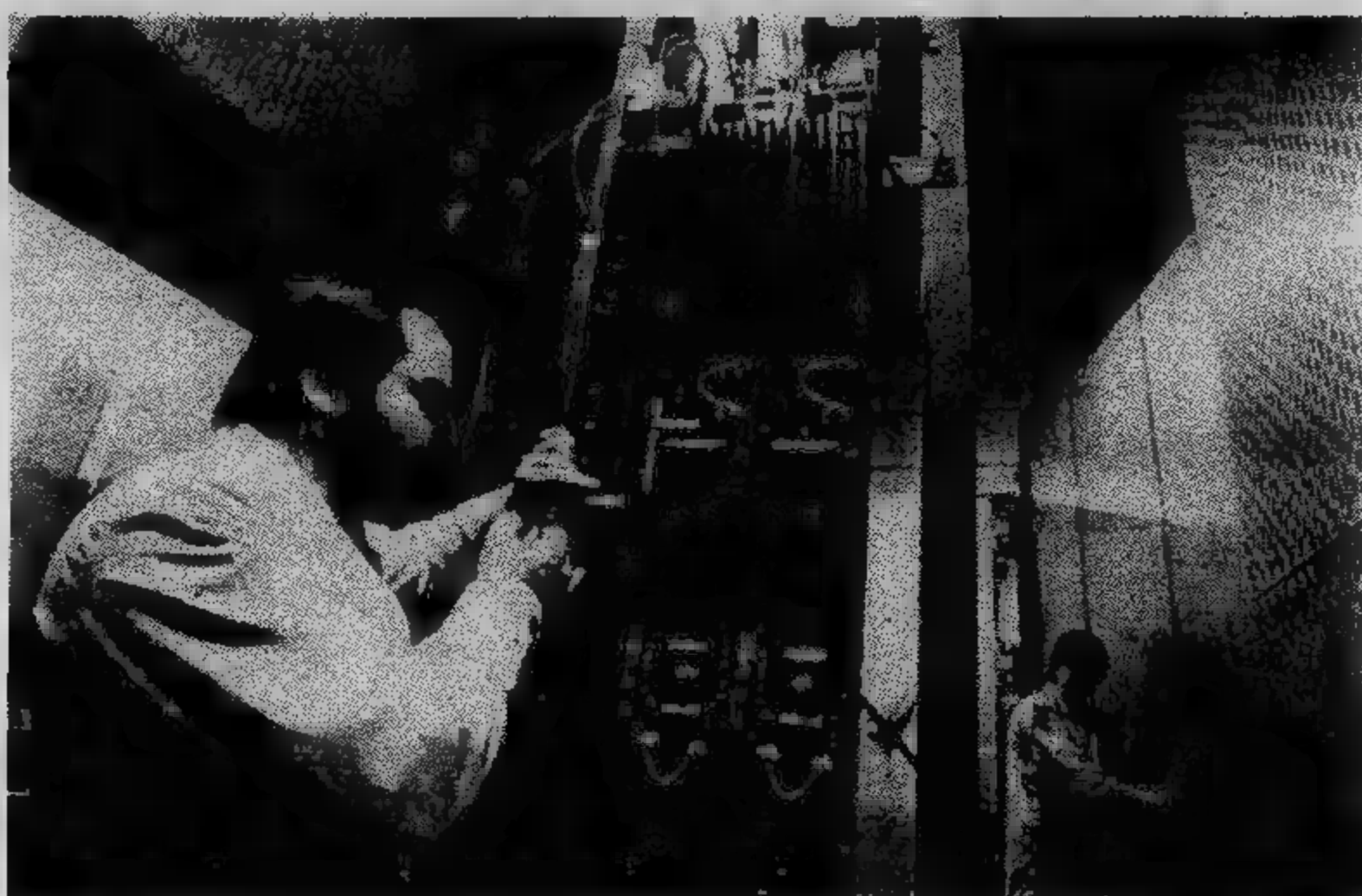



Tavola di design moderno in una villa del Palladio - Sul fondo, affresco di Paolo Veronese

Vigneto nelle Langhe, in una foto di Mario Carrieri

Il tunnel del vento nelle officine Pininfarina, Torino (Foto Mulas)

Dall'artigianato rinascimentale dei maestri fabbri alla minuziosa industria microelettronica: una tradizione che si perpetua (Foto di Edward Rozzo)

Tramonto al porto - Navi mercantili sotto carico prima di partire per destinazioni lontane in tutto il mondo: l'Italia è un Paese che vive di esportazioni

Supplemento al numero 156 di Stampa Sera del 10 giugno 1981 - Direttore responsabile **Sandro Doglio**

GAZETA FESTIWALOWA

Bogart e Allen entusiasmano Cracovia

NOSTRO

CRACOVIA — *In confronto alla produzione polacca vista la settimana scorsa nel particolare sezione del Festival del Cortometraggio, i film delle varie nazionalità stentano a suscitare interesse. In primo luogo manca minima unitarietà per cui si vedono magari di fila esibizioni turistiche, animazioni di alta tecnica, indagini sociologiche, con il rischio di stornare l'attenzione dalla singola opera di prestigio. Inoltre selezioni nazionali si direbbero talora avventurose o, casi peggiori, latitanti: non sono infatti concorso cortometraggi di grandi cinematografie quali l'Italia o l'India né di affermate cinematografie quali la Svezia o Cuba.*

La Francia, che proprio a nel Festival di Cannes aveva clamorosamente deluso, si affidata qui a talenti sconosciuti ha dato l'impressione d'un mondo dello spettacolo attento ad aspetti minori e remoti vita quotidiana. Non eccezionale, per esempio, assolutamente nuovo contributo di Jean-Claude Durmeyer in Les bienfaiteurs. *Durmeyer, montatore fotografo, un lorenese 31 che esordisce con 21 minuti di pesan- polemica; perché un'opera prima così tardiva? Il film stesso, presentandoci discrezione Durmeyer un inserto che si suppone autobiografico, indica che il regista ha lavorato per anni nella fabbrica di cristalli di St-Louis Biches semplice soffiatore.*

Durmeyer ha fatto le sue battaglie sindacali; si iscritto a vari corsi autodidatta un giorno ha conseguito un diploma ufficiale che gli consente un'attività più personale nel campo del cinema. E' naturale a questo punto decisione di prendersi una vendetta nei confronti d'un padronato che Durmeyer considera assolutiata e ipocrita. Ecco dunque in primo piano vecchissima operaia la quale tedesco rievoca le festività di Natale, anteriori al '14-18, con i cori e i ringraziamenti tanto in onore del Signore in quanto il Signore dava lunga vita proprietario benefattore che distribuiva avare regalie. La rievocazione si conclude con l'entrata, passo deciso, degli operai di oggi nella sorpassata fabbrica di St-Louis les Biches.

Ancora rivolto al passato, con intenti però storicisti, L'abécédaire du Maréchal *di Atahualpa Lichy. Il Maresciallo è Pétain, spiato con rancore nella sua vita anche privata sullo sfondo d'un Paese ch'egli in pratica consegna all'invasore nazista. Dalla storia alla fantasia con* Le cycliste, *regista non comunicato, dove si assiste all'innocente mania d'un postino alla Tati il quale passa le ferie pedalando sui rulli e correndo un suo Tour de France in fondo più bello e più impegnativo della maglia gialla conquistata con tracotanza dall'asso Hinault.*

Dove però la Francia, in comproduzione con gli Stati Uniti, ha entusiasmato per una Cracovia, è con il concetto sottile di Gérard Krawczyk da una buffa novella Woody Allen. Siamo a dire il vero in un genere sfruttato (la parodia dei black movies con i poliziotti privati e le bionde incendiarie), con qualche tocco maligno in più un'efficace sintesi che non sempre lungometraggio commerciale consente. Una ragazza affida al detective tipo Humphrey Bogart l'incarico di accertare Dio esiste dicendo «ho come l'impressione che sia ovunque ma non l'ho mai visto».

Il nostro Bogart conquista la bionda, umilia i gangsters e scomoda il Papa. Una delusione unica: il Papa passa il tempo a divorare fettuccine un ristorante all'italiana Bronx e si disinteressa della divinità perché fare il Papa rende non affatica («Basta credere che l'abito fa il monaco. Ve l'immaginereste che cosa direbbe gente andassi in giro con calze a rete e giarrettiere da donnaccia?»). *A questo punto il detective intuisce che qualcuno interesse a eliminare Dio questo qualcuno non può essere che la ragazza per fare carriera con una cattedra di razionalismo all'università.*

Invano — in un crescendo finale piuttosto divertente giocato secondo il ricordo de Il mistero del falcone maltese *di John Huston — la bionda corromperà il poliziotto privato assicurandogli di abbandonare la filosofia in pro della semantica con il sogno di per sempre insieme. Prima che suo revolver tuoni durante un abbraccio sensuale, l'erede di Humphrey Bogart l'avrà fatta fuori ricalcando i moduli spietati dei gialli alla Mike Spillane.*

Apparizioni isolate di altri paesi hanno consentito una franca sorpresa. Chi poteva immaginare che in 5' il cartoonist svizzero Robi Engler (Inseguimento) *desse una così netta sensazione della velocità e dell'animosità nelle più diverse corse, dai pattini a rotelle all'aereo reazione? Oppure che un'esistenza completa di cent'anni venisse con tanta grazia sintetizzata — ivi compreso amore della maturità esploso a 95 anni — da un altro cartoonist, l'americano George Griffin, in* It's an Ok life?

Alcune cinematografie si sono fatte scrupolo di inviare al Festival una produzione rappresentativa dei vari generi: il Canada si mantenuto ad alti livelli, la Jugoslavia è piombata nella retorica. Sarebbe bello conoscere chi ha approvato l'enfasi documentario sul divo della pallacanestro Dragan Kicanovic che riempie fastidiosamente tutti gli 11' di proiezione di Maestro, *titolo in italiano nell'originale. Kicanovic non viene mai rappresentato come un uomo che si esalta e si completa nella disciplina sportiva condivisa con gli atleti del Partizan e della Nazionale; piuttosto un invincibile secondo l'ottica sciovinistica del regista Dragan Suboticki, al quale salta persino in mente filmare azioni plateali vistosamente combinate d'intesa con le umili riserve della squadra titolata.*

Al momento della premiazione giunge austera compatta la selezione polacca che nella sezione nazionale del Festival premiato gli eccellenti Alfabeto *e* Monumento. *All'ultima ora un film cattivissimo —* Ritagli 1970-1981 *sembra godere i favori della giuria per l'intemerata capacità di denuncia della classe politica poststalinista che non seppe ribellarsi conformismi più . Il soggettista regista Zygmunt Dus, né più né no che cineasta inventata da Wajda per* L'uomo marmo, *andato ricercarsi materiale inedito negli archivi ufficiali di cinema e tv.*

La sua attenzione si concentra sull'inaugurazione d'un importante pozzo di petrolio a Karlyn. Per l'occasione il regime girato interviste di comodo dove le persone convocate non rendevano nemmeno conto di quanto dicevano. Potrebbe trattarsi d'una cattiveria alla Jacopetti prima maniera sennonché le vecchie pellicole alternate a rimonia contemporanea dove segretario del partito unico Kania appare sorridente trasognato.

Nulla cambiato. gente ride volta e liquida Kania come vecchio zio annoia tutti raccontando a ogni occasione le barzellette di sempre.

Woody Allen: successo a Cracovia in veste di scrittore

Diciottesima edizione del Festivalbar di Salvetti

Canzoni d'estate a gettone

Mia Martini

MILANO — Vittorio Salvetti — in giacca bianca, magari dimagrito ma sempre con l'aspetto un tenore — ha presentato Circolo della stampa Milano il suo Festivalbar, ormai alla XVIII edizione. Sempre uguale formula: dai 30.000 juke-boxes verranno nominate canzoni (più 6 fuori gara) selezionate fra oltre 600. Gran finale il settembre all'Arena di Verona.

E patron Salvetti, uno più grossi boss della musica leggera, non si dimenticato della sua ultima creatura: il «Discoverde 81» alla seconda edizione. Si terrà 12 13 giugno Chioggia. Lo scorso anno i primi classificati del «Discoverde» parteciparono al Cantagiro edizione che partì Napoli il 6 luglio per arrivare il 12 Milano. Un Cantagiro che Salvetti aveva ereditato da Ravera, anche se il suo viaggio l'Italia non esattamente quello che gli anziani ancora ricordano.

Dove è finito questo Cantagiro? *«E' morto per sempre, fu un errore farlo rinascere, una mia megalomania e adesso l'ho restituito per 10 milioni a Ravera, inventore. La formula ormai è vecchia: è inutile portare i cantanti negli stadi, i fans li hanno in televisione, pubblica o private o nelle serate che si fanno ovunque. I primi quattro classificati in- parteciperanno al «Superconcerto» al Castello Sforzesco il 6 luglio. Il primo andrà al Festivalbar».*

Appunto, il Festivalbar, non lo cambi? *«Perché? Festivalbar funziona. D'estate i juke-boxes vengono gettonati, abbiamo 30.000 di cui 1500 sotto controllo in circa 100 città campione. E' vero feno- estivo».*

Anche con crisi del disco? *«Ma quale crisi! La crisi non esiste in questo campo, fa parte dell'inflazione che investe tutti i settori. Anzi, questa primavera dall'America non è arrivato un granché, quindi c'era spazio per noi. Ma gli italiani non erano pronti, i cantautori sfornano disco ogni due anni. parte Bennato... Il guaio è che, dopo Sanremo (in cui stranamente si è venduto), tutti hanno puntato sul 45 giri, invece il posto c'era per il 33...».*

Come mai col caldo cominciano proliferare varie manifestazioni canore: Garda a Lignano, Chioggia? Una volta si diceva che questa epidemia canora tipica dell'estate si sarebbe esaurita da sola. *«Invece le varie televisioni private le hanno resuscitate.*

Oriella Dorella

Più che altro sono manifestazioni turistiche, amate dai vari assessori. Bisogna distinguerle da quelle veramente promozionali per l'industria discografica come il mio "Discoverde" che quest'anno si è allargato cinema, al teatro, al "libro" dell'estate. La prima i 16 cantanti saranno presentati a Sottomarina Oriella Dorella, deliziosa prima ballerina della Scala, rivelatasi con Drim. *Lo spettacolo popolare nella piazzetta di Chioggia sarà presentato Patricia Pilchard. Una americanina nata in Francia, famiglia italiana, veterana delle televisioni. Fra gli ospiti ci sarà anche Benigni».*

Torniamo Festivalbar che questa volta, come l'anno passato, per l'80 per cento italiano. Salvetti ha sempre avuto buon fiuto: stato il primo a portare in Italia Iglesias, il primo a credere in Lucio Battisti e fu lui scoprire il vecchio Casadei invitarlo al Palasport di Torino. Quali sono i superospiti quest'anno?

«Tutti i grandi: dagli ex vincitori: Alan Sorrenti, Martini, Umberto Tozzi. Ai jukebox superstar: Lucio Dalla, Pooh, George Harrison. E tanti con cui ancora non abbiamo definito. In gara c'è la Rettore con "Donatella". Un vero show che anima prendendo per il collo e sbattendo per terra

Donatella Rettore

il suo nuovo sassofonista, che pare abbia addirittura sposato. In novembre la Rettore partirà per l'Inghilterra dove starà nove mesi: vuole incidere dischi inglesi per gli inglesi. In programma ha anche un film (un giallo musicale) di cui ha scritto il soggetto. In gara anche Ivan Graziani, Fausto Leali, la Premiata Forneria, il bellissimo Alex Damiani, Edoardo De Crescenzo, Ron, Franco Simone, Ricchi e Poveri. Fra i meno noti si farà strada Massimo Bubola di Verona».

Ma come fate sapere quali i dischi più gettonati? *juke-boxes ci sono degli apparecchi che servono al gestore per sapere quali sono i dischi meno graditi, quelli da cambiare. Noi li usiamo all'incontrario».*

Galtotti

TV PRIVATE

G. R. P. — Canali 42-66

14,15 **Spazio 5** (c)
FILM 15 — **The invaders**, telefilm (c)
FILM 16,05 **Peyton Place**, telefilm (c)
16,40 **Grp [illegible]** (c)
16,50 **Coppa Scarabocchio**, per i più piccoli (c)
17,20 **[illegible] Giuseppina**, cartoni animati (c)
17,55 **L'Ape Magà**, cartoni animati (c)
FILM 18,30 **Diff'rent strokies**, Harlem contro Manhattan, telefilm (c)
19,05 **Filo diretto [illegible] l'American Club** (c)
19,30 **Grp flash - Almanacco storico** (c)
FILM 19,55 **Quentin**, telefilm (c)
20,35 **Oroscopo** (c)
FILM 20,40 **[illegible] invaders**, telefilm (c)
21,55 **Coffee break** (c)
FILM 22 — **Da Istanbul: [illegible] uccidere**, di Alex Butler, con Christopher Logan, Juri Mc Fee, Sam Tinkham. Italia spionaggio 1966
23,50 **Grp flash** (c)
FILM 0,05 **La bolognese**, di Alfredo Rizzo, con Fran[illegible] Gonella, Alan Collins. Italia commedia
0,50 **Dai giornali [illegible] giovedì** (c)
FILM 1,30 **Film**
FILM 3 — **Bocca [illegible] velluto**, di Torgny Vickman, con Christa Lindberg, Stella Skarsgard. Svezia commedia 1973 (c)
FILM 4,30 **[illegible] contro i [illegible] di [illegible]e**, di Guido Malatesta, con Kirk Morris, Laura Brown. Italia avventuroso 1963 (c)
FILM 6 — **Il generale Quantrill**, di Raoul Walsh, con John Wayne, Walter Pidgeon, Claire Trevor. Usa western 1940

Tv Flash — Canale 39

FILM 18 — **Sette sporche carogne**, [illegible] Aleksander Scibor-Rylski, con Michael Stoor, Irena Karel. Polonia western 1968 — *Cowboy scampato ad [illegible] agguato dei fuorilegge riesce [illegible] raggiungere [illegible] sceriffo [illegible] chiedergli aiuto. Troppo tardi capisce che si tratta del capo della banda* (c)
19,50 **Campionato [illegible] calcio brasiliano:** cronaca dell'incontro Flamenco - Botafogo (c)
20,40 **[illegible] flash [illegible]** - appuntamento con lo spettacolo: **Ciakson, trombette, pernacchie**, quarta parte (c)
21,30 **[illegible] Terra alle stelle**, rubrica scientifica a cura di Pietro Kolosimo (c)
FILM 22 — **[illegible]** - Cineteca: **I sabotatori**, di Alfred Hitchcock, con Priscilla Lane, Robert Cummings, Alan Baxter. Usa poliziesco 1942 — *Operaio ingiustamente accusato di essere una spia e [illegible] causato un'esplosione in una fabbrica di aeroplani, fugge alla polizia e [illegible] mette sulle tracce del vero colpevole*

Telepinerolo — Canale [illegible]

12,55 **Lo squizzofrenico**, giochi [illegible] varietà con Roberto Brivio (c)
FILM 17,40 **Il magnifico Robin Hood**, di R. Montero, con George Martin, Sheyla Rosin. Italia avventuroso 1971 — *Per impedire il ritorno di Riccardo Cuor di Leone, l'usurpatore Giovanni Senza Terra rapisce una lady e sotto tortura cerca di farsi dire dove i nobili ribelli hanno nascosto il denaro necessario al riscatto del [illegible] Robin Hood cerca di liberarla* (c)
19 — [illegible]
19,40 **Notiziario**
20 — **[illegible] speciali**
20,30 **Cartoni animati** (c)
20,45 **Il musichiere**, spettacolo musicale presentato da Beppe 'd Moncalé

Tele Subalpina — Canale 46

FILM 17,30 **I [illegible] volti [illegible] paura**, di Tullio De Micheli, con George Hilton, Fernando Rey. Italia giallo 1972
19 — **[illegible] e tempo**
19,30 **L'arte di...**
20 — **[illegible] piace [illegible] mi piace** (c)
20,45 **Sapori del [illegible]**
21 — **I mercanti [illegible] stelle**, sceneggiato. Terza puntata (c)
[illegible] — **Le Gibigiane**, incontro col poeta piemontese Umberto Giordano (c)
22,15 **I nostri problemi sociali** (c)
22,45 **Notiziario per [illegible] anziani**

Rete Manila 1 — Canale 50

14 — **Pomeriggio birichino**, per i più piccoli (c)
14,30 **Rubriche per [illegible]** (c)
FILM 16 — **Billy [illegible] mancino**, di [illegible] Taylor, con Lash La Rue, Fuzzy St. John. Usa western 1949
18 — **Tarallucci e vino**, musica da Napoli (c)
19 — **[illegible] americano** (c)
FILM 20 — **Gervaise**, di René Clement, con Maria Schell, François Périer, Suzy Delair, Armand Mestral. Francia drammatico 1956
22 — **Programma musicale** (c)
FILM 23,30 **Il triangolo [illegible] Bermude**, di René Cardona jr., con John Huston, Gloria Guida, Marina Vlady. Italia-Messico fantascienza

Quarta Rete — Canale 22

12,30 **[illegible] show**, varietà (c)
13,30 **Speciale casa** (c)
FILM 13,45 **La regina [illegible] jungle**, di M.J. Boons, con Eva Miller, Toni Duran. Spagna avventuroso 1974
15,15 **Dimagrire in salute** (c)
15,45 **Buford files and Galoping Ghost**, cartoni animati (c)
16,30 **Jabber jaws**, cartoni animati (c)
17 — **Buford files and Galoping Ghost**, cartoni animati (c)
17,30 **Mixage**, filmati musicali a richiesta (c)
FILM 18,30 **Lumière**, [illegible] Jeanne Moreau, con Jeanne Moreau, Caroline Cartier, Keith Carradine. Francia drammatico 1976
20 — **Speciale [illegible]** (c)
20,15 **[illegible] jaws**, cartoni animati (c)
FILM 20,45 **Film**
22,15 **Astropanorama** (c)
FILM 22,30 **I daci**, di Serge Nicolaesco, con Pierre Brice, Georges Marshall. Romania storico 1966
24 — **Sexy night** (c)
FILM 0,15 **Ko va [illegible] uccidi**, [illegible] Carlo Ferrero, con Paul Harding Mueller, Antonella Murgia. Italia drammatico 1966

Videogruppo — Canale [illegible]

FILM 13 — **Café Chantant**, commedia
14,30 **[illegible]a alla sopravvivenza** (c)
16 — **[illegible] fantastico mondo di Paul**, cartoni animati (c)
16,35 **[illegible] in tv** (c)
17 — **[illegible]** cartoni animati (c)
17,30 **Fumetti in tv** (c)
18 — **Uau:** Vampiri ad Alcatraz, cartoni animati (c)
18,30 **Il fantastico [illegible] Paul**, cartoni animati (c)
FILM 19 — **Police Surgeon:** [illegible] coltellino, telefilm (c)
19,35 **Prima pagina** (c)
19,45 **Videonotizie**
FILM 20,05 **Police Surgeon:** Sorvegliato speciale, telefilm (c)
FILM 20,35 **Angie**, telefilm (c)
FILM 21 — **Racconti romani**, di Gianni Franciolini, con Franco Fabrizi, Antonio Cifariello, Maurizio Arena, Silvana Pampanini, Totò, Vittorio De Sica. Commedia Italia 1955
23,35 **L'auto italiana**, settimanale di automobilismo (c)
23,40 [illegible]
FILM 0,05 **[illegible]** Il sopravvissuto che non fu, telefilm (c)

Tele Ivrea — Canale 45

13,25 **Musicale** (c)
FILM 14 — **Gli invasori**, avventuroso Italia 1961 (c)
15,30 **Don Chuck**, cartoni animati (c)
FILM 17,30 **La belva dell'Anatolia**, avventuroso Turchia 1977 (c)
19,05 **Il [illegible] dell'automobile** (c)
19,15 **Parla la città** (c)
20 — [illegible]
FILM 21 — **Fantasilandia**, telefilm (c)
22 — **Dimensione sport** (c)
FILM 22,15 **Nuda, cruda e...**, documentario Italia 1965 (c)

Canale 5 — Canali 61-50-32

12 — **Okay**, cartoni animati (c)
12,30 **Programma musicale** (c)
FILM 13,30 **That's Hollywood: si[illegible] detectives** (c)
FILM 14 — **L'ereditiera**, di William Wyler, con Olivia [illegible] Havilland, Montgomery Clift, Ralph Richardson. Usa drammatico 1949 — *Timida e scialba ragazza s'innamora di un giovane che mira soltanto alla [illegible] dote. Il padre le proibisce il matrimonio, [illegible] viste le sue insistenze la porta con sé in un viaggio. Al ritorno, più innamorata di prima, [illegible] giovane dichiara di rinunciare alla sua dote pur di sposarsi, ma [illegible] questo punto lui si dilegua*
FILM 15,30 **Le nuove avventure [illegible] Lassie**, telefilm (c)
16 — **Okay**, cartoni animati (c)
16,30 **I guerrieri Ninja**, cartoni animati (c)
FILM 17 — **Superman**, telefilm (c)
FILM 17,30 **Le [illegible]re di Lassie**, telefilm (c)
18 — **Programma musicale** (c)
FILM 19 — **Cowboy [illegible] Africa**, telefilm (c)
20 — **Speciale Canale 5** (c)
FILM 20,30 **Haway Squadra Cinque Zero**, telefilm (c)
FILM 21,30 **L'uomo che capiva [illegible] donne**, [illegible] Nunnally Johnson, con Leslie Caron, Henry Fonda, Cesare Danova. Usa Commedia 1959 — *Produttore affascinato da [illegible] stellina piena di ottime qualità, riesce a lanciarla nel firmamento internazionale [illegible] dive. Con molte complicazioni tra i due nasce l'amore* (c)
23,20 **Speciale Canale 5**, replica (c)
FILM 23,45 **L'ultima [illegible]a**, di Delmer Daves, [illegible] Richard Widmark, Felicia Farr, S. Kohner. Usa western 1956 (c)

Quinta Rete — Canale 47

13 — **Charlotte**, cartoni animati (c)
FILM 14 — **[illegible] operazione [illegible]** di Jan Curteis, con Mary Peach, Bryant Haliday. Inghilter[illegible] fantascienza 1968 — *Vittima di un suo stesso errore uno scienziato si trasforma in [illegible] mostro assassino carico di micidiale energia. C'è chi tenta di ucciderlo e chi di salvarlo* (c)
FILM 15,30 **[illegible] un amore**, di T. Davison, con Taryn Power, Fernando Alonzo. Spagna dramma sentimentale 1973 — *Orfana viene accolta [illegible] casa di ricchi signori e s'innamora, corrisposta pienamente, del loro unico figlio. Avendola scoperta affetta da un male incurabile e destinata [illegible] morte prematura, il padre di lui si oppone fermamente al matrimonio* (c)
FILM 17 — **Le maledette pistole di Dallas**, di José M. Zabalsa, con Fred Beir, Jesus Fuentes. Italia western 1964 — *Per vendicare il padre ucciso dai banditi, cattura [illegible] membro della banda deciso a farlo parlare. Il capo dei fuorilegge reagisce sequestrando una ragazza e minacciando di ucciderla [illegible] non libererà il prigioniero* (c)
18,30 **Cartoni [illegible]** (c)
FILM 19,30 **L'incredibile viaggio nel continente perduto**, [illegible] J. P. Simon, [illegible] Kenneth Moore, Pep Munne, Yvonne Sents. Spagna fantascienza 1977 — *Geologo organizza [illegible] spedizione per avventurarsi, seguendo le indicazioni di un antico manoscritto misteriosamente recapitatogli, verso il centro della Terra affrontando una natura sovente ostile [illegible] sorprese* (c)
FILM 21 — **Film**
FILM 22,30 **Uccidete l'agente Lucas**, di Alfred Vohrer, con Marthe Keller, Maurice Ronet, Walter Kouth. Germania poliziesco 1975
FILM 24 — **Amanti perduti** (Les enfants du paradis), di Marcel Carné, con Jean-Louis Barrault, Arletty, Pierre Brasseur. Francia commedia 1945

Telestudio T. — Canali 24-45-47

FILM 13 — **Rovistando in cineteca:** La contessa di Castiglione, di Flavio Calzavara, con Andrea Checchi, Doris Duran. [illegible] storico 1941
15 — **D come donna** (c)
FILM 16,15 **Mission impossible:** Il party, telefilm (c)
17 — **Ciao amici**, la tv dei ragazzi (c)
17,15 **[illegible] di ferro**, cartoni animati (c)
17,45 **Ciao ciao**, cartoni animati (c)
FILM 18,10 **Telefilm**
18,45 **Speciale casa** (c)
19 — **Dimagrire in salute** (c)
19,30 **Viaggiando [illegible] Telestudio**, quiz a premi (c)
19,45 **Braccio di ferro**, cartoni animati (c)
20,15 **Prossimamente** (c)
20,30 Grande cinema: **Le quattro piume**, di Zoltan Korda, con June Duprez, John Clements, Ralph Richardson. Inghilterra avventurose 1939
FILM 22,30 **Gran [illegible]:** Spia, telefilm (c)
FILM 23,30 **Chappaqua**, [illegible] Conrad Rooks, con Jean-Louis Barrault, Paula Pritchett, Allen Ginsberg. Usa drammatico 1968
FILM 1,30 **Il corpo**, di Masashihe Narusawa, con Michiko Saha. Giappone drammatico 1963

Televox — Canali [illegible]

FILM 16,15 **L'avamposto degli uomini perduti**, di Gordon Douglas, [illegible] Gregory Peck, Barbara Payton, Lon Chaney. Usa Western 1951 — *Capitano durissimo ed eroico, malsopportato dalle sue stesse truppe che lo accusano di [illegible] provocato la morte di uno di loro, [illegible] costretto [illegible] testa di pochi indisciplinatissimi a presidiare un forte assediato dagli indiani*
18 — **Dialogo con i telespettatori**, filo diretto con Matilde Di Pietrantonio
19 — **Le organizzazioni internazionali**
19,50 **Notiziario**
20,15 **[illegible] Piemonte**
20,30 **[illegible], [illegible] culturale**
21,30 **Tribuna giuridica**
22,45 **Il pallo, [illegible] quiz a premi**

STP (Casale-Vc) — Canale 50

FILM 12,15 **[illegible] di calore**, drammatico Italia 1970 (c)
FILM 13,45 **Boys and girls**, telefilm (c)
FILM 14,15 **Sceriffo [illegible] York**, telefilm (c)
15,15 **Motori no stop**, quindicinale di automobilismo sportivo (c)
FILM 18 — **Boys [illegible] girls**, telefilm (c)
18,30 **[illegible]** (c)
FILM 19,20 **Spectreman**, telefilm (c)
19,50 **Notizie flash** (c)
FILM 20 — **[illegible]**, telefilm (c)
21 — **Speciale Padano** (c)
[illegible] — **[illegible] di noi**, rubrica astrologica (c)
23,15 **Telenotte** (c)
FILM 24 — **Film**
1,30 **Buona [illegible] con...** (c)

PIEMONTE LIGURIA

CARMAGNOLA
Lux: Autostoppista in calore v. 18
Splendor: Bruce Lee l'uomo più forte del mondo. Non viet.
CHIERI
Nuovo Chierese: Porno cameriere
CHIVASSO
Cinecittà Anno Domini
Moderno: Ragazze insaziabili
CIRIE'
Cataleno: Interne sensazioni. Viet. 18
Italia: Blue erotic movie
Nuovo: chiuso **CUORGNE'** Perona: La luna. Viet. 18
LANZO
Cataleno: Porno killer. Viet. 18
MONTANARO
Vittoria: Sensual porno excitation. Viet. 18
NICHELINO
Superga: chiuso per riposo
PINEROLO
Hollywood: Le ninfomani
Italia: Impero dei sensi n. 2
Nuovo: Malizia erotica
Primavera: Napoli: la camorra sfida la città risponde
Ritz: Oggetti smarriti
SETTIMO
Beccaris: Gente comune
VALPERGA
Ambra: Sexy fantasy
VENARIA
Supercinema: Giochi erotici in famiglia

ALESSANDRIA

Alessandrino: Fantozzi contro tutti.
Ambra: Donne in amore.
Comunale: Gli ultimi fuochi.
Corso: riposo.
Cristallo: L'impero dei piaceri sessuali.
Galleria: Dalla Cina con furore.
Moderno: riposo.
ACQUI TERME
Ariston: Sodomia.
Cristallo: Delitti inutili.
Garibaldi: Bologna 10,25: strage.
Italia: riposo.
CASALE MONFERRATO
Moderno: Airport 77.
Politeama: Io ho paura.
Vittoria: People.
GAVI LIGURE
Il Forte: Quella sporca dozzina.
NOVI LIGURE
Cristallo: Moglie sopra, femmina sotto.
Iris: Senza un filo di classe.
Italia: Lo specchio del piacere.
Moderno: Le porno cuginette.
OVADA
Lux: La porno farfalla.
Moderno: La ragazza blue porno.
Torrielli: Porno diva.
SERRAVALLE SCRIVIA
Lara: La liceale va al mare con l'amica di papà.
TORTONA
Moderno: Proibitissimo.
Sociale: Super porno girls in un collegio svedese.
Verdi: Willie Phile.
VALENZA PO
Nuovo Italia: riposo.
Sociale: Super lesbos.
VOGHERA
Arlecchino: La classe operaia va in Paradiso.
Galvani: Bionda fragola.
Roma: riposo.
Sociale: Bruce Lee e la bestia umana.

ASTI

Lux: Blue ossessioni.
Politeama: I carabbinieri.
Salone: Detector.
Splendor: Super sexual fantasy.
Vittoria: The Rose.
CANELLI
Balbo: La ragazzina di buona famiglia.
Regno d'Oro: riposo.
MONCALVO
Nuovo: riposo.
NIZZA
Aurora: riposo.
Lux: riposo.
Sociale: riposo.
Verdi: Mandù lo squalo ribelle.
SAN DAMIANO
Lux: riposo.
Splendor: riposo.

CUNEO

Corso: riposo.
Fiamma: Caccia selvaggia.
Italia: Corpi bollenti d'amore.
Nazionale: riposo.
ALBA
Corino: riposo.
Eden: La vendetta del drago nero.
BENE VAGIENNA
Allodi: riposo.
BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: riposo.
BOVES
Nuovo: riposo.
BRA
Impero: riposo.
Politeama: Un uomo da marciapiede.
Vittoria: Più forte di Bruce Lee.

CARAGLIO
Splendor: Le porno attrici.
CEVA
Doria: riposo.
CORTEMILIA
Nuovo: riposo.
FOSSANO
Astra: riposo.
Iride: Shoking.
MONESIGLIO
Italia: riposo.
ORMEA
Ariston: riposo.
PIASCO
La Rosa: riposo.
RACCONIGI
Sociale: riposo.
ROBILANTE
Robilantese: riposo.
SALUZZO
Chico: riposo.
Italia: Action in love.
Splendor: Autostop rosso sangue.
SAVIGLIANO
Aurora: riposo.
Nazionale: riposo.
Ritz: riposo.
VERZUOLO
Corso: riposo.
VILLAFALLETTO
Moderno: riposo.

NOVARA

Astra: La moglie ingorda.
Coccia: Amanti a New York.
Faraggiana: Sexy movie.
ARONA
Roma: Porno nuda look.
BORGOMANERO
Moderno: Orge dell'amore.
Nuovo: Il gioco degli avvoltoi.
DOMODOSSOLA
Corso: Scene da un matrimonio.
OLEGGIO
Comunale: New York violenta.
TRECATE
Vittoria: Seduzione.
VERBANIA
Apollo: Momenti erotici particolari.
Ariston: L'ereditiera superporno.
Vip: Bruce Lee il campione.
Sociale (Pallanza): Commando d'assalto.
CANNOBIO
Diana: 007 al servizio di Sua Maestà.
ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: Saggio di danza classica. Balletto diretto da Agnese Omodei Salè.

LOMELLINA

VIGEVANO
Marconi: Lisa e Carolina.
Colli Tibaldi: La cugina del prete.

VERCELLI

Astra: Clarissa.
Civico: chiuso.
Nuovo Italia: Tre uomini da abbattere.
Principe: riposo.
Verdi: riposo.
Viotti: Il piccolo Lord.

BIELLA

Apollo: Pornomanie licenziose.
Impero: Diabolico imbroglio.
Mazzini: Di che segno sei?
Odeon: Per favore, occupati di Amelia.
PRAY
Excelsior: Nessuno ci può fermare.
VARALLO
Teatro Civico: Pornofrenesie di una vergine.

GENOVA

Ambassador: La vergini vogliose.
Ariston: Una moglie, 2 amici, 4 amanti.
Astor: Hanno rubato le... di Afrodite.
Augustus: Prima pagina.
Dinaelea: Super sexual fantasy.
Gioiello: Orinoco: prigioniere del sesso.
Grattacielo: Speed driver.
Lux: Spiaggia di sangue.
Nuovo Palazzo: Al di là del bene e del male.
Odeon: Incontri ravvicinati del 3° tipo.
Olimpia: Taxi driver.
Orfeo: Ricomincio da tre.
Le Petit Centrale: L'estasi e l'angoscia.
Plaza: La figlia di Ryan.
Rivoli: Ecco noi per esempio...
Smeraldo: Letti bagnati.
Supersexymovies: I pomeriggi privati di Pamela Mann.
Universale: Alla 39ª eclisse.
Verdi: E tu vivrai nel terrore... l'al di là.
Dante: Il monaco di Monza.
Ritz: Panagulis vive.
Alfa: Tutto quello che c'è da sapere sul sesso.
Cristallo: Le porno schiave del vizio.
Ideal: Asso.
Lido: Soldato Giulia agli ordini.
Manin: La sfinge.
Araldo: Jesus Christ superstar.
Chiabrera: Caldi amori in vetrina.
Corallo: Dalle 9 alle 5... orario continuato.
Diana: Selvaggina di passo.
SAMPIERDARENA
Astoria: Sexorama.
Eldorado: Action love.
Massimo: La ragazza dell'autostrada.
Modena: Le quattro porno amiche.
Splendor: Play ladies superporno.
SESTRI PONENTE
Roma: riposo.
Verdi: riposo.
PEGLI
Eden: nuovo programma.
VOLTRI
Leira: riposo.
CERTOSA
Colombo: Il succhione.
BOLZANETO
Verdi: riposo.
PONTEDECIMO
Pontedecimo: Speed croft.
QUINTO
Flora: I giganti dell'Est.
ARENZANO
Italia: riposo.
COGOLETO
Verdi: riposo.
CAMPOMORONE
Ambra: riposo.
RECCO
Anna: riposo.
SANTA MARGHERITA
Centrale: Letti bagnati.
Mignon: Sogni proibiti di una coppia particolare.
Lux: riposo.
RAPALLO
Augustus: chiuso.
Grifone: Zombi olocaust.
Italia: Ricomincio da tre.
CHIAVARI
Astor: Asso.
Cantero: Ultimo metrò.
Mignon: Il laureato.
Nuovo: Proibitissimo.
Odeon: chiuso.
SESTRI LEVANTE
Ariston: riposo.
Centrale: riposo.

SAVONA

Astor: Amanti a New York.
Eldorado: riposo.
Ars: La superbestia.
Jolly: Il piacere fino al delirio.
Olimpia: Amante ingorda.
Diana: Sfinge.
Filmstudio: La montagna sacra.
Cinema d'Essai: riposo.
Lux: riposo.
ALASSIO
Colombo: Laguna blu.
Ritz: Condominio erotico.
ALBENGA
Ambra: riposo.
Astor: Detector.
Cristallo: Samanta porno sexy.
ALBISSOLA MARE
Marconi: riposo.
ALBISSOLA CAPO
Leone: riposo.
CAIRO MONTENOTTE
Abba: Cari amici miei.
Cristallo: Giochi erotici di una moglie perversa.
Della Rosa: riposo.
CARCARE
Olimpia: riposo.
Italia: riposo.
CERIALE
Odeon: riposo.
FINALE LIGURE
Ondina: Joanas che avrà vent'anni.
Vittoria: riposo.
Ideal: riposo.
LOANO
Paris: Pippo olimpionico.
Loanese: Capitolo secondo.
MILLESIMO
Italia: Squal dov'è il West.
Lux: riposo.
PIETRA LIGURE
Comunale: Settimana bianca.
SPOTORNO
Mignon: Uomo del confine.
VARAZZE
Verdi: Il campione.
Teiro: riposo.

IMPERIA

Rossini: Exibition '80.
Centrale: riposo.
Dante: riposo.
Imperia: riposo.
Ambra: chiuso per ferie.
DIANO MARINA
Dianese: chiuso.
ARMA DI TAGGIA
Capitol: Racket dei violenti.
Ceni: Oroscopiamoci.
TAGGIA
Olimpia: riposo.
BORDIGHERA
Olimpia: I mastini di Dallas.
Zeni: riposo.
RIVA LIGURE
Corallo: Razza selvaggia.
VENTIMIGLIA
Impero: Bruce Lee l'uomo più forte del mondo.
Europa: riposo.

SANREMO

Ariston: Schizoid: Le forbici dell'assassino.
Ritz: Rock machine.
Astra: Squadra antifurto.
Centrale: L'altro vizio di una pornomoglie.
Sanremese: Segretarie disposte al piacere.
Lux: Le ninfomani.
Mignon: Supersexy show.

Spettacolo della Wea a Vercelli

Carovana di musica

VERCELLI — Ieri sera ha fatto tappa al teatro Civico di Vercelli lo spettacolo musicale che la casa discografica Wea porta in giro per l'Italia durante il mese di giugno all'insegna dello slogan «Wea porta musica». *«Una carovana di gente di musica* — afferma Antonio Nocera, organizzatore dell'intera manifestazione —, *un pullman di amici che si muove per tutta l'Italia a visitare altri amici addetti ai lavori di radio-tv, punti di vendita stampa».*

Il merito di aver fatto arrivare lo spettacolo a Vercelli, unica città del Piemonte, è della locale emittente Radio City che opera ormai da sei anni alla guida di Mimmo Catricalà e che ha già organizzato nei mesi scorsi serate con Loockwood, Jannacci, Benigni, De Angelis e il 4 luglio porterà a Vercelli i New Trolls.

Ieri sera al Civico il pubblico (non eccessivamente numeroso) si è gustato due ore di musica, complessivamente una trentina di motivi presentati da Sandro Gino, disc-jockey di Radio City. Nello spettacolo ce n'è per tutti i gusti: Bernie Adam, un inglese che fonda le sue origini canore nella musica pop; la giovanissima veneziana Edi Angelillo, al suo primo 45 giri dopo aver sfondato in televisione e in cinema (*Ratataplan* di Nichetti); Enzo Avallone, il notissimo «Truciolo» televisivo, che si butta con entusiasmo nella nuova avventura di cantante; il redivivo Nicola Di Bari, da otto anni assente dal mercato discografico italiano. E ancora: i quattro del «Giardino dei semplici» dalla tradizione napoletana; il poliedrico Ronny Jones nella veste di cantante e disc-jockey; Michele Pecora, un cantante sensibile e intelligente con un suo personalissimo stile; Vincenzo Spampinato, catanese che si definisce l'unico cantante «rockmantico»; gli Strangers, tre esecutori ben sintonizzati in un rock scatenato; gli Street Boys, un quartetto britannico che si dedica al folk; Giorgio Usai, che affonda le radici del suo genere nelle tradizioni genovesi; Barry Leef, un neozelandese che cavalca l'onda dell'Australian Rock. Completa il cast degli artisti (solo per la parte finale del Giro) la giamaicana Claudia Barry, che ha esordito in Italia al Festivalbar del 1977.

L'itinerario è lungo e complesso, un vero Giro d'Italia della musica leggera, lungo circa 3000 km. *«Un motivo* — aggiungono gli organizzatori — *per farsi vivi, allacciare contatti con chi promuove la musica nelle diverse zone d'Italia».*

Questa sera la carovana sarà a Verona, domani a Lignano, il 12 giugno a Ferrara e poi a Bologna (13), Collodi (14), Firenze (15), Reggio Emilia (16), Ancona (17), Pescara (18), Napoli (19), Taranto (20), Messina (21), Catania (22), per concludere il 23 giugno a Palermo. La direzione artistica è affidata a Michele Barrile e Gilberto Barantani. Le pubbliche relazioni affidate a Marina Testori, Vanina Bottino e Nicky Antonucci Ferrara.

Successo assicurato e per il valore degli interpreti e per la varietà del programma.

Walter Nasi

Le canzoni vincenti al «Free Show»

SALSOMAGGIORE — *La finale del «Free Show inverno» 1980-'81 si terrà il 18 e 19 giugno a Salsomaggiore Terme. Contemporaneamente partirà il «Free Show estate» 1981. Le 253 radio private che per due mesi hanno promosso 60 brani discografici di vari artisti italiani e stranieri, votati poi dagli ascoltatori direttamente all'emittente preferita, hanno già delineato le classifiche finali.*

Per la «linea verde» (cantanti alla prima incisione) primo — informa un comunicato — si è classificato Christian col brano Daniela, seconda Marinella con Ma chi te lo fa fare, terzo Renzo Zenobi con Telefono elettronico.

Per quanto riguarda la «linea azzurra» (riservata ai big italiani) primo Riccardo Cocciante con Cervo a primavera; secondo Fausto Leali con Malafemmina; terzo Alberto Camerini, con Skatenati. Per la «linea iridata» (riservata agli stranieri) primi Carmen e Thompson con Follow me; secondo Eddie Grant, con Do you feel my love; terza Ella e The Angels con Rubbish.

Un premio speciale è stato conferito a Colonnello, quale miglior autore partecipante con il brano Io non ho che te. Le migliaia di cartoline giunte alle redazioni dell'Agenzia Unipress hanno delineato una classifica finale inerente alle radio partecipanti al «Free Show inverno».

La classifica che si delinea per il settore radiofonico vede al primo posto «Radio stereo Imperia», al secondo «Radio Lun-54 dell'Aquila», al terzo Radio Tele Euganea, Padova, al quarto Radio Campania International Sud, di Palma Campana, al quinto Radio Presstanda di Milano.

Teatro Macario — Stasera alle 21,15 in via Santa Teresa va in scena la novità assoluta di Vincenzo Parrella «Oh, che bel castello» con la Compagnia del Nuovo Repertorio, regista Pier Giuseppe Corrado, musiche di Raffaele Napoli con Margherita Grippa, Renato Liprandi, Rosy Paganin, Marco Ledda, Gabriella Scaglia, Pier Giuseppe Corrado.

I fatti della politica

Disegno di De Angelis da Il Popolo

Incursione israeliana

■ L'improvvisa incursione aerea israeliana contro la centrale atomica irachena alla periferia di Bagdad ha sollevato in tutto il mondo vivaci reazioni, tutte di segno negativo — osserva *il Tempo* —. Israele si trova così in queste ore a dover affrontare un isolamento politico e diplomatico che ha pochi precedenti. Negli Stati Uniti, tradizionali alleati e fornitori militari dello stato ebraico, si teme che l'iniziativa di Begin comprometta l'intera politica mediorientale del presidente Reagan, che faceva leva sugli stati arabi moderati, sospinti ora su posizioni più radicali anche in seguito alla violazione degli spazi aerei giordano e saudita ad opera dei caccia israeliani. Mosca ha definito «piratesco» il raid, coinvolgendo nelle accuse anche l'America, e naturalmente compatto è il fronte delle critiche nel mondo arabo: anche l'Iran, che è in guerra con l'Iraq, ha duramente condannato l'azione militare compiuta improvvisamente dagli israeliani.

Crisi di governo

■ Sul tentativo di Forlani l'incertezza è grande — afferma *la Repubblica* —. Nella giornata di ieri si sono accavallate notizie confuse e contraddittorie che riguardavano l'atteggiamento dei socialisti: di buon mattino si parlava di disco rosso per il presidente incaricato, nel pomeriggio, invece, i segnali che venivano dal «Raphael» (l'albergo romano dove Craxi ha il suo quartier generale) erano molto più distesi. In serata, Forlani ha ricevuto prima la delegazione repubblicana, poi quella socialista. E l'atteggiamento più duro pare sia venuto proprio dai rappresentanti del pri, che hanno posto a Forlani tre «condizioni» per la loro partecipazione al nuovo governo. Primo: il governo dimissionario, senza aspettare oltre, proceda allo scioglimento della loggia P2; secondo: del nuovo governo non devono essere chiamati a far parte né i socialdemocratici di Pietro Longo, né i liberali che sposterebbero a destra l'esecutivo; terzo: il programma enunciato da Forlani è troppo generico.

● Sul tentativo di Forlani di formare il governo — scrive *La Stampa* — si sono addensate, ieri, difficoltà improvvise anche se non del tutto inattese; dopo il colloquio con il pri e il psi, di certo il presidente incaricato non sarà in grado di sciogliere la riserva entro la fine di questa settimana, come Pertini lo aveva più volte sollecitato. Forlani si accinge a rinunciare? La domanda è prematura e, tra oggi e domani, la situazione, davvero complessa ed intricata, può ancora capovolgersi a suo favore.

● I problemi per Forlani si sono un po' complicati. Ieri i repubblicani hanno chiesto con molta forza (e i socialisti sono perfettamente d'accordo con il pri) che il governo in carica prenda immediatamente l'iniziativa dello scioglimento della loggia massonica P2. Spadolini, — osserva il *Corriere della Sera* — al termine del colloquio con il presidente incaricato, si è detto consapevole dei problemi giuridici e costituzionali che una simile scelta comporta e quindi dell'impossibilità di procedere drasticamente «con un decreto legge». Questo però non può esimere, sempre a giudizio dei repubblicani, che «l'avvio da parte del governo in carica delle procedure per lo scioglimento» costituisca una «pregiudiziale per la soluzione della crisi». La «mossa» repubblicana, completata da un giro di colloqui di Spadolini con Craxi prima e con Piccoli dopo, ha costituito la novità della giornata di ieri.

■ I repubblicani hanno alzato il prezzo della loro disponibilità a partecipare al nuovo governo che Forlani sta cercando di formare — rileva *il Giornale nuovo* —. Essi hanno tradotto in una richiesta pregiudiziale l'esigenza già sottolineata nei giorni scorsi di una iniziativa del governo dimissionario per lo scioglimento della loggia massonica P2, allo scopo di rasserenare «un'opinione pubblica ansiosa, turbata e disorientata», come ha detto Spadolini.

● Il tentativo di Forlani di risolvere la crisi di governo rischia di saltare sull'«affare P2» — sostiene *Paese sera* —. Ieri, in seguito agli incontri con le delegazioni del pri e del psi, che hanno posto la questione dello scioglimento della P2 in termini ultimativi e pregiudiziali, le probabilità di successo del presidente incaricato si sono notevolmente abbassate. Forlani non è infatti sembrato in grado di poter prendere una decisione immediata. Sembra saltato anche l'incontro collegiale a cinque, previsto per domani, dal quale Forlani sperava di avere il segnale di «via libera» per sciogliere positivamente la riserva.

Situazione in Polonia

● Poco prima che si riunisse il Plenum del CC del Poup, all'ultimo momento, la mediazione della chiesa ha «strappato» un compromesso tra la commissione governativa e Solidarnosc sulla questione dell'accertamento delle responsabilità per il pestaggio di tre sindacalisti, il 19 marzo scorso a Bydgoszcz — annota *il Popolo* —. Tutti gli scioperi, in virtù di questo accordo, sono stati sospesi fino al 3 luglio per consentire al governo di concludere la sua inchiesta e renderne noti i risultati. Le sezioni provinciali di Solidarnosc a Bydgoszcz, Plock, Torun e Wooclawek avevano minacciato due ore di sciopero per domani. Il compromesso è stato raggiunto proprio quando altri appelli della delegazione dell'episcopato polacco a Roma e della commissione mista governo-episcopato hanno fatto pressanti inviti a rispettare il volere del Papa di un mese di lutto per la morte del cardinale primate Wyszynski. L'appello dei vescovi era firmato dal vice presidente cardinale Macharski e dal segretario Dabrowski. Ma gli occhi degli osservatori politici sono puntati tutti sull'undicesimo Plenum del comitato centrale del partito operaio unificato polacco (Poup) che ha aperto ieri i suoi lavori alle 14. Il primo segretario del partito Stanislaw Kania ha letto il rapporto dell'ufficio politico centrato su «l'attuale situazione del Paese e preparativi per il congresso».

Disegno di Vauro da Il Messaggero

Le lettere dei lettori

La Crocetta dimenticata

Vorrei che sollecitaste a chi di dovere una maggiore presenza della forza pubblica anche per le strade della Crocetta. Nel nostro quartiere, infatti, molto, troppo raramente si può vedere qualche vigile o pattuglie di carabinieri o di polizia. E' una mancanza gravissima, perché così si lascia via libera alla delinquenza, ai maniaci, agli incivili e ai maleducati.

L'altro giorno, una mia amica è stata aggredita da ragazzine che hanno tentato di strapparle la collana d'oro. Erano in tre, tutte sui 15-17 anni. La mia amica, a passeggio con la figlia sul passeggino, se l'è cavata con qualche graffio e uno spavento enorme. Urla, richieste d'aiuto, hanno fatto fuggire il terzetto. Il tutto è successo alle due e mezza del pomeriggio, in via Lamarmora. E' concepibile? E' ammissibile?

Paghiamo le tasse anche noi della Crocetta. Allora perché non dobbiamo avere servizi adeguati? Perché per le nostre strade, nei nostri giardini, si vedono così raramente sia lo spazzino, sia qualche vigile o qualche poliziotto? Forse Novelli ci trascura tanto perché la maggior parte dei suoi voti non li prende in questo quartiere? Ma non ha sempre sostenuto di essere il sindaco di «tutta» Torino? Se lo è ancora ci mandi qualche vigile e qualche spazzino in più, per piacere.

e. f.

Cattolici: il 30%?

«Non si può negare che ci sia una differenza enorme tra l'anagrafe, dove tutti gli italiani sono cattolici, e i loro comportamenti che violano le leggi della vita cristiana». Sono parole del cardinale Ballestrero che alludono al risultato del referendum sull'aborto (Movimento per la vita).

Sì, tutti gli italiani sono cattolici dalla nascita per imposizione. Ma perché una scelta tanto importante non viene fatta quando l'individuo è maggiorenne e si può presumere sappia quel che fa e perché lo fa, scelga quel che sceglie e perché sceglie in un certo modo? Siccome ciò non avviene, ed è un errore (almeno secondo me), i cattolici si contano poi in occasione, ad esempio, di un referendum. Ora sappiamo, con accettabile approssimazione, che cattolici sono il 30% circa degli italiani. Una bugia dell'anagrafe!

Memo Raimondi

Medici e fisco

Il ministro Reviglio passerà alla storia per l'instaurazione della ricevuta fiscale. E' fuori dubbio che la sua intenzione era quella di colpire coloro che, abitualmente, sfuggono alla tassazione, ma non si può dire che ci sia riuscito pienamente.

Ci sono medici specialisti che, a dispetto della ricevuta, continuano a ignorare il loro dovere di contribuenti. E lo fanno volentieri tutte le volte che si presenta l'occasione. Giorni or sono mi sono rivolto a uno specialista per una visita e dopo due ore di attesa ho potuto avvicinarlo e sottopormi al suo giudizio. La visita è durata poco più di dieci minuti: un breve colloquio, qualche osservazione, una visita stringata e una ricetta conclusiva: cinquantamila lire e il brutto era passato. Mi aspettavo la consegna della ricevuta, invece l'ho dovuta chiedere e mi è stata consegnata a malincuore con un certo disappunto, il motivo è facilmente intuibile.

E' chiaro che ogni ricevuta fiscale emessa è un'autentica condanna nelle mani del fisco, in altri tempi essa poteva costituire un attestato di onestà, oggi non è più così, la coscienza non si scuote per simili bazzecole. E' vero che il paziente ha tutto l'interesse a esigere la ricevuta per metterla in detrazione del proprio reddito e ciò contribuirebbe a rendere efficace lo scopo del documento, ma ad insistere su questo tasto si corre il rischio di indisporre il medico e di compromettere quella simpatia e premura che spesso si crea fa medico e paziente, tanto utile per chi ha bisogno di assidue cure.

Ecco perché il paziente, spesso, molla facilmente e chi ne beneficia è colui che, guadagnando profumatamente, dovrebbe avvertire il dovere di pagare ciò che il fisco gli chiede.

a. f.

Multe al Cit-Turin

Se i Vigili urbani avessero voglia — come in certi momenti sembrano avere — di appioppare multe, non avrebbero che da recarsi in un giorno qualsiasi in via Avigliana angolo via Principi d'Acaja, dove si trova il Centro di quartiere *Cenisia-Cit Turin*. Lì le macchine sono parcheggiate su due o tre file; gli automezzi appena più grandi del normale (camioncini) non possono svoltare, si formano pericolosi ingorghi anche per la presenza della vicina sede centrale della Sip-telefoni. Evidentemente i vigili preferiscono chiudere un occhio: ci mancherebbe altro che andare a fare multe davanti al Centro di quartiere, che è in fondo un'appendice del Comune! E' strano come vi siano punti della città in cui tutto è lecito. Certo è molto più comodo dare multe in via Alfieri davanti alla posta. Qui c'è chi va e chi viene ed è difficile trovare la macchina di un assessore messa di traverso. Se anche c'è, è inutile fare la multa, tanto poi non la paga.

(lettera firmata)

Il nettare di Brady

Mi riferisco alla bella intervista di Carlo Coscia pubblicata su Stampa Sera di lunedì 25 maggio n. 139 al giocatore della Juventus Brady durante la quale il simpatico Irlandese afferma con rammarico di non trovare con la dovuta facilità la birra preferita Guinness. A meno che il bravo giocatore non si riferisse alla birra guinness spillata, che effettivamente ancora non è presente in Italia ma certamente Torino sarà la prima città ad essere favorita proprio in questi giorni, voglio puntualizzare, in quanto rappresentante in Torino da anni e con tanto di riconoscimento da parte della mia rappresentata irlandese per il lavoro finora svolto, mi trovo di fronte ad una affermazione che mette in dubbio tutto l'operato di questi anni. Suvvia Brady, un po' di buona volontà! Otto goal durante il campionato rappresentano un notevole impegno, fai altrettanto per la Guinness visto che siamo presenti in almeno duemila punti vendita in città...!

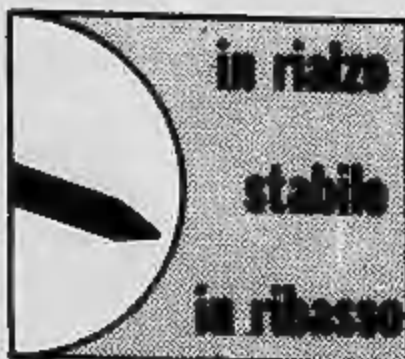
Beppino Borghetti, rappresentante

(Cavallo)

Scambi ridotti modesti ribassi

TORINO — La tendenza negativa si accentua sempre più per il mercato azionario. Alle perdite di ieri si aggiunge oggi un altro 1-1,50 per cento che la quota mediamente ha perduto. L'offerta è stata continua per tutta la mattinata ed è stata assorbita con estrema difficoltà. Qualche intervento a sostegno, particolarmente su alcuni titoli finanziari e sulle Centrale, è stato di breve durata e non ha comunque lasciato traccia nel corso della riunione. Tant'è che le chiusure sono state effettuate sui mini della mattinata.

I comparti che maggiormente hanno accusato flessioni sono stati gli assicurativi e gli immobiliari. Negli assicurativi si va da una perdita dell'8 per cento delle Sai priv. al 5,13 per le Sai pro rata, al 2,43% delle Milano ord., all'1,95% delle Latina. Per gli immobiliari molto deboli le Roma (—2,37%), le Risanamento (—3,49), e le Silos (—2,67).

Negli alimentari, inoltre, perdono l'11,57 per cento le Alivar, il 5,35% le Vittoria, mentre nel comparto delle comunicazioni si registra una flessione dell'8,80 per cento per le Autostrada To-Mi e del 2,22 per cento per le Italcavi. Pochissimi i titoli che hanno registrato un qualche miglioramento; tra questi Montedison che migliorano dello 0,23%, Sarom (+0,8) e Centrale (+1,39). Nei valori locali prevalenza di flessioni, più accentuate per Condotte Acqua Torino (—8,53%), Gilardini (—3,84) e Torino Nord (—4). Notevole il recupero delle Fornara (+15,30). Debole il comparto obbligazionario e senza scambi.

FIXING: Fiat ord. 2350; Ras 1-1-81 150.000; Sai ord. 1 maggio 34.150; Sai priv. 32.500; Milano risp. 25.700; Fisac risp. 8800; Diritti Ifil sott. azioni di risp. 1620; Ifil sottoscr. obbl. convert. 1570.

MILANO

Continua il lento ripiegamento dei corsi sotto il peso di particolari problemi di varia natura che in questo momento affliggono il mercato azionario. Il volume degli scambi è stato oggi molto moderato e l'assorbimento dell'offerta è apparso nella prima mattinata piuttosto stentato.

C'è solo da rilevare che nonostante crisi e problemi vari la Borsa appare molto più resistente di quanto alcuni prevedevano. Chiusura quindi calma con qualche recupero isolato come è il caso delle Centrale; ma in genere i bancari sono apparsi molto calmi. Lenta scivolata, inoltre, di Italmobiliare fino a 240.000 prima del listino. Lievi recuperi infine nell'immediato dopoborsa.

Ecco le quotazioni:

Abeille 63.000; Aedes 10.600; Alitalia 1480; Alivar 4400; Alleanza 65.820; Anic 735; Autos. To-Mi 5000; Bastogi 425; B.co Roma 98.975; Beni Imm. or. 1341; Beni Imm. pr. 1331; Brioschi 3010; Burgo or. 8700; Burgo pr. 8700; Caffaro 701.

Ciga 16.450; Cir 17.000; Coge 3201; Comit 125.025; Comp. Milano or. 25.100; Comp. Toro or. 64.100; Comp. Toro pr. 62.990; Credit 13.799; De Ferrari 4720; Eridania 19.170; Falk or. 4450; Falk pr. 4925; Fiat or. 2355; Fiat pr. 1668.

Generalfin 1198; Generali 169.800; Gilardini 4850; Ifi pr. 8101; Ifil 8680; Imm. Roma 2640; Iniziativa 40.000; Interbanca 44.500; Invest 5298; Italcable 12.700; Italcementi 56.400.

Italia Ass. 39.400; La Centrale 9498; L'Ausiliare 13.690; Magneti M. 1100; Magona 4510; Mediobanca 179.000; Metalli 4770; Mira Lanza 20.000; Mondadori pr. 9100; Montedison 210.

Nai 231; Olivetti or. 4155; Olivetti pr. 3589; Pertusola 1371; Pirelli e C. 4305; Pirelli S.p.A. 2365; Ras 159.300; Rinascente or. 333; Rinascente pr. 299; Risanamento 21.400.

Saffa 7310; Sai 38.310; Sifa 1700; Silos 7630; Sme 3000; Standa 3200; Tecnomasio 392; Tosi Franco 42.000; Westinghouse 34.000.

Il dollaro arretra su tutte le valute

ROMA — La lira ha messo a segno un nuovo, se pure lieve, recupero nei confronti del dollaro, che ha aperto stamane sulle piazze italiane a 1182-1183 contro le 1188 della chiusura di ieri. La valuta statunitense, che sta subendo analoghi ridimensionamenti nei confronti delle altre monete europee, risulta leggermente indebolita dai nuovi segnali di un imminente flessione dei tassi d'interesse negli Stati Uniti, ma anche dalla minaccia del Kuwait che ha chiesto ai Paesi arabi di indire un boicottaggio petrolifero nei confronti dell'America per l'appoggio che Washington continua a fornire ad Israele.

Il dollaro, viene quotato stamane 2,3688 marchi sulla piazza di Bruxelles contro i 2,4020 marchi di ieri a Londra; miglioramento sensibile anche per il franco francese, nei confronti del quale il dollaro è sceso a 5,6375 franchi contro 5,7200 della chiusura europea. Nei confronti della moneta elvetica, il dollaro ha segnato una flessione ancora più cospicua con 2,0648 franchi contro i 2,1110 raggiunti ieri a Londra. La sterlina ha riconquistato quota 1,9668 dollari contro 1,9407 precedenti.

L'oro ha aperto su valori invariati (463-468 dollari l'oncia) a Zurigo e segna un recupero a Londra, dove è salito dai 457-459 dollari di ieri alle stesse quotazioni rilevate stamane sulla piazza elvetica.

LE AZIONI A TORINO

Titoli	9-6	10-6
ALIMENTARI		
Alivar	4750	4800
Eridania	19500	19000
Florio	455	450
Imm. Agr. Vitt.	33600	31600
Romana Zuccheri	—	—
ASSICURATIVI		
C. Ass. Mi ord.	28700	28000
C. Ass. Mi priv.	25700	25700
Comp. Latina ord.	2050	2010
Comp. Latina priv.	1620	1620
Generali	170400	170000
RAS	158500	157000
SAI	39000	38310
Toro Ass. ord.	64500	64010
Toro Ass. priv.	62250	62250
BANCARI		
B. Comm. Italiana	128000	128000
Banco di Roma	102000	108000
Credito Italiano	13850	13700
Interbanca priv.	45400	44600
Mediobanca	185000	183000
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	8650	8700
Burgo priv.	8750	8750
Cart. Ital. Riunite	137	140
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	115	115
Pozzi Ginori risp.	180	180
Eternit ord.	910	910

Titoli	9-6	10-6
Eternit pref.	728	728
Unicem	23600	23600
CHIMICI		
Anic	675	720
Italgas	1380	1320
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	20290	19800
Montedison	210	210 50
Paramatti	2262	2300
Pierrel	1475	1475
Rumianca	—	—
Saffa ord.	7300	7300
Saffa risp.	7650	7490
SAIAG	1925	1920
Schiapparelli	1735	1715
COMMERCIO		
Rinascente ord.	352	342
Rinascente priv.	308	300
Silos Genova	7780	7572
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	1480	1495
Autostr. To-Mi	5850	5150
Italcable	13500	13200
NAI	232	230
SIP	1475	1400
Torino Nord	45 50	43 75
ELETTROTEC.		
M. Marelli	1110	1110
E. Marelli	—	—

Titoli	9-6	10-6
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	425	430
Borgosesia ord.	9200	9200
Borgosesia risp.	7450	7450
Centrale	9350	9480
Finsider	74	74
GIM	5500	5300
IFI priv.	8180	8147
IFIL	8850	8750
Invest	5350	5300
Mittel	2130	2130
Fiscambi	5300	5300
Pirelli & C.	4400	4380
Pirelli S.p.A.	2415	2400
SAROM	4500	4450
SME	3000	3000
SMI	5000	4750
SIFA	1900	1750
STET	1380	1290
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	1380	1380
B.I.I. priv.	1350	1335
Condotte Acqua	285	285
Fer-Co	480	450
Gen. Imm. Sogene	2780	2700
I.P.I.	4300	4350
ISVIM	28500	28500
Risan. Napoli	22900	22100
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1380	1310
FIAT ord.	2365	—
FIAT priv.	1650	—

Titoli	9-6	10-6
Gilardini	5200	5000
Graziano	2000	2051
Olivetti ord.	4165	4180
Olivetti priv.	3625	3600
Westinghouse	34700	34700
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	287	277
Fornara	503	580
Italsider	298	298
Talco Grafite	29990	29990
TESSILI		
Cantoni	14150	14150
Fisac	8520	8520
Snia Visc. ord.	1080	1080
Snia Visc. priv.	1095	1095
DIVERSI		
Acqua Potabili	4150	3750
CIGA	15800	16450
CIR	17120	17000
Pacchetti	170	170
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
GIM 6% 73/88	—	—
M.C. Er. 7% 73/88	240	240
M.S. Vis. 7% 73/88	—	—
M.S. Spir. 7% 73/88	605	605
M. Mont. 7% 73/88	70	70
M. Oliv. 12% 79/89	385	385
Met. Ital. 6% 73/88	—	—
Mira L. 12% 77/82	110	110
Ifil Stet 7% 73/88	80	80

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	9-6	10-6
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	46	46
Edil. Scol. 5,50% 68	83	83
» » 5,50% 69	82	82
» » 6% 70	78	78
» » 6% 71	74	74
» » 6% 72	72	72
» » 9% 75/90	76	76
» » 9% 76/91	75	75
» » 10% 77/97	83	83
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/9/80	—	—
» » » 1/12/80	—	—
» » » 1/3/81	—	—
» » » 1/5/82	99 30	99 60
» » » 1/7/81	98 80	98 80
» » » 1/7/82	96	97
B.T.N 5,50% 1982	90 10	90 10
B.T.Q. 10% 1981	—	—
» 12% 1982 I	95 40	95 40
» 12% 1982 II	93 80	93 80
» 12% 1983	88 90	88 90
» 12% 1984 I	86	85 70
» 12% 1984 II	85 80	85 80
» 12% 1987	84	84
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '68 II	68	68
» » '69 II	54 30	54 30
» 7% '73	51 60	51 60
Enel '74 indicizz.	—	—
» 10% '75 II	92	91 50
» '77 ind. II	122 30	120 50
» 12% '78 I	82	82
» 12% '78 II	82	82
I.R.I. 6% '84	58 50	58 50
I.R.I. 6% '85	61 80	61 80
Autostrade 6% '68 I	62 50	62 50
» 6% '69	55	55
» 7% '72	62	62
OO.PP. 6%	44 20	44 20
» 7%	42	42
» 8% Auto '75	44 50	44 50
» Int. St.6% IV	57	57
» Int. St.7% IV	52	52
» Anas 6% 66	42 50	42 50
» » 7% 72 I	42	42
» Autostr. 7% II	43	41
FF.SS. 6% '66 I	73 50	73 50
» 6% '67	65 30	65 30

Titoli	9-6	10-6
» 7% '72 II	51	51
A.F.S. 7% '70	56	55 50
» 10% '75 II	92 50	92 50
P.S.Agr. 6% Sp VIII	58 50	58 50
» 7% II	53	53
ICIPU vent. 6%	63 30	63 30
» » 7% I	54	54
Imi XXVI 6%	65	65
» XXIX 7%	63	65
» XXXIII 7%	64	64
» XXXVIII 7%	53	53
» XLII 6%	48	48
» II. 10%	65	65
Isveimer 7% '71 XIX	67	67
» 6% XIII	90	90
Torino Aem 5,50% 60	74	74
» » 5,50% 62	60	60
S. Paolo 5%	85	85
» » 6% conv.	58	58
S. Paolo 6%	52	52
» » 7%	79 50	79 50
» » 9%	84 50	84 50
» O.P. 6% ex 5%	47	47
» » 6%	50	50
» » 7%	66	66
» » 9%	78	78
Banco Napoli 6%	63 50	63 50
Cr. F. Sicilia 6%	—	—
Cr. I. Sar. 6% '68	75	75
» » 7% '70	73 50	73 50
C. R. PP.LL. 6%	46	46
M. Paschi 6%	95	95
F. Piem. V.A. 6%	54	54
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50% '62 II	91	91
Cellini 5,50% '62	—	—
Viscosa 6% '64	88	88
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	81 50	81 50
RIV 5,50%	61 50	61 50
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	—	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	350	350
M. Sip 7%	78	78
M. Viscosa 7%	—	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Ir Stet 7% 73/88	76	76
S. Paolo It. 12%	173	173

Pericolo di frane e caduta di massi

Spiaggia dei nudisti è chiusa ad Imperia

IMPERIA — Da sabato scorso, la spiaggia della Galeazza, la più caratteristica e frequentata di Imperia, detta anche dei «nudisti» perché ritrovo abituale degli amanti della tintarella integrale, è proibita ai bagnanti. Non per motivi di morale o pubblica decenza, ma per ragioni di sicurezza. L'ordinanza della Capitaneria di porto, firmata dal comandante Stefano Bartocci, vieta infatti il transito e la permanenza lungo la strada a mare Oneglia-Diano Marina, la celebre «incompiuta», che lambisce le pendici del Capo Berta, ma la cui costruzione non è mai stata portata a termine.

Non si può inoltre accedere alla scogliera sottostante ed anche alle imbarcazioni è impedito avvicinarsi a più di 20 metri dalla riva. Al di là degli sbarramenti in cemento posti all'inizio e alla fine della strada, insomma, non si potrà né circolare né sostare: cartelli espliciti ricordano che «pesanti sanzioni saranno applicate contro i trasgressori».

Perché questa improvvisa e inattesa disposizione? Lo spiega il comandante Bartocci: «Vogliamo garantire l'incolumità della gente, scongiurare il pericolo che venga colpita da massi distaccatisi dalle pareti rocciose e franose del promontorio».

A far scattare il provvedimento della Capitaneria di porto sono state soprattutto le pressioni dell'amministrazione provinciale, che aveva recentemente manifestato preoccupazioni per la presenza accertata da tecnici di una frana in quella località. Dice il presidente della Provincia Titta Novaro: «Noi abbiamo dato l'allarme; adesso il rischio è tutto di chi si recherà lo stesso alla Galeazza. Noi l'avvertimento lo abbiamo dato. Se accadono incidenti, la responsabilità non sarà più nostra. La decisione della capitaneria è sensata e opportuna».

Le proteste dei bagnanti si sono subito fatte sentire.

s. de.

Sette banditi hanno messo a segno il grosso colpo

Rapinata un'oreficeria di Santhià con bottino di almeno 100 milioni

SANTHIA' — La più grossa rapina in oreficeria che il Vercellese ricordi è stata messa a segno ieri sera, alle 18,40 circa, a Santhià in corso Nuova Italia 148, dove ha sede il negozio di Amleto Ricci, 66 anni, e della moglie Angela Piagnieri, 57 anni, dopo il trasferimento dal fondo dello stesso corso in seguito alla rapina subita nel novembre del '67.

Sette i banditi giunti su due auto: una «Bmw» e una «Giulietta» metallizzate, entrambe targate Torino; due in pratica gli autori materiali del colpo che ha fruttato un bottino che si aggirerebbe sui 100 milioni ma che, secondo quanto lo stesso gioielliere Ricci ha fatto capire, potrebbe anche essere superiore.

«Avevamo parecchi chili d'oro — ha detto —. Una vita di lavoro e di grossi sacrifici e privazioni; e adesso non c'è più tempo per recuperare».

Il negozio si affaccia sul centro di Santhià, ieri affollato dal passeggio serale, favorito anche da un gran caldo. Proprio per il caldo l'ingresso dell'oreficeria era aperto. Nell'interno i gioiellieri stavano riponendo dei preziosi. La rapina è stata fulminea e ha avuto anche risvolti drammatici. I due autori del colpo — 1,60 di statura, tozzi, uno coi baffi (non si esclude siano gli stessi autori del fallito colpo di sabato sera all'oreficeria Bernabovi di Tronzano) — armati di pistole, pare, a tamburo, hanno subito fatto capire di non scherzare.

La reazione del gioielliere è stata coraggiosa. Ha affrontato apertamente uno dei banditi; poi tra i due uomini c'è stata una colluttazione, mentre il complice s'è diretto nel retro. Ha minacciato con l'arma spianata la moglie del gioielliere, ha messo le mani nella cassaforte trovata aperta e ha asportato anche i rotoli di panno in cui solitamente gli orefici ripongono i preziosi.

Ancora frasi minacciose, grida degli orefici non udite dalla gente che passeggiava in strada, poi il ripiegamento dei rapinatori in auto e la fuga lungo corso Beato Ignazio e quindi in direzione di Alice Castello.

Il convegno, che dura tre giorni, s'inaugura domani a Cuneo

Studiosi di tutta Europa celebrano i 25 anni della Corte costituzionale

CUNEO — Il venticinquesimo anniversario della Corte Costituzionale viene ricordato con tre giornate di studio due delle quali a Cuneo e la terza a Torino. «La nostra città - spiega l'assessore comunale alla cultura Nello Streri — è stata individuata come la sede più idonea a questo dibattito, insieme con Torino, per la grande tradizione civile che ne ha animato la storia in tempi passati e recenti, all'origine del nostro ordinamento democratico».

Al convegno, organizzato dal nostro Comune, dalla Facoltà di giurisprudenza dell'Università e dall'istituto di studi europei di Torino hanno assicurato la partecipazione eminenti studiosi e costituzionalisti di tutta Europa «Per celebrare i 25 anni della Consulta — continua l'assessore Streri impegnatissimo in questi giorni perché l'eccezionale appuntamento raccolga il maggior successo — è parso che il miglior contributo fosse quello dell'approfondimento critico dei grandi temi della giustizia costituzionale visti visti secondo una logica che consenta di confrontare l'esperienza italiana con quelle straniere e sovranazionali».

Le giornate internazionali di diritto comparato, alla cui inaugurazione interverrà il presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei, iniziano domani pomeriggio al Teatro Monviso. Nella prima sessione tre relazioni: alle 16 il prof. Aldo Sandulli, presidente emerito della Corte Costituzionale parlerà sul tema «la Corte Costituzionale italiana oggi»; alle 17 Felice Marcora, ordinario di diritto costituzionale all'università di Vienna sui «diritti dell'uomo e giurisdizione costituzionale: l'esperienza austriaca». Alle 18 Theo Ochlinger, giudice della Corte Costituzionale austriaca su «la Corte Costituzionale in Austria».

Venerdì seconda sessione al mattino, sempre al Teatro Monviso. Alle 9,15 Walter Leisner, ordinario all'Università di Norimberga parlerà sul tema «il tribunale costituzionale federale.»

Alle 10,15 Pavle Nikolic, giudice della Corte Costituzionale della Serbia su «la giustizia costituzionale in Jugoslavia»; alle 11,15 Gumersindo Trujillo Fernandes, rettore, e Pedro De Vega Garcia, dell'università di Salamanca, su «La Giustizia costituzionale in Spagna»; alle 12,15 Etienne Grisel, dell'Università di Losanna, su «La giurisprudenza costituzionale del tribunale federale svizzero».

La terza e ultima sessione cuneese delle giornate internazionali è in programma venerdì pomeriggio alle 16,15 con una relazione di Jeffrey Hazard, dell'Università di Yale sul tema «La Corte Suprema degli Stati Uniti»; alle 17,15 William Lederman, dell'Università dell'Ontario su «La Corte Suprema del Canada»; alle 18,30 Hector Fix-Zamudio, dell'Università autonoma del Messico su «La Corte Costituzionale del Messico.

Sabato gli studiosi si trasferiranno a Torino nel salone dell'Istituto Bancario San Paolo per la quarta sessione. Alle 9,15 il prof. Louis Favoreu farà una relazione su «Il Consiglio costituzionale di Francia»; alle 10,15 Riccardo Monaco già giudice della Corte di giustizia della CEE su «Giustizia costituzionale e giurisdizioni sovranazionali». Nella tarda mattinata di sabato e per l'intero pomeriggio si formeranno gruppi di lavoro.

Gianni De Matteis

Forse stasera già riaperto il Casinò di St-Vincent

SAINT-VINCENT — Forse già questa sera saranno riaperte le sale della roulette al Casinò di Saint-Vincent. Tutto dipende dalla celerità con cui saranno completate le procedure di legge in mancanza delle quali il pretore di Aosta ha messo sotto sequestro nei giorni scorsi un intero blocco prefabbricato del Casinò.

Il magistrato ha rilevato che mancavano il collaudo preventivo e il conseguente benestare comunale per l'agibilità. Il collaudo ora è stato fatto e il benestare richiesto. Si attende la risposta del Comune.

Temperatura: ore 13 a Torino: +23 - Max +27 - min +20

SITUAZIONE: TEMPO PREVISTO: al Nord nuvolosità variabile con temporanei addensamenti associati ad isolati temporali sulle Venezie; dalla serata graduale ampliamento dei rasserenamenti; su tutte le altre regioni poco nuvoloso o quasi sereno. TEMPERATURA: in aumento. VENTI: deboli variabili. MARI: poco mossi

In Italia		
Bolzano	+18	+31
Verona	+19	+30
Milano	+20	+29
Firenze	+15	+32
Bologna	+19	+31
Roma	+15	+32
Napoli	+16	+25
Reggio C.	+20	+30
Palermo	+20	+25

Aosta	+16	+23
[illegible]	+20	+28
Asti	[illegible]	[illegible]
Cuneo	[illegible]	[illegible]
Novara	+16	+27
Vercelli	+17	+27
[illegible]	[illegible]	[illegible]
Genova	+17	[illegible]
Imperia	[illegible]	[illegible]
Savona	[illegible]	[illegible]

all'estero		
Atene	+21	+31
Beirut	+18	+24
Belgrado	+16	+28
Berlino	+17	+29
Bruxelles	+10	+17
Il Cairo	+18	+36
Ginevra	+17	+27
Helsinki	+13	+21
Lisbona	+18	+24
Londra	+12	+18
Madrid	+13	+34
Montreal	+ 7	+19
Mosca	+12	+25
New York	+14	+24
Parigi	+17	+23
Stoccolma	+12	+17
Sydney	+ 6	+17
Tokyo	+20	+25
Vienna	+15	+26

Il «Quinto cavaliere»: la fantapolitica diventa realtà

L'attacco di Israele all'Irak anticipato nel '79 da un libro

Domenica, con un «raid» aereo improvviso, nove caccia-bombardieri Phantom di Israele hanno distrutto in Irak la centrale nucleare di Tammuz, alla periferia di Baghdad. Un atto di guerra che aggrava la tensione del Medio Oriente, ma anche il capitolo di una storia che è già stata raccontata. L'attacco di Israele non ha colto di sorpresa i milioni di lettori di un bestseller mondiale, «Il quinto cavaliere», romanzo di fantapolitica tradotto in diverse lingue e stampato in Italia da Mondadori, dove gli autori Dominique Lapierre e Larry Collins hanno descritto nei particolari i preparativi del fulmineo blitz israeliano con due anni di anticipo.

L'immaginazione ha superato la realtà, ma la realtà ha confermato l'immaginazione.

Le analogie sono sorprendenti. Gli israeliani hanno motivato l'attacco alla centrale con la spiegazione che l'Irak costruiva una bomba atomica da usare contro il loro paese. Nel racconto di Lapierre e Collins i Phantom di Israele attaccano uno Stato arabo, la Libia, per lo stesso motivo.

Nell'estate del '79 il reattore nucleare «Osirak» che stava per essere spedito dall'Europa in Irak fu fatto esplodere in circostanze misteriose. Nel romanzo si racconta di un reattore venduto dalla Francia alla Libia, ma fatto saltare dai servizi segreti israeliani prima di arrivare a destinazione.

Durante l'attacco aereo gli israeliani sono riusciti ad annullare la sorveglianza dei radar giordani. Due anni prima il romanzo spiega come avrebbero neutralizzato i radar della Libia. L'unica differenza con la realtà: nel libro la missione aerea è annullata all'ultimo minuto dal presidente Begin. Ecco uno dei capitoli salienti di questo libro.

m. a.

Tel Aviv. Un'immagine dell'esultanza degli israeliani alla notizia del raid aereo su Bagdad

Specialisti del «raid»

Nessun popolo al mondo è addestrato e equipaggiato a scatenare fulmineamente un attacco quanto lo sono gli israeliani. La prontezza di reazione è un riflesso di vita o di morte per una nazione in cui il principale agglomerato urbano potrebbe contare su 2 soli minuti di preavviso in capo di un attacco aereo proveniente dal nord, e su 5 per uno proveniente dal sud. Perciò gli israeliani dispongono del sistema di allarme indubbiamente più perfezionato del mondo, come dimostrava la rapidità folgorante con cui l'alto comando avviò le operazioni in quel lunedì 14 dicembre.

Ricevuto l'ordine di Begin, il generale Dorit andò a uno speciale telefono installato in una

stanza vicina. L'apparecchio era in collegamento diretto con la «buca», il centro di comando militare di Israele, piazzato a 50 metri sotto terra, sotto il pentagono di Hakyria, tra via Leonardo da Vinci e via Kaplan, a Tel Aviv.

«Le mura di Gerico» annunciò Dorit all'ufficiale di guardia. Quella frase in codice mise in moto il processo che collegava giorno e notte al quartier generale i 27 ufficiali superiori delle forze della difesa. Dovunque fossero, su un campo da tennis dell'hotel Hilton di Tel Aviv, in ispezione tra le sabbie del Neghev, o fra le braccia di un'amichetta, ognuno di quei 27 uomini doveva tenere sempre a portata di mano un telefono o un «*beeper*» perfezionatissimo che emetteva e riceveva su onde corte. Tutti avevano un nome in codice che il 4 di ogni mese veniva cambiato da un «computer» e che era scelto in un elenco di nomi di fiori, di frutti o di animali.

... Nella «buca» una giovane soldatessa in minigonna caki aprì la cassaforte situata a destra dell'ufficio di guardia. Nell'interno si ammucchiavano numerose buste di colori diversi. Ogni mucchio corrispondeva a un potenziale nemico d'Israele. Gli israeliani sapevano anche troppo bene che, in caso d'emergenza, non avrebbero avuto il tempo di preparare i piani di un contrattacco. Le buste, quindi, contenevano i piani di un attacco nu-

cleare contro qualunque nazione potesse minacciare l'esistenza di Israele. Il colore delle buste corrispondeva alle due possibilità: l'*opzione A* concentrava il bombardamento atomico sugli agglomerati urbani, l'*opzione B* sugli obiettivi militari.

La giovane soldatessa prese le buste che portavano il codice «Ambra» e le posò davanti all'ufficiale di guardia. Tutto quello che il comandante in capo doveva sapere si trovava in quelle buste: le frequenze dei radar, il tempo dell'attacco calcolato al secondo, una descrizione dettagliata delle difese antiaeree del nemico, gli itinerari migliori per raggiungere ogni obiettivo, le foto più recenti delle ricognizioni aeree. I duplicati di quelle buste si trovavano nelle basi aeree dove erano in attesa i piloti incaricati di tradurre in azione quei piani.

Una precauzione fondamentale consisteva nel sottrarre le squadriglie agli schermi radar nemici, fino a quando i Phantom fossero arrivati sopra i bersagli. I radar non costituivano un problema serio: erano invece le unità della Sesta Flotta americana in navigazione a Ovest di Creta che potevano creare gravi complicazioni. Dorit ordinò all'aeroporto Ben Gurion di preparare «Hassida», per un decollo immediato.

«Hassida», la cicogna, è il nome in codice di un Boeing 707. All'esterno sembra un jet della linea aerea israeliana El Al. Ma la somiglianza finisce al portello della cabina. L'interno è una foresta di apparecchiature elettroniche. Israele è stato il primo paese che ha messo a punto le tecniche per «mascherare» la rotta di un aereo ai radar nemici, per mezzo degli strumenti trsportati da quel Boeing. Grazie a quel sistema ingegnoso era stato possibile far posare sull'aeroporto di Nicosia, senza che venissero scoperti dai radar ciprioti, gli apparecchi che trasportavano il commando venuto a liberare un gruppo di ostaggi detenuti dai terroristi palestinesi. Il Boeing 707 emette, in volo, una serie di «tunnel» elettronici, che permettono ai Phanton di piombare sugli obiettivi senza venire individuati.

... La sirena fece balzare dalle poltrone i giovani piloti delle forze aeree israeliane che stavano guardando la televisione. Tre sibili: una missione terra-aria. Due colpi avrebbero indicato un allarme aria-aria. Presero i caschi e i giubbotti di salvataggio, attraversarono correndo il cortile e si precipitarono nel baraccamento del comando di squadriglia. Nello stesso momento i primi vagoncini che trasportavano le bombe atomiche uscivano dai montacari-

chi, nelle rimesse dove i Phantom attendevano in fondo a una pista sotterranea che sfociava nel deserto. Il rapporto durò pochi minuti, il tempo necessario per comunicare ai piloti le frequenze radio da utilizzare in caso di emergenza e le istruzioni di volo da seguire perché l'attacco risultasse perfettamente coordinato.

... Sotto l'ala del Phantom che volava a 50 mila piedi di quota nello splendore azzurrino dell'etere, il tenente colonnello Laskov scorgeva l'immensità scintillante del Mediterraneo. Non udiva altro che il soffio regolare del respiratore. Con le mani posate sui comandi scrutava gli strumenti di bordo che lo conducevano verso l'obiettivo, a una velocità 2 volte superiore a quella del suono. Sullo schermo radar cominciavano a disegnarsi i contorni della costa libica, a meno di 300 chilometri di distanza. Tra 9 minuti sarebbe stato sopra Tripoli.

Un segnale gracidò nella cuffia. «Shadroch... Shadroch...» ripeté una voce. Laskov aspirò una boccata d'ossigeno, impugnò la cloche e lanciò il Phantom in una scivolata d'ala di 180 gradi. L'Africa scomparve dal radar, la missione era stata annullata.

Dominique Lapierre
Larry Collins